

O P E R E

DELL' ABATE

MELCHIOR CESAROTTI

P A D O V A N O

VOLUME XVI. APPEN.

1. 2. 3.

VERSIONE
LETTERALE
DELL' ILIADE

TOMO VIII.

APPENDICE

FIRENZE
PRESSO MOLINI, LANDI E COMP.
MDCCCIX.

LETTERA
DELL' AUTORE
AGLI EDITORI

*Le novità introdotte nel comento
alla traduzione dell' Iliade in pro-
sa sono*

1. *Il trasporto delle osservazioni,
che stavano sotto le varianti della
Morte di Ettore, ai loro luoghi cor-
rispondenti, le quali così forme-
ranno un tutto completo con più
istruzione, e meno incomodo dei
lettori.*

2. *Aggiunta di varie altre osser-
vazioni, alcune delle quali assai
considerabili, e bastanti a dar di*

*

II

gran lunga la preferenza a questa edizione sopra le altre.

3. *Omissioni e troncamenti d'alcune altre, parte d'altri che parvero inette, e sofistiche, parte mie, per scemar un poco le apparenze di critico eccessivo.*

4. *Alcune correzioni di frasi, e di errori materiali.*

5. *Due Indici, il primo delle Osservazioni poetico-critiche, il secondo dei Ragionamenti sui luoghi più celebri dell' Iliade.*

Io aveva regolato il mio esemplare dell' Iliade stampato dal Pennada, come vedete, cioè inserendo nei siti rispettivi le aggiunte e le correzioni. Ma queste riforme esigevano un' alterazione quasi assoluta tanto nei richiami posti al testo,

III

quanto in quelli delle note. Io mi assunsi questa tediosa briga, ma non era possibile di far sempre con esattezza, e un solo errore, volendo poi emendarlo, m'avrebbe costretto ad alterar nuovamente tutto il primo regolamento. Perciò accadendo di accorgermi dell'errore, talora replicai lo stesso richiamo, talora vi posi un asterisco come vedrete. Abbandonata poi l'idea della stampa di Pisa non me ne presi più cura, e lasciai il lavoro imperfetto.

Ora a tenore delle risoluzioni introdotte io aveva scritto i due Indici citando le note colle lettere secondo che stavano riformate nel mio esemplare.

Ripigliato il nostro piano, mi

IV

trovai altamente imbarazzato. Ignaro come sono di tutti gli affari dell' economia libraria, credei di dovervi spedir per la posta il pacco dei dieci tomi del mio Omero, ed ebbi ribrezzo di caricarvi di questo dispendio. Perciò risolsi di ricopiar a parte tutte le note aggiunte con tutti gli avvisi delle correzioni, e degli altri cangiamenti. Eseguii bravamente l' impresa, e me ne compiacqui. Ad ogni cangiamento io vi citava o la pagina o la nota dell' edizion del Penada ove si dovea farlo, e voi non avevate altra

- *briga che di riscontrar i luoghi e riordinar tutto a norma del manoscritto. Ciò secondo me stava bene: ma quando venni agl' Indici mi trovai più imbarazzato di prima.*

Essi erano come dissi, ragguagliati alla paginatura e alle note del mio esemplare corretto. Ora non volendovi io spedire il corpo dei Volumi, ma solo le aggiunte e correzioni staccate, l'Indice non potea servirvi, perchè avreste dovuto andar a pescar i siti degli altri luoghi citati con sommo dispendio di tempo, e con imbarazzo, e molestia. Risolsi dunque di regolar nuovamente tutto l'Indice secondo l'edizione del Penada, perchè così vedendo voi ove stavano in questa tutti i luoghi citati, avreste facilmente potuto regolarli e adattar le citazioni alla forma della vostra edizione. Ma questo lavoro assiduo m' affaticò mortalmente, e mi addolorò gli occhi in modo sensibilissimo, cosic-

VI

chè dopo esser arrivato alla lettera K non potei più andare innanzi.

M'appigliai dunque al partito di mandarvi i Tomi del Penada da me corretti, ma per non far il pacco troppo grosso troncai dall'edizione tutte le pagine e i fogli interieri dove non erano aggiunte o cangiamenti notabili, contentandomi di segnar in una carta le piccole varietà di citazioni, o d'omissioni che fossero nelle carte troncate. Queste appartengono principalmente alle citazioni dei versi che si trovano spesso nel fine delle note; perchè nell'edizion del Penada si citano i versi della traduzione letterale, e nella nostra quei della Morte di Ettore, ed io volli

VII

risparmiar a voi la cura di rettificare i numeri. Troverete tutto segnato con diligenza nell'annessa carta.

Quanto all'Indici vi converrà aver pazienza, ed affaticarvi un poco di più. Il primo sino alla lettera I inclusivamente è regolato secondo l'edizione del Penada; il restante con tutto il secondo corrisponde all'ordine delle note, salvo forse qualche sbaglio d'occhi o di penna.

Eccovi l'Iliade de' miei travagli, che ho intrapresi solo ad oggetto di scemar a voi dispendio e fatica. Se forse non ho incontrato le vostre idee, gradite almeno il buon animo.

Se non vi foste tanto affrettati

VIII

di stampar il Ragionamento Storico-critico avrei avuto qualche altro nome da aggiungere tanto ai panegiristi quanto ai censori d' Omero , e avrei fatto cenno d' una Farsa Franzese fatta al tempo della querela fra gli Antichi e i Moderni , e intitolata Arlequin difenseur d'Homere, il che avrebbe dato occasione di dar una sferzata a qualcuno .

Avrei specialmente inserita nell' articolo della questione sull' esistenza d' Omero una risposta a ciò che di nuovo mette in campo contro di essa il Sig. Volfio Professore di Hala . Egli mi scrisse sopra di ciò domandandomi il mio parere , ed io gli risposi una lettera latina , che darò da stampare tra le mie cose

IX

in quella lingua. Non mi sono però internato nella questione, e solo gli dissi che attendeva di vedere la seconda parte de' suoi Prolegomeni, e che nell'edizione di Pisa avrei detta la mia opinione, la quale, qualunque fosse, sarebbe esposta in modo urbano e onorifico verso di lui. Nella ristampa del Seminario ne feci un qualche cenno nel capitolo delle Edizioni, promettendo di parlarne più ampiamente. Ma poichè nel Magazzino Enciclopedico di Parigi vi sono due discorsi pro e contro dell'idea di questo Erudito lascierò che l'Editore gl'inserisca nella sua ristampa, e io spiegherò da me stesso quel che ne penso nel fine dell'Omero di Pisa ove pro-

metteste di dare il Catalogo delle edizioni.

Dopo i due Indici porrete il Catalogo dei cangiamenti fatti all' Iliade Omerica che sono nel fine del terzo Tomo della Morte di Ettore.

Per ultimo si daranno le Varianti del Villoison.

Mi resta ora a far parola delle varie Dissertazioni Omeriche sparse nell' edizione del Penada, comprese anche quelle ch' io diedi al Seminario. Diamole per ordine come stanno nell' edizione prima di Padova.

Tom. I. P. I. Orazione di Dione Grisostomo.

Tradizioni sulla storia di Elena. (questa parmi l'abbiate già stampata)

Epitalamio d'Elena. (serbato)

XI

Opinioni intorno l'assedio di Troja.
Politiani Ambra. (fu già stampato da voi).

Omero ed Esopo.

Idea dell'Iliade.

Ode di M.^r de la Motte.

P. 2. Tavola Storico-Geografica. (questa deve stare dov'è).

T. 2. Comparazione della Troade.

Riflessioni sopra l'arte nautica dei Greci.

— sopra l'arte militare dei Greci.

Descrizione del campo di battaglia.

Osservazioni del Freret sopra le Amazzoni.

Osservazioni del Paw sopra le Amazzoni Americane.

Riflessioni sopra i combattimenti d'Omero.

Squarcio di Girolamo Vida.

XII

Dissertazione sopra la lingua Trojana dell' Ab. Cesarotti. (nell' ediz. del Seminario) .

T. 3. Compendio della Dissertazione su l' allegorismo e osservazioni sopra la stessa.

Osservazioni del Fergusson su le allegorie d' Omero.

T. 4. Tre squarci della Memoria del Merian sopra Omero (stampati nell' edizione del Seminario).

Parallelo del Terrasson fra gli Eroi d' Omero e del Tasso.

T. 5. Congettura del Mairan sulla favola dell' Olimpo.

T. 8. Ristretto del discorso del Bitaubé sul Mirabile Epico.

Di tutte queste Memorie io farei due volumi separati dal testo: giacchè parmi che potessero compirli.

XIII

L'uno potrebbe dirsi Prolegomeni, e l'altro Appendici.

Lo squarcio del Vida sopra la versificazione ponetelo innanzi ai versi osservabili per meccanismo espressivo.

La congettura del Mairan vorrei ometterla perchè non è di molta importanza, ed ha pochissimo rapporto coll' Iliade, Così delle due del Freret e del Paw ne farei una sola () abbreviando l'una e l'altra, e inserendo acconciamente in questa le mie osservazioni poste al di sotto che mi sembrano di qualche pregio. Questa rifusione m' esibisco di farla io, poichè non credo che pensiate di stampar così tosto questi due volumi.*

**(*) L'Autore poi nol fece.*

XIV

A proposito del discorso di Bitaubé vi raccomando una cosa che mi sta molto a cuore.

Nel compendio della Dissertazione del Blair pubblicata nell' Ossian v'era tra le osservazioni una difesa del Mirabile del Tasso censurato dal Blair. Siccome io allora meditava di dar un' altra forma alle mie osservazioni d' Omero, così pensava di unir insieme tutto ciò ch' è sparso in esse rapporto al Tasso, e di farne una compita apologia. Quindi vi dissi e scrissi di levarla di là, affine di riserbarla a quest' altro luogo. Ora però che si torna all' antico piano vi raccomando di non scordarvela, poichè già dovete averla, onde farne uso qui, ponendola in una nota sotto

XV

*il discorso del Bitaubé ove parla del
Mirabile Magico.*

*Addio a voi , e al Diavolo Ome-
ro per sempre.*

CATALOGO

DELLE

PRINCIPALI EDIZIONI

E VERSIONI

DI OMERO

EDIZIONI DEL SOLO TESTO GRECO :

OPERE.

*Homeri Opera. Florentiæ apud Nerlios. 1488.
Vol. 2, in fol.*

Prima Edizione , rarissima . Dopo una breve Lettera Latina di Bernardo Nerli stampatore a Piero di Lorenzo de' Medici , segue una lunga Prefazione Greca di Demetrio Calcondila Ateniese . In un esemplare di essa si trovano scritti a penna alcuni Scolj Greci diversi da quei di Didimo trascritti da Luigi Alamanni . D' un altro in ampio e bel margine , nel quale v' erano manoscritte alcune note di Guglielmo Budeo , ne parla il *Vers. Lett. T. VIII. App:*

2 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Boivin in una Memoria dell' Accadem. delle
Iscriz. Tom. 5, pag. 354.

*Homeri Opera. Venetiis apud Aldum. Senza
anno, e luogo. Vol. 2 in 8.*

Edizione rarissima.

— *ed ivi presso lo stesso. 1504. 1517, e 1524.
1528, Vol. 2 in 8.*

L'Edizione del 1524 viene riguardata co-
me la più corretta e la più elegante degli
Aldi.

— *et Florentiæ. Phil. Junta. 1519 Vol. 2
in 8.*

— *et Lovanii. Martinus. 1523 Vol. 2 in 4.*

— *et Lovanii. Rescius 1535 Vol. 2 in 4.*

— *et Argentorati apud Cephalæum. 1534
Vol. 2 in 8.*

— *et cum Scholiis a Jac. Mycillo, et Joach.
Camerario Basileæ. Hervagius 1535. 1541.
1543. 1551 in fol.*

Gli Scolj Greci sono di Didimo. Eccellen-
te è l'Edizione del 1541, e l'unica dal Came-
rario riconosciuta per sua.

— *Ab Ant. Francino. Venetiis. 1537. L. A.
Junta. Vol. 2 in 8.*

Edizione rarissima e molto corretta.

— *et Venetiis. Farræus. 1542. Vol. 2 in 8.*

Homeri Opera a Bernardino Feliciano. Venetiis. P. de Sabio. 1551. Vol. 2 in 8.

— *et apud Crispinum. (Genevæ). 1559-67 Vol. 2 in 16.*

Edizione più ricercata per la sua elegante forma che per il merito.

— *et Oxonii e Theatro Sheldionano. 1705-1714 Vol. 2 in 8.*

L'Iliade è del 1714 e l'Odissea del 1705. Afferma l'Arwood essere questa una delle più corrette Edizioni. Evvene un'altra fatta pure in Oxford nel 1743-58.

— *et Glasguæ in Æd. Acad. Rob. et Andreæ de Foulis. 1756-58 Vol. 5 in fol.*

Superba, ed insigne Edizione. L'Arwood non potè notarvi un solo errore di stampa.

— *et cum Commentariis Græcis Eustathii. Romæ Bladus 1542-50 Vol. 2 in fol.*

Quest'è la prima Edizione d'Omero co'Commenti d'Eustazio, ed è pure la più bella e la più rara. Quantunque la seguente sia inferiore, tuttavia i dotti l'apprezzano molto per l'uso.

— *et Basileæ. Froben 1559-60 Vol. 2 in fol.*

4 CATALOGO DELLE EDIZIONI

ILIADÉ.

Homeri Ilias cum Scholiis Græcis . Romæ .
1517. in fol.

Edizione stimata, e rara .

— *a Jo. Lonicero . Argentorati . 1525. 1534 et*
1542 in 8.

La seconda è molto rara .

— *Parisiis . Turnebus . Typis Regiis . 1554*
in 8.

Nitidissima .

— *cum Scholiis Didymi . Oxonii e Theatro*
Sheld . 1675. 1695. 1747. (Vol. 2). 1765 in 8
et 1780 Vol. 2 in 8.

Le tre prime principalmente son corret-
tissime .

— *Londini 1714 in 8.*

— *Glasguæ . Foulis . 1747 Vol. 2 in 4, et in*
8 *Vol. 2, et 1778 Vol. 2 in 8.*

L'edizione in 4 è la più bella , e più cor-
retta .

— *cum Scholiis ex Cod. Veneto S. Marci a*
J. B. de Villoison . Venetiis 1788 in fol.

Edizione riputata .

— *ad Codicem Vindobonensem . Vindobonæ .*
1789, *Vol. 2 in 8.*

ODISSEA.

Homeri Odyssea . Senza luogo , e nome di Stampatore . 1541 in 8.

Il Libro ha sul frontispizio l'Impresa di Conrado Neobario .

— *Argentorati . Cephalæus . 1550 in 8.*

Edizione molto rara .

— *Parisiis . Prevosteau . 1782 in 4.*

— *Oxonii e Th. Sheldoniano 1705 in 8.*

EDIZIONI DI TRADUZIONI LATINE

COL TESTO GRECO A FRONTE

OPERE.

Homeri Opera ex diversis translationibus .

Basileæ per Nic. Brylingerum . 1551, in fol.

— *(Genevæ) Crispinus . 1560 et 1567 Vol. 4 in 12.*

Edizione elegante .

— *a Seb. Castilionio . Basileæ . 1561 et 1567 in fol. et 1582 Vol. 2 in 8.*

La versione del Castiglione secondo Merigo Casaubono , è più castigata della seguente del Gifanio . L' Edizione del 1564 è la migliore .

6 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Homeri Opera ab Oberto Giphanio. Argentorati 1564 et 1572, Vol. 2 in 8.

Tacciata di scorrezione e nel Testo, e nella traduzione dal Casaubono suddetto.

— *a Joanne Spondano. Basileæ. 1583 et 1606 et Aureliæ Allobrogum eod. anno in fol.*

— *ab Henr. Stephano. (Senza luogo e nome di Stampatore). 1588. et Bonon. Allobr. 1618 Vol. 2 in 16.*

— *excud. Paulus Stephanus. 1604 Vol. 2 in 16.*

— *ab Æmilio et Francisco Portis (Lione). 1609 et 1612 Vol. 2. in 8*

— *a J. T. P. Amstel. 1648 et 1650 Vol. 2 in 8.*

Nitidissima, e secondo quella di Enrico Stefano.

— *a Corn. Schrevelio. Lugd. Batav. Hack. 1656 Vol. 2 in 4.*

Elegantissima Edizione, ma poco corretta. È la stessa che quella di Amsterdam presso gli Elzevirj dello stesso anno.

— *a Jo. Henr. Lederlino, et Stephano Berglero Amst. 1707 Vol. 2 in 12.*

Castigatissima Edizione, sopra la quale fu fatta con molta accuratezza quella del Seminario di Padova nel 1744 in due Vol. in 8.

Homeri Opera cum Scholiis a Josua Barnes. Cantabrigiæ. 1711 Vol. 2 in 4.

Stimatissima dai dotti , e ricercatissima .
La rarità però degli esemplari è stata alquanto scemata dalle seguenti insigni, e perfette Edizioni.

— *a Samuele Clarke . Londini . Ilias . 1729 et 1754. Odissea etc. 1740, Vol. 4 in 4.*

L'Iliade del 1729 , è più corretta di quella del 1754 ; ma questa ha gli antichi Scolj che in quella si desiderano .

— *et ibidem . 1735-58 Vol. 4 in 8.*

— *et Parisiis . 1747-48. Vol. 2 in 8.*

— *et a Jo. Aug. Ernesto . Lipsiæ . 1759-64 Vol. 5 in 8.*

È la più pregevole delle edizioni fatte dall'Ernesto secondo il Testo del Clarke .

— *ab Augusto Hermano Niemeyer . Halæ . 1778.*

— *Basileæ. 1779 Vol. 2 in 8*

— *et cum Commentariis græcis Eustathii, cum interpretatione Latina , et notis Alex. Politii, et Ant. M. Salvini . Florentiæ . 1730-35 Vol. 3 in fol.*

Edizione rimasta imperfetta .

— *et Homeridarum Opera et reliquiæ ex veterum Criticorum annotationibus optimorum-*

8 CATALOGO DELLE EDIZIONI

que exemplarium fide recensuit Frid. Augustus Wolfius . Halis Saxonum . 1794. Pars I. Ilias , Vol. 2 in 8.

Di questa recente Edizione si parla a lungo nel Magazzino Enciclopedico di Parigi An. 3, T. 3. Ella è lodatissima per la correzione : essa è così esatta che il dotto Schutz nel Giornale Letterario di Jena attesta di non averci trovato un solo errore nemmeno d'accenti : dicesi specialmente mirabile per la punteggiatura, nella quale egli introdusse il punto ammirativo , innovazione che in varj luoghi riesce utilissima . Il Wolfio fece grand'uso degli Scolj dei Critici Alessandrini raccolti nell' Edizione del Sig. di Villoison , di cui s'è già da noi reso conto nel Ragionamento ; e non ebbe difficoltà di alterar la Vulgata del Testo , inserendo non solo molte delle tante varie Lezioni ivi riferite , ma dei versi interi , escludendone alcuni altri ch'ei crede intrusi . Di queste singolarità egli rende ragione in un tomo di Prolegomeni , a cui ne succederà qualche altro , nel quale espone il suo sistema particolare sopra l'opere di Omero , sistema che da lui , e dall' autor dell' Estratto , vien rappresentato come nuovo , ma che a un dipresso è il

medesimo che quello del d'Aubignac , del Perrault , e d'altri , già da noi ampiamente discusso nel nostro Ragionamento Par. I. Sez. I. p. 15 e segg. Questa novità produsse , come dovea , qualche scandalo , e diede luogo ad un Opuscolo intitolato : *Confutazione d'un paradosso sopra Omero* , che si trova inserito nello stesso Magazzino Enciclopedico An. 3, T. 5 pag. 66, e 191, e che fu poi dall'Autore accresciuto , e pubblicato in Parigi nel 1797. L'antagonista Francese di cui non si dice il nome , confutando l'opinione del Wolfio , confessa però che le osservazioni di lui sopra il Testo d'Omero meritano per ogni conto un' attenzione particolare , e molte di esse sono piene di sagacità ; teme però che possano diventar pericolose perchè sembrano autorizzar la libertà di cangiare , e interpolare il Testo dietro le diverse idee dei Critici moderni . Aggiunge che il celebre Heyne in un Giornale Tedesco ha già combattute quelle del Wolfio , e questo non mancò di rispondergli con una Lettera di 247 pagine in 8. Del resto il Wolfio promise anche alcuni Tomi di Osservazioni Filosofiche ai Poemi d'Omero , che potranno unirsi all'Edizione , o star separate .

10 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Noi avremo cura di procacciarsi quest'Opera , e quando ci sia giunta alle mani andre-
mo profittando , ove occorra , di qualche os-
servazione più distinta , inserendola nel cor-
so dell'edizione ai luoghi opportuni . Simil-
mente, poichè avremo esaminato meglio il
sistema del Wolfio , se le prove particolari
del di lui assunto ci parranno contener qual-
che cosa di veramente nuovo , nè finora ab-
bastanza discusso , ne daremo qualche conto
ai nostri Lettori con un' Appendice in fine
dell'Opera , onde nulla manchi alla nostra
Enciclopedia Omerica .

ILIADÉ.

*Homeri Ilias cum Scholiis Didymi. Cantabri-
giæ. 1689 in 4.*

Edizione correttissima .

— *Londini. Tonson, et Watll. 1772. Vol. 2
in 8.*

— *a Sam. Clarke . Glasguæ . 1774 et 1778
Vol 2 in 8.*

— *a Sam. Clarke . Londini 1774. Vol. 2 in 8.*

— *Iliadis Liber I et II. , cum Scholiis Ma-
nuelis Moscepuli a Jo. Scherpezelio . Amst.
1702 in 8.*

TRADUZIONI IN LATINO

OPERE.

Homeri Ilias et Odyssea interprete Andrea Divo : Batrachomyomachia ab Aldo Manutio , et Hymni a Georgio Dartona . Ven. 1537. Vol. 2 in 8.

L' Ab. *Vincenzo Mariner* , letterato Spagnuolo , tradusse l'Iliade , e l'Odissea . Rimane ancora MS.

ILIADE .

Homeri Ilias per Laurentium Vallensem . Brixiæ. 1474 et 1497 in fol.

Prima traduzione Latina dell'Iliade . È in prosa . Il Fabrizio la chiama elegantissima , ma il Bayle ne pensa diversamente , e cita un passo dell'Uezio , in cui dice che il Valla non era abbastanza fondato nella lingua Greca , e che nelle sue versioni di Erodoto , e di Tucidide fu inelegante , e pressochè barbaro . L' Edizione del 1474 è rara , e ricercata .

— *Latino carmine donata ab Elio Eobano Hesso . Basileæ . Wirter 1540 in 4 parvo , et Parisiis . 1545. et 1550 in 8.*

12 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Erasmo avea sconsigliato il traduttore da questa impresa .

Homeri Ilias a Joach. Camerario Lib. I. et II.

Tubingæ . 1537 et Francofurti . 1584.

— *a Constantino Pulcharello Lib. I. et II.*

Neapoli . 1618 in 8.

Insieme con le Poesie Latine del traduttore.

— *a Vincentio Obsopæo lib. I. II. IX. Parisiis 1537 in 8.*

Uscirono alla luce uniti a quei di Niccolò della Valle . Così pure nello stesso anno in Basilea misti con quelli di Eobano tra li *Belli Trojani Scriptores* , e col *Darete Frigio* . Ivi 1541.

Niccolò V. gran protettore e promovitor delle lettere , bramò di veder Omero tradotto in verso Latino , e stimolò i letterati dei suoi tempi ad applicarsi a questo lavoro . Molti vi si accinsero , ma la traduzione che ottenne il maggior pregio presso il Mecenate , si fu quella di Orazio Romano . Sembra però tuttavia inedita : alcuni libri di essa dedicati al detto Pontefice si trovano in un Codice della Vaticana . Anche Niccolò della Valle Romano la tradusse interrottamente . L'autore l'intraprese in età di appena 20 anni , e morì di 22 nel 1473.

Fu compianto generalmente , essendo giovinne di molta aspettazione negli studj Poetici . Avea tradotto anche Esiodo . Anche Gasparo Bartio nel suo comento sopra Stazio si vanta d'aver in tre giorni tradotti in verso Latino i due primi libri dell'Iliade . Non essendo pubblicati , non possiamo giudicare quanto potesse vantarsi di tanta celerità .

Homeri Ilias Latino carmine expressa per Fr. Xav. Alegrium. Tom. I Pisauri. 1770 T. II Bononiæ . 1776 in 8.

— *Latinis versibus expressa a Raymundo Cunichio. Romæ . Zempel . 1776 in fol.*

Traduzione eccellente , di cui fu fatta una ristampa in Venezia . 1784 Vol. 2 in 8.

Pier-Candido Decembrio tradusse in prosa i primi XII. Libri, ma non furono stampati.

ODISSEA .

Homeri Odissea latine reddita a Raph. Volaterrano . Romæ . Mazocchius 1510 in fol.

È in prosa .

— *Coloniæ Agrippinæ. 1523 et Lugd. 1541 in 8.*

— *a Georgio Maxillo. Argentorati. 1510 in fol.*

Parimenti in prosa .

— *cum Batrachomyomachia carmine heroico a Simone Lemnio Emporio Curiensi . Basi-leæ . Oporinus. 1549 in 8.*

14 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Homeri Odysseæ Lib. IX. X. XI. XII. carmine elegiaco a Johanne Prassinio. Wittembergæ. 1539 in 8.

Il Fabrizio fa menzione anche d'una traduzione inedita di Carlo Aretino . Se pure v' è , è a penna . Anche Manuello Grisolora tradusse in prosa Latina l' Odissea , che non fu mai stampata .

— *Libri VIII. carm. Lat. redditi a Franc. Florid. Sabino. Parisiis. Vascosanus. 1545 in 4.*

— *Odysseæ Lat. versibus expressa a Bernardo Zamagna . Senis 1777 in fol.*

Emula dell'Iliade tradotta dal Cunich .

TRADUZIONI IN GRECO VOLGARE

ILIADE.

Homeri Ilias in versus Græcos vulgares translata a Mic. Lucano . Venetiis . Nic. de Sabio 1526 in 4.

Edizione originale , e rara .

— *et Venetiis . Pinelli . 1640. in 4.*

TRADUZIONI ITALIANE

ILIADE ED ODISSEA .

Omero , l' Iliade , e l' Odissea trad. in verso sciolto da Girolamo Bacelli . Firenze . Sermatelli. 1581-1582 Vol. 2 in 8.

La traduzione dell'Iliade giunge soltanto al VII. Canto .

- Omero, l'Iliade e l'Odissea trad. in prosa da Federico Malipiero. Ven. 1642-43 Vol. 2 in 4.*
 — *trad. in ottava rima per Bernardo Bugliazzini. Lucca. 1703, Vol. 2 in 12.*
 — *e colla Batracomiomachia, e gl' Inni trad. in verso sciolto da Anton Maria Salvini. Firenze. Tartini e Franchi. 1723 Vol. 2 in 8.*
 — *e con una nuova traduzione della Batracomiomachia di M. A. Rizzi. Padova 1742 Vol. 2 in 8.*

La traduzione del Salvini fu decantata per la purità della favella, e per la fedeltà religiosamente osservata, onde i suoi ammiratori vogliono scusarne l'asprezza, l'oscurità, e lo stento.

Nessuno forse si avviserebbe di pensare che questa traduzione avesse occupata la penna giovanile del celebre Ab. Spallanzani, il quale in una sua lettera al Co. Algarotti la convince di varj difetti contrarj a quell'unica qualità che poteva raccomandare ai Gramatici cotesto sgraziato lavoro. Sarà una gloria singolare per la lingua Greca e per la Filologia che abbiano avuto qualche parte negli studj d'un uomo destinato a illu-

16 CATALOGO DELLE EDIZIONI

strar in un modo così distinto e la natura , e
l' Italia .

ILIADE.

*Omero . L' Iliade trad. in verso sciolto da
Francesco Gussano. Venezia per Comin da
Trino . 1544. in 8.*

Non pubblicò che il Libro primo, che dedi-
cò a Pietro Aretino: gli altri rimasero inediti .
— *trad. in verso sciolto da Paolo Badessa .
Padova . 1564 in 4.*

Contiene i soli primi V. libri .
— *trad. in ottava rima da Luigi Grotto . Ve-
nezia . 1570 in 8.*

Il solo primo Libro .
— *trad. in versi sciolti da Francesco Neviza-
no . Torino . 1572 in 4.*

I primi soli V. libri .
— *trad. in ottava rima da Bernardino Leo da
Piperno . Roma . 1573 in 12.*

Questa traduzione termina col Canto XII.
— *trad. in ottava rima da Giovambatista Te-
baldi . Ronciglione . 1620 in 12.*

Il Catalogo Capponi riporta la traduzione
dell'Odissea fatta dallo stesso , ma sembra un
errore , non essendosi ella mai veduta , nè os-
servata da altri .

Omero. L'Iliade. Il I. Libro trad. in versi esametri da Bernardo Filippini. Roma. 1654, e 1659. in 8.

Sta tra le Poesie di questo autore.

— *trad. in versi sciolti da D. Francesco Velez. Palermo 1661. in 12.*

— *trad. in verso sciolto dall' ab. Francesco Serafino Regnier Desmarets. Parigi. 1708. in 8.*

Tradusse i soli otto primi libri, che stanno uniti ad altre sue Poesie Toscane. Questa traduzione è stimatissima, e l'autore è forse il solo tra' Francesi, che possedesse a fondo la lingua Italiana, e la scrivesse correttamente quanto la propria.

— *Il primo Libro trad. in verso sciolto dal Marchese Scipione Maffei. Londra. 1736. in 8.*

Fu ristampato l'anno seguente in Verona nel Tom. I. delle *Osservazioni Letterarie* del Maffei.

— *e con aggiunta di parte del II. Libro. Verona. 1746. e 1749. in 8.*

Sta nelle *Traduzioni Poetiche* del Maffei. Il cel. Giuseppe Torelli vi premise un discorso nel quale esalta questo saggio come un esemplare delle belle traduzioni, ascoltando forse più le voci della patria, che quelle del
Vers. Lett. T. VIII. App.

18 CATALOGO DELLE EDIZIONI

gusto. È più felice nel provare che il Maffei, cedendo al Salvini nella durezza, lo supera nella magnificata sua fedeltà.

— *I primi III. Libri. Verona. 1752. in 8.*

Sta tra le Poesie del Maffei ivi stampate in due Volumi.

— *Il primo Libro trad. in verso sciolto dal P. Aurelio Rezzonico della C. di G. Milano. 1753. in 8.*

Omero. L' Iliade. Li due primi Libri trad. in ottava rima da Gio. dal Turco. Fiorenza. 1767. Vol. 2. in 4.

— *trad. in ottava rima da Giuseppe Bozzoli. Roma. 1769. Vol. 4. in 8.*

— *trad. in ottava rima da Giacomo Casanova. Venezia. 1775. Vol. 3. in 4.*

Tradusse i soli primi XVI. Canti.

— *tradotto in versi sciolti, e la Batracomachia trad. in ottava rima da Cristoforo Ridolfi. Ven. 1776. Vol. 2 in 8.*

— *trad. in versi sciolti dell' ab. Giacinto Ceruti. Torino. 1787—89. Vol. 2. in 4.*

Questa traduzione fu inserita meritamente nel *Parnaso de' Traduttori Italiani*, che si stampò in Venezia.

ODISSEA

Omero. L' Odissea ridotta in ottava rima da Lodovico Dolce. Venezia. Giolito. 1573. in 4.

È piuttosto un Poema tratto dall' Odissea, che una traduzione. Lo stesso Dolce pubblicò ancora *l' Achille, e l' Enea, cavati dalla Iliade d' Omero, e dall' Eneide di Virgilio, ridotti in ottava rima. Venezia per il Giolito. 1571. in 4.*

— *Il IX. e X. Libro dell' Odissea dato in parafrasi da Ferrante Caraffa. Napoli. 1578. in 4.*

In fine del Libro v' è una lettera di *Mario Gentile a Fabrizio della Valle* in data di Cotrone, ultimo Gennajo 1598: nella quale espone, ch'egli da molti anni si era posto a tradurre *l' Odissea d' Omero* in verso eroico Latino, la quale fin' allora non era stata tradotta, come si desiderava, perchè *Raf. Volterrano* l'avea tradotta in prosa, *And. Divo* di parola in parola: e *Monsignor di S. Marco* avea tradotte pochissime cose. Quindi passa a lodare la traduzione del Caraffa, ee.

M. Fontanini nella sua Biblioteca (Tom. I. p. 218.) ci fa sapere che nel *Peplo d' Italia* di *Giammatteo Toscano*, si legge che Nic-

20 CATALOGO DELLE EDIZIONI

colò Franco *Odyseam Homeri Etruscis carminibus inchoaverat* : ed in conferma di ciò aggiunge, che vendendosi in Roma certi libri di ragione dell' Arcivescovo Santorio di Urbino, si trovò l'Odissea in ottava rima di propria mano del Franco in un tomo in foglio, che fu portato a Clemente XI.

Anche Vincenzo Giusti ridusse in ottava rima l'Odissea; e col titolo di *Errori di Ulisse* il Zeno attesta d'averne veduto il Libro V. MS. Vedi *Note al Fontanini T. I. p. 288.*

Omero. L'Odissea trad. ia ottava rima dall' Ab. Giuseppe Bozzoli. Mantova 1778. Vol. 4. in 4.

Sta ancora nel *Parnaso de' Traduttori.*

TRADUZIONI IN FRANCESE

ILIADÉ, ED ODISSEA

Homere. L'Iliade el l'Odissée trad. par Salomon Certon. A' Paris. 1615. Vol. 2. in 8.

— *trad. par M. de la Valterie. A' Paris. Barbin. 1682. Vol. 4. in 12.*

Ha le figure disegnatte ed incise da A. Schoonebeek. Lo stile di questo traduttore è così elegante, che il Pope credè, che servisse d'esempio al Fenelon.

— *trad. et avec des remarques par Mad. Da-*

cier. *Paris. Rigaud. 1711—1716. Vol. 6. in 12.*

Questa è l'Edizione migliore, e la più stimata. È però pregiatissima anche la seguente: *Homere. L' Iliade et l' Odissée, à Amsterdam. 1731. Vol. 7. in 12.*

È arricchita, oltre delle pregevoli figure di Picart, d' un supplemento, che contiene la vita d' Omero della traduttrice; d' una dissertazione sulla durata dell' assedio di Troja, dell' Ab. Banier; delle osservazioni e della prefazione di Pope, e d' una tavola delle materie per ambedue i Poemi.

— *trad. par de Rochefort. A' Paris. 1772. et 1777. Vol. 4. in 8.*

— *trad. par le Brun. A' Paris. 1776. Vol. 3. in 8. et 1782. Vol. 2 in 12.*

— *trad. par Gin. A' Paris. 1786. Vol. 4. et 1788 (Nuova traduzione) Vol. 3 in 8.*

Questo autore avea già stampata prima la sola Odissea in Parigi, ma colla data d' Orleans. 1782. Vol. 2. in 12. Tutte queste traduzioni sono in prosa.

Nel Giornale di Buglione (1784. Luglio), si leggono alcune osservazioni sopra la traduzione in versi dell' Iliade fatta dal *B. di Beaumanoir*, dalle quali sembra che lo stesso avesse anche tradotta l' Odissea.

ILIADE

*Homere. L' Iliade trad. par M. du Souhait.
A' Paris. 1540. in 4. et 1634. in 8.*

— *Les pr. X. Livr. trad. en vers par Ugon
Salal. A' Paris. 1545. in fol. et 1555., et
1574. in 8.*

Gli altri XIV. Libri furono poi suppliti da
Amadigi Jamin, ed uscirono in Parigi nel
1580 in 12.

— *le I. Livre en vers avec une Dissertation
etc. par l'Abbé Regnier Desmarests. A' Paris.
1700 in 8.*

*Homere. L' Iliade trad. par M. Bitaubé. A'
Paris. 1764. et 1780. Vol. 2. in 8. avec
figg.*

Si è già parlato distesamente del doppio
lavoro Omerico di questo autore. Il primo in-
titolato: *Traduction libre de l' Iliade* uscì la
prima volta in Berlino nel 1762. È in prosa.

Della traduzione dell' Iliade fatta da un
anonimo s'è parlato nel Ragionamento Pre-
liminare.

— *trad. en vers avec des remarques par M. de
Obremes. A' Paris. 1784 Vol. 3. in 8.*

Il *Sivry* avea promessa una traduzione in
verso, ma non si vide. Il *Cabanis* ne prepa-

rava un'altra similmente in verso, di cui diede alcuni saggi applauditi.

ODISSEA

Homerè. L'Odissee trad. par Claude Boitel, A' Paris. 1617. in 8. avec figg.

Nel 1582, uscirono in Parigi li tre primi. Libri dell'Odissea tradotti, e comentati dal soprannominato *Jamin*.

Varj squarci più distinti d'Omero furono negli scorsi anni tradotti, o imitati dai Francesi in occasione che l'Accademia di Parigi propose il premio al miglior componimento tratto da Omero.

La Conversazione d'Ettore e d'Andromaca.

Il premio fu diviso tra *Gruet* e *Murville*.

Priamo ai piedi d'Achille, di *M. Doigons*, ch'ebbe l'*Accessit*.

Lamentazioni d'Achille, sopra il corpo di Patroclo, di *Madamigella Aurora*.

TRADUZIONI INGLESI

Jacopo Macpherson, lo stesso che pubblicò in prosa le Poesie di Ossian, tradusse Omero. Questo è un argomento che il Macpherson è il raccoglitore e non l'autore delle Poesie

24 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Celtiche. Il creatore di Ossian non fa il copiatore di Omero.

Gian-Niccolò Scott diede un saggio d'una traduzione dell' Opere d' Omero.

Queste traduzioni sono in prosa; le seguenti in verso.

Di *Giorgio Chapmann* si vede una traduzione in verso stampata in Londra senza data d' anno, *in fol.*

Giovanni Ogilby tradusse l'Iliade, e l'Odissea. Londra 1669. Vol. 2. *in fol.*

di *Tommaso Hobbes*. Londra. 1675—77. Vol. 2. *in 8*. Sarebbe desiderabile che le opere di questo pericoloso filosofo non fossero state più fortunate della sua Iliade.

di *Giovanni Driden* il solo I. Libro dell'Iliade. Londra. 1697. *in fol.*

di *Tikel* il I. Libro dell'Iliade.

Fu creduto da molti che questo saggio fosse dell'Addisson. Certo è ch'egli non lasciò di esaltarlo ed accreditarlo più del dovere per l'invidia da lui scandalosamente concepita della gloria del Pope, di cui era nato per amare ed emulare i talenti. Uomini di genio, questo è il vostro destino. I vostri pari vi rodono, i maligni vi straziano, il volgo vi loda, e vi biasima senza saperne il perchè. Sperate nella posterità, e morite.

di *Alessandro Pope* l' *Iliade*, e l' *Odissea*. *Londra* 1715-.25. vol. 2. in 8.

Questa è quella che fè scordar tutte l'altre, e bastò a meritargli la fama del maggior Poeta dell' Inghilterra . Fu accusato di soverchia libertà, e di aver talora prestati ad Omero colori non suoi. Il Johnson lo difese sensatamente, ma il merito eminente si difende da se, *Mole sua stat*.

di *Langley* in verso sciolto.

di *Cooper* in verso sciolto.

TRADUZIONI IN TEDESCO

Intorno a questo io mi sono procurato dei lumi da un illustre Accademico di Berlino che mi onora della sua cortese amicizia, e di cui userò volentieri l'espressioni che sentono l'uomo di gusto.

Danam fece di Omero una traduzione scrupolosamente letterale, e per conseguenza insipida e sgraziata. Quest'è del Greco-Tedesco, o Tedesco-Greco. Non è buona che per i principianti, purchè si prevengano di non giudicar d'Omero da questo scheletro. Questo autore compilò un Lessico Omerico che gli fece molto più credito.

Kustener, Professor a Mittau nella Curlandia, ha più di gusto: la sua prosa è poetica senza

26 CATALOGO DELLE EDIZIONI

cessare d'esser fedele, e vi è anche un certo grado di elevazione.

Bodmer di Zurigo è il più benemerito della Poesia Tedesca. La sua critica giudiziosa valse a formar il gusto, o gli acquistò il titolo di Patriarca della Letteratura Germanica. Conflui a sviluppar il genio dei due più grandi Poeti dell'Alemagna, Klopstock e Wieland. La traduzione dell'Iliade, e l'Odissea del 1778. è un frutto della sua vecchiezza, ma che non risente punto la senilità.

Il Co. di *Stolberg* tradusse la sola Iliade. Questo Signore è tanto rispettabile per le sue virtù, quanto per le sue conoscenze e pe' suoi talenti. La sua traduzione ha molta nobiltà, delle grandi bellezze, e una versificazione corretta e felice; essa lotta qualche volta col sublime dell'Originale. Il genio poetico sembra ereditario in questa famiglia. Il di lui fratello può stargli a fianco sul Parnasso Germanico: la sua traduzione di Sofocle è molto ammirata. *Par nobile fratrum.*

Voss tradusse l'Odissea, e la pubblicò nel 1781.

L'autore è un grande erudito e versatissimo nell'antichità Greca e Romana. I Critici delicati trovano il suo verso poco lavorato, e gli rimproverano anche qualche neologismo, e nei termini e nella composizione delle pa-

role, difetti che provengono in parte dalla legge ch'ei s'è fatta d'una stretta fedeltà al suo Originale, seguito forse da lui troppo scrupolosamente.

Tutte queste tre traduzioni sono in verso esametro. Perciocchè è da sapersi che i Tedeschi più laboriosi e ostinati degl'Italiani a forza d'insistenza pretendono d'esser giunti a rappresentar nel loro verso tutti i metri dei Latini e dei Greci. Il celebre Klopstock, oltre aver posta la sua *Messiad*e in verso esametro, scrisse anche alcune Ode collo spirito e coi metri lirici di Pindaro. Il Prof. Ramler della Accad. di Berlino ha, per così dire, rigenerato Orazio conservandogli nella lingua Tedesca il genio, lo stile, e spesso anche l'armonia sillabica. Convien però confessare che le regole della prosodia Latino-Germanica sono alquanto diverse dall'antica, ed ho pena a credere che l'orecchie di Virgilio e d'Orazio riconoscessero il loro metro germanizzato.

Del resto, il Fabrizio cita con lode la traduzione Tedesca, fatta da *Cristiano Enrico Postello* e pubblicata nel 1700, dello squarcio del Libro 14. dell'Iliade sull'accoppiamento di Giove e Giunone. Rammenta pure l'Odissea tradotta da *Simone Sdeidenreissero Minervio* stampata in *Vienna* nel 1537. in fol. e nel

28 CATALOGO DELLE EDIZIONI

1570. in 8., come pure l'Iliade tradotta in versi da *Giovanni Sprengen*, stampata in *Francfort* nel 1610., 1625., 1630.

Infine *Burger* tradusse nella detta lingua i libri I., II., e VI. dell'Iliade.

TRADUZIONI IN SPAGNUOLO

Giovanni de Mena, celebre Poeta Spagnuolo, morto nel 1456., tradusse l'Iliade. Il dotto *Perez Bayer* dice ch'ella esiste nella Biblioteca di Madrid, ma che dee piuttosto dirsi una breve esposizione degli argomenti dell'Iliade di quello che una versione dell'opera Omerica. Fu scritta per comando di *Giovanni II.*, re di Castiglia, e a lui dedicata.

Cristoforo de Mesa tradusse l'Iliade. Non fu pubblicata, ed è poco nota. L'autore però fu poeta di qualche nome.

Gonsalvo Perez tradusse l'Odissea. Fu stampata in Anversa nel 1550. in 12., e 1562. in fol., ma non intera. Fu poi ristampata in Venezia dal Giolito nel 1553, indi compita comparve di nuovo in Anversa nel 1556. in fol., ed in Venezia pel Rampazeto nel 1562. Fu tenuta in molto pregio.

Da uno scritto del chiarissimo e gentilissimo Sig. Ab. Andres (dal quale ho raccolto le notizie spettanti sì a questi che agli altri sopral-

lodati traduttori Spagnuoli d' Omero) rilevo che fu dubitato in questo secolo se la mentovata traduzione dell' Odissea debba realmente attribuirsi al Perez , ovvero a Giovanni Paez di Castro . Il celebre Perez Bayer nella sua *Biblioteca Escorialensis* par che la creda di quest' ultimo , ma sembra meglio fondato l' Yriarte che la conferma del Perez . Da ciò congettura l' Abate Andres che anche il Paez fosse autore d' una version dell' Iliade .

D. Saverio Malo, impiegato nella Biblioteca Regia di Madrid, tradusse recentemente in verso sciolto l' Iliade.

TRADUZIONI IN FIAMMINGO

d' Autore Anonimo l' Odissea . Delft. 1606. in 8.

d' Autore Anonimo l' Iiade . Amsterdam. 1658.
in 12.

TRADUZIONI IN LINGUE ORIENTALI

In lingua Persiana . Ciò fu detto anticamente da Eliano (*Var. hist. lib. XII.*), ora sappiamo dal Labbeo (*Bibl. Nov. MSS.*) che esiste tuttavia manoscritto .

In lingua Siriaca fu tradotto da Teofilo Astronomo di Edessa , come attesta Abulfaragio . Eliano nel luogo citato attesta d' aver letto Ome-

30 CATALOGO DELLE EDIZIONI

ro in lingua Indiana , ciò che viene confermato da Dione Crisostomo nella Dissert. 53.

CENTONI E PARODIE DELLE OPERE

D'OMERO

Perchè nulla manchi a questa Bibliologia Omerica , diremo qualche cosa anche dei Centoni e delle Parodie fatte in varj tempi dei suoi Poemi .

I Centoni sono un componimento d'ingegno : con cui si diventa l'Autore dell'altrui opere rivolgendole ad altro argomento , e si fa di molte rappezzature un vestito nuovo . Tra i varj Autori di questo genere si distingue sopra ogn'altro Lelio Capiluppo co' suoi Centoni Virgiliani , tra i quali è singolarmente ammirabile quello in cui fa descrivere a Virgilio tutti i dettagli della vita cenobitica .

I Centoni tratti da Omero divengono più preziosi per il soggetto. Tutta la Storia Evangelica fu descritta con versi Omerici . L'opera fu pubblicata in Venezia presso Aldo col titolo di *Homerocentra* nel 1502. indi ristampata da Enrico Stefano nel 1578. Credesi autor di essa Pelagio Patricio , uomo rispettabile , che fu fatto uccidere dall'Imperator Zenone . Anche l'Augusto Eudocia , moglie dell'Impera-

tor Teodosio e celebre ugualmente per la sua letteratura e la sua pietà, rese Cristiane le Poesie d'Omero; ma i di lei Centoni si credono perduti, benchè alcuni attribuiscono, a lei per errore quei di Patrizio.

È una specie di Centone l'imitazione stretta e palese che si fa d'un Poeta antico usandone senza riserva le frasi e gli emistichi. In tal modo *Jacopo Duporto* tradusse in versi Greci Omericissimi i Salmi di Davide, e i libri di Salomone, e di Giobbe, e similgiatamente *Giosuè Barnes* compose da capo a fondo col linguaggio d'Omero la sua *Susiade*, ossia la Storia di Ester, stampata in Londra nel 1679.

La Parodia al par del Centone ritorce ad altro soggetto i sensi dell'originale, ma è diversa dall'altro e nell'oggetto, e nel mezzo. Il Parodiografo innesta nel suo Testo frasi o versi di suo conio di carattere e di stile contrario, e ciò affine di mover a riso colla singolarità del contrasto. Inventor di questo genere fu, secondo Aristotele, Egemone di Taso, autor d'una Gigantomachia burlesca, che eccitò le sghignazzate degli Ateniesi probabilmente a spese d'Omero, o di Esiodo. Aristofane ne fece grand'uso per deridere i Poeti Tragici e Ditirambici dei suoi tempi. Ma in niun luo-

32 CATALOGO DELLE EDIZIONI

go la Parodia ebbe più successo che in Francia nel principio di questo secolo, ove è divenuto di moda che gli stessi capi d'opera del Teatro Francese siano contraffatti ed esposti al ridicolo con questa maschera burlesca. La Parodia però è di due specie, giocosa, e satirica: colla prima non s'intende che di destar un riso innocente colla bizzarria dello stile; l'altra si prefigge lo scherno e il vilipendio dell'Autor parodiato. Del primo genere sembra che fossero le parodie d'Omero fatte dagli antichi, tra le quali Ateneo ci conservò uno squarcio d'un certo Matrone, che esalta l'arte della cucina col frasario usato da Omero per magnificar Achille ed Ulisse. A questo pure appartengono le traduzioni fatte dai moderni dei Poemi Omerici in verso burlesco, o anche semplicemente in qualche dialetto vernacolo, che avendo sempre del familiare e del basso promove talora il riso anche contro l'intenzion dell'Autore. Quattro di questo genere ne abbiamo in Italiano: 1. L'Odissea travestita di *Gregorio Redi* Aretino; vien questa accusata di non esser nè seria, nè giocosa abbastanza; al che potrebbe forse risponderci ch'ella è tanto più l'Odissea. 2. La Iliade giocosa di *Gio. Francesco Loredano* il giovane, che ha un po' troppo del basso e

dello scurrile. La traduzione non è che di sei Canti. 3. I primi sette Canti dell' Iliade tradotti in dialetto Napoletano da *Niccolò Cappasso*, gustati moltissimo da chi sente le finenze scherzevoli di quell' idioma. 4. In fine l' Omero in Lombardia dell' Abate *Francesco Boaretti*, che ci diede tutta l' Iliade in ottava rima nell' idioma Lombardo-Veneto con somma vaghezza e felicità. La prefazione Italiana premessa a quest' Opera mostra che l' Autore col suo lavoro ebbe tutt' altro in animo che di degradare, o avvilir Omero, ma volle piuttosto provar col fatto che il linguaggio Veneto può prestarsi felicemente a tutti i soggetti, e a tutti gli stili.

Con intenzione affatto diversa fu scritta l' altra Parodia Francese dell' Iliade, ossia l' Iliade travestita del *Marivaux*, di cui si è parlato abbastanza nel Ragionamento.

CATALOGO

DELLE ALTERAZIONI PIÙ CONSIDERABILI

FATTE DAL CESAROTTI

AL TESTO DELL'ILIADÉ

D'OMERO.

C A N T O I.

LUOGHI SOSTITUITI

Proposizione nuova. v. 1. (1).

Sentimento più conveniente posto in bocca del sacerdote Crise. v. 34.

Simile attribuito ad Achille in luogo d'un altro inopportuno. v. 239.

(1) *N. B.* Le citazioni de' versi rimandano all'*Iliade Poetica*; quelle note nei *Luoghi Omessi*, rimandano alla *Versione Letterale*, e alle illustrazioni che l'accompagnano.

36 CATALOGO DELLE EDIZIONI

- Sostituzione d' un sentimento di Minerva che consiglia Achille a calmarsi. v. 306.
Domanda diversa d' Achille a Tétide per impetrar il favore di Giove. v. 557.
Sentimento di Tetide a Giove. v. 728.
Risposta nuova di Giove a Tetide. v. 752.
Tratto piacevole di Vulcano sostituito ad un racconto poco decente. v. 873.

LUOGHI AGGIUNTI

- Sentimento importante d' Achille nel ceder Briseide. v. 430.
Nuovi tentativi di Nestore per distoglier Agamennone dalla sopraffazione contro Achille. v. 465.
Atteggiamiento di Briseide che parte. v. 501.
Tratto caratteristico d' Achille che giustifica una ripetizione. v. 830.

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCcati NOTABILMENTE

- Sentimento indecente d' Agamennone sopra Criseide rettificato. v. 165.
Sentimento disadatto del medesimo, rettificato. v. 172.
Sentimento mal espresso d' Achille sopra Briseide, rettificato. v. 250.

Altro sconveniente d'Agamennone contro Achille rettificato . v. 263.

Giuramento d'Achille per lo scettro rischiarato e riformato . v. 334.

Parlata di Nestore ritoccata notabilmente . v. 371.

Modo d'Achille nel rinunziar a Briseide riformato . v. 425.

Parlata fredda d'Ulisse a Crise riformata . v. 616.

Preghiera di Crise ad Apollo ritoccata . v. 634.

CANTO II.

LUOGHI SOSTITUITI

Spedizione della Fama ad Ettore ed Agamennone sostituita a quella del Sogno ingannevole . v. 80.

Esordio dell'aringa di Nestore ai Greci sostituito ad un altro sconveniente . v. 645.

LUOGHI AGGIUNTI

Disegni del Fato e disposizioni di Giove rapporto a Troia . v. 4.

Carattere di Priamo e de' suoi figli . v. 23.

Caratteri e disposizioni degli Dei . v. 54.

38 CATALOGO DELLE EDIZIONI

- Parlata di Ettore per indurre i Troiani ad uscire in campo . v. 140.
- Sentimento d'Agamennone sul timor d'un ammutinamento . v. 258.
- Sentimenti di Nestore sul pericolo dell'uscita di Ettore . v. 274.
- Septimenti tumultuosi dei Greci dopo la parlata d'Agamennone . v. 372.
- Parole importanti d'Ulisse, inserite nella sua parlata ai Greci rapporto al sogno d'Agamennone . v. 625.
- Annunzio di Trasimede sulle mosse dei Troiani, ed esultanza d'Agamennone a questa nuova . v. 693.

LUOGHI OMESSI, O ACCORCIATI

- Genealogia dello scettro, accorciata . v. 307.
- Trasformazione di Minerva in Araldo, omessa *Lib. II. n. (c4)*.
- Repetizione d'un sacrificio, omessa *ib. (r5)*.
- Immagine sulla scarsezza delle truppe Troiane, prima rettificata, poi omessa *ib. (h2)*.
- Confessione d'Agamennone alle truppe del suo torto con Achille, omessa *ib. (e5) (f5)*.
- Descrizione anticipata d'una battaglia, accorciata v. 716.
- Parlata d'Iride ai Troiani sull'armamento dei

Greci , omessa per le convenienze del nuovo piano di questo Canto . *ib.* (f8).

LUOGHI RIFORMATI , RETTIFICATI, O RITOCATI
NOTABILMENTE

Disegno d' Agamennone nel consiglio tenuto coi Capitani dopo il Sogno , luogo prima rettificato , poi riordinato . v. 236.

Parlata d' Agamennone ai Greci prima riformata , e poi rifiuta . v. 314.

Risposta d' Ulisse a Tersite , luogo ritoccato . v. 517.

Parlata d' Ulisse ai Greci rischiarata e ritoccata . v. 575.

Trasformazione del dragone in sasso , ritoccata v. 608.

Sentimento d' Agamennone a Nestore rettificato . v. 686.

Ritoccamenti ed aggiunte considerabili nella rassegna delle navi , specialmente ai luoghi di Ascalafo e Talmeno . v. 888.

— di Agamennone . v. 981.

— di Ulisse . v. 1071.

— di Toante . v. 1082.

— di Tlepolemo . v. 1107.

— di Nireo . v. 1130.

— d' Achille . v. 1143.

40 CATALOGO DELLE EDIZIONI

- di Protesilao . v. 1163.
- di Filottete . v. 1182.
- d'Enea . v. 1325.
- d'Eunomo e Cromi . v. 1393.
- di Sarpedone . v. 1419.

C A N T O III.

LUOGHI SOSTITUITI

Sentimento di Menelao sul giuramento . v. 209.
Minaccia di Venere ad Elena . v. 630.

LUOGHI AGGIUNTI

Battaglia fra i Troiani e i Greci . v. 19.
Parole di Ettore a Paride rapporto al duello .
v. 161,
Sensazione fatta in Priamo dal nuovo aspetto
delle due armate . v. 264.
Parole dell'araldo Ideo a Priamo . v. 423.
Tratto di Venere che lascia Elena con Paride .
v. 638.
Pittura della condiscendenza maritale di Elena .
v. 674.

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCcati
NOTABILMENTE

Parole fredde di Menelao alla sfida di Paride
ravvivate. v. 196.

Paragone dei vecchi colle cicale, ritoccato. v.
276.

Tratto d' Elena sopra Agamennone, ritoccato.
v. 326.

Ritratto d' Ulisse rettificato. v. 366.

Paragone dell' eloquenza d' Ulisse alla neve
sviluppato e ritoccato. v. 372.

Conchiuisione del giuramento d' Agamennone
riformata. v. 466.

CANTO IV.

LUOGHI SOSTITUITI

Pensieri e risoluzione di Venere sostituiti alla
trama di Giunone e Minerva. v. 57.

Parlata di Venere a Pandaro per indurlo a saet-
tar Menelao sostituita a quella di Minerva.
v. 75.

LUOGHI AGGIUNTI

Condotta dei Troiani e di Ettore dopo l'attenta-
to di Pandaro. v. 243.

42 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Risposta d'Ulisse ai rimproveri d'Agamennone. v. 391.

Cangiamento dello spirito di Giove verso i Troiani. v. 662.

LUOGHI OMESSI

Accordo scandaloso tra Giove e Giunone. L. IV, n. (9).

Immagine della calata di Minerva in terra; ed effetti di essa, *ib.* (62).

Avviso di Nestore, *ib.* (13).

Storia di Tideo raccontata da Agamennone a Diomede, *ib.* (13).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCATI NOTABILMENTE

Parlata di Giove alle Dee riformata. v. 11.

Risposta di Giunone riformata. v. 29.

Lamento d'Agamennone sulla ferita di Menelao, rettificato. v. 166.

Silenzio di Diomede, rabbellito. v. 434.

Scusa d'Agamennone in bocca di Diomede, rettificata. v. 448

Sentimento sullo spettacolo d'una battaglia, rettificato. v. 651.

C A N T O V.

LUOGHI SOSTITUITI

Correzione di Giove a Venere. v. 471.

Risposta di Sarpedone a Tlepolemo. v. 755.

LUOGHI AGGIUNTI

Sentimento sulla pietà, inserito nelle parole di Enea a Pandaro. v. 215.

Tratti inseriti nella parlata di Dione a Venere sulle ferite degli Dei. v. 424. 440.

Squarcio sulla partenza e sul ritorno di Marte. v. 505.

Squarcio sul contegno di Ettore nel corso della battaglia. v. 539.

LUOGHI OMESSI

Domanda di Venere a Marte de' suoi cavalli. L. V. n. (f3).

Fantasma d' Enea formato da Apollo, luogo prima ritoccato, poi omesso, *ib.* (v3).

Squarcio della parlata di Sarpedone ad Ettore, *ib.* (o4).

44 CATALOGO DELLE EDIZIONI

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCcati NOTABILMENTE

Parlata di Minerva a Marte, e ritirata del Dio,
riformata, poi omessa. *ib.* (e).

Parole d' Apollo a Marte, ritoccate e rianimate.
v. 509.

Parole di Minerva a Diomede ordinandogli di
ferir Marte, riformate. v. 993.

Zuffa di Marte e Diomede, riformata. v. 1019:
e v. 1032.

Parlata di Marte a Giove, rinnovata. v. 1044.

Risposta di Giove a Marte, rinnovata. v. 1066.

C A N T O VI.

LUOGHI SOSTITUITI

Commissioni di Ettore in Troia sostituite alla
sua invettiva contro Paride. v. 387.

LUOGHI AGGIUNTI

Rallentamento della battaglia dopo la partenza
di Ettore. v. 180.

Segni di Giove favorevoli ad Ettore dopo il sa-
crifizio. v. 446.

LUOGHI OMESSI

Parole di Ecuba sopra il vino. *Lib. VI. n. (g2)*.
Storia di Bacco importunissima nelle parole di
Diomede a Glauco, *ib. (v)*.

Particolarità nella parlata d'Andromaca sul di
lei padre, luogo prima rettificato, poi omes-
so, *ib. (e4)*.

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCATI
NOTABILMENTE

Carattere e morte di Assilo, luogo ritoccato.
v. 14.

Colloquio fra Eleno ed Ettore essenzialmente
rettificato, e partenza di Ettore dal campo
meglio introdotta. v. 120.

Sentimenti di Diomede sul combatter contro
gli Dei, cangiati in un tratto interessante.
v. 195.

Baratto dell'arme fra Diomede e Glauco, ri-
formato. v. 328.

Parlata di Ettore a Paride riformata. v. 465.

Risposta di Paride ad Ettore riformata. v. 478.

Tratto di Elena sopra Paride, rettificato. v. 501.

Risposta dell' Economa ad Ettore riformata.
v. 528.

46 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Tratti della parlata d'Andromaca ritoccati. v. 551.

Conchiusione della parlata d'Andromaca, ritoccata. v. 593.

Parlata di Ettore ad Andromaca, riformata. v. 597.

Congedo di Ettore da Andromaca, ritoccato. v. 683.

CANTO VII.

LUOGHI SOSTITUITI

Parlata di Eleno ad Ettore con cui si cangia un consiglio capriccioso in un ripiego politico. v. 56.

Parole di Nestore ad Agamennone sostituite ad altre d'Agamennone a Menelao. v. 165.

Parlata di Paride. v. 498.

Parlata di Priamo. v. 743.

LUOGHI AGGIUNTI

Parole d'Ulisse a Nestore. v. 215.

Parole d'Agamennone ai Capitani che si offeressero al duello con Ettore. v. 235.

Sentimento sulla conchiusione del duello fra Ettore ed Aiace. v. 412.

Parlata di Polidamante. v. 541.

Parlata d'Antimaco. v. 597.

Parlata di Ettore. v. 665.

Motivo del comando di Priamo di non piangere i morti. v. 879.

LUOGHI OMESSI

Dialogo fra Apollo e Minerva. *Lib.* VII, n. (b).

Metamorfosi de' due Dei in avvoltoi, *ib.* (h).

Dialogo fra Giove e Nettuno sulla muraglia dei Greci, *ib.* (j3).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCATI
NOTABILMENTE

Immagine degli eserciti seduti l'uno rimpetto all'altro. Luogo rischiarato e rimbellito. v. 98.

Parlata di Ettore per il duello, riformata. v. 116.

Timor di Ettore alla vista d' Aiace, luogo riformato. v. 295.

Risposta di Ettore ad Aiace, riformata. v. 315.

Duello d' Aiace e di Ettore ritoccato e rettificato. v. 341, 354, 373.

Parole di Nestore sulla sepoltura dei morti, ritoccate. v. 439.

Parlata d'Antenore, riformata. v. 481.

Descrizione della raccolta dei cadaveri riformata. v. 860.

48 CATALOGO DELLE EDIZIONI

LUOGHI TRASFERITI DA UNA PERSONA ALL'ALTRA

Parole di Menelao date con più convenienza ad
Agamennone. v. 158.

CANTO VIII.

LUOGHI SOSTITUITI

Meteora, sostituita a una folgore. v. 85.
Conclusione dell'ambasciata d'Iride alle Dee. v.
520.

LUOGHI OMESSI

Risposta di Minerva a Giove, e replica del me-
desimo. *Lib.* VIII. n. (g).
Dialogo fra Giunone e Nettuno. *ib.* (γ).
Descrizione dell'armatura di Minerva copiata da
quella del Libro V. *ib.* (m2).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOC CATI NOTABILMENTE

Parlata di Giove agli Dei, più solenne e teologi-
ca. v. 4.
Cenno d'Agamennone a Teucro sulla bastardi-
gia rettificato. v. 350.

E VERSIONI DI OMERO 49

Rimbrotti di Giove a Giunone riformati. v. 563.

LUOGHI TRASFERITI DA UNA PERSONA
ALL'ALTRA

Parole di Minerva date a Giunone. v. 451.

Altre di Giunone date a Minerva. v. 525.

CANTO IX.

LUOGHI SOSTITUITI

Parlata d'Agamennone che consiglia nuovamente la fuga. v. 32.

Parlata di Nestore ad Agamennone per indurlo a riconciliarsi con Achille. v. 174.

Risposta d'Achille a Fenice. v. 825.

Risposta d'Achille ad Aiace. v. 869.

LUOGHI AGGIUNTI

Sentimento di Nestore a Diomede, che purga Agamennone dall'apparenza di viltà. v. 117.

Pensieri di Giove, e presagi misteriosi del futuro dopo il rifiuto d'Achille. v. 889.

Conclusione della parlata di Diomede ad Agamennone dopo il rifiuto d'Achille. v. 944.

LUOGHI OMESSI, O ACCORCIATI

Apprestamento della cena fatta da Achille agli Ambasciatori, accorciato. v. 355.

Vers. Lett. T. VIII. App.

50 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Particolarità inutili dopo il congedo d' Achille agli ambasciadori, omesse. *Lib. IX. n. (v4)*.

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCcati NOTABILMENTE

Risposta di Diomede ad Agamennone, riformata e rinnovata. v. 68.

Pittura di Nestore che dà ricordi agli ambasciadori per Achille, ritoccata. v. 308.

Accoglienza e imbarazzo d' Achille alla vista degli ambasciadori, espressi più vivamente. v. 335.

Enumerazione dei regali d' Agamennone fatta da Ulisse, esposta indirettamente. v. 433.

Conclusione della parlata d' Ulisse ad Achille, ritoccata. v. 460.

Ritoccamenti varj nella risposta d' Achille ad Ulisse. v. 485, 506, 546, 557, 575, 581, 599, 622.

Parlata di Fenice riformata e rifiuta. v. 639.

Conclusione della parlata d' Aiace riformata. v. 867.

CANTO X.

LUOGHI SOSTITUITI

Parole di Diomede nell' uccider Dolone. v. 500.
Morte di Reso. v. 556.

LUOGHI AGGIUNTI

Pensieri d' Agamennone che lo inducono a svegliare i Capitani. v. 17.

Detto di Nestore a Diomede. v. 192.

LUOGHI OMESSI

Sentimento imprudente di Nestore nella sua risposta ad Agamennone: *Lib. X. n.(m,n)*.

Nota o storia della celata data da Merione ad Ulisse. *ib. (f2)*.

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOC CATI
NOTABILMENTE

Comparazione dei sospiri d' Agamennone coi lampi, rettificata. v. 4.

Pregghiera di Diomede a Minerva, ritoccata. v. 309.

Parole di Dolone che domanda la vita, luogo ritoccato. v. 423.

Risposta dello stesso alle domande d' Ulisse, ritoccata. v. 434.

Pittura della sorpresa dei Traci e dei Troiani scoprendo l'uccisione di Reso, più animata e drammatica: v. 593.

52 CATALOGO DELLE EDIZIONI

CANTO XI.

LUOGHI SOSTITUITI

Insulti d' Ulisse a Soco . v. 541.

Sentimenti di Nestore a Patroclo . v. 834.

LUOGHI AGGIUNTO

Avviso di Nestore ad Aiace per indurlo a ritirarsi . v. 617.

Parole d' Aiace all' appressarsi di Ettore . v. 639.

Temenza reciproca e non indecorosa d' Ettore e d' Aiace . v. 662.

LUOGHI OMESSI

Condotta di Giove con Ettore ed ordini dati al medesimo . *Lib. XI. n. (z)*.

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCcati NOTABILMENTE

Comparazione di Ettore a Sirio , rettificata . v. 89.

Disposizione di Giove intorno la battaglia presentata in aspetto più nobile . v. 115.

Condotta di Ettore nella battaglia , rettificata . v. 223.

Combattimento e morte d' Ifidamante , luogo ritoccato . v. 263.

Ferita d' Agamennone, luogo riformato. v. 304.

Battaglia fra Diomede ed Ettore , riformata.

v. 429.

Soliloquio d' Ulisse, ritoccato. v. 492.

Comparazione d' Aiace all' asino , rettificata ,

v. 674.

Sentimento d' Achille a Patroclo, rettificato. v.

724.

Cura di Macaone, e contegno di Nestore, luogo riformato. v. 733.

Relazione di Nestore della battaglia fra gli Epei e i Pilj, rifiuta. v. 773.

LUOGHI TRASFERITO DA UNA PERSONA

ALL' ALTRA

Atto di Giove dato a Bellona. v. 3.

Parole d' Ulisse date a Diomede, e altre di Diomede ad Ulisse. v. 388.

C A N T O XII.

LUOGHI AGGIUNTI

Vanità d' Asio pe' suoi cavalli, e loro salto. v.

127.

LUOGHI OMESSI

Storia della muraglia de' Greci. *Lib.* XII. n. (c).

54 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Comparazione di Polipete e Leonteo con due segnali. *ib.* (*n*).

Repetizion importuna in un bisogno di celerità. *ib.* (*k*₂).

Comparazione della vecchia che fila la lana col-
l'equilibrio della battaglia. *ib.* (*p*₂).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCATI NOTABILMENTE

Comparazione di Ettore che vorrebbe assaltare
i Greci di là dal fosso, ad un leone, riforma-
ta. v. 26. •

Rassegna dei Capitani di Troia, ritoccata. v. 88.

Parlata d'Aiace per incoraggiare i Greci, ritoc-
cata. v. 309.

Comparazione della battaglia ad una tempesta
di neve, rettificata. v. 327.

Ingresso di Ettore per la porta spezzata, e spa-
vento dei Greci, luogo ritoccato. v. 548.

CANTO XIII.

LUOGHI SOSTITUITI

Motivo che determina Giove a rivoltar gli occhi
dalla battaglia. v. 5.

Sentimenti di Menelao nelle sue parole sopra
Pisandro sostituiti ad altri meno convenienti.
v. 580.

Risposta di Ettore ad Aiace. v. 776.

LUOGHI AGGIUNTI

Sentimenti di Nettuno sopra lo scoraggiamento
de' Greci per la mancanza d'Achille. v. 137.

Scappata contro Idomeneo sulla morte di Al-
catoo. v. 440.

Circostanza importante sopra Pisandro. v. 544.

LUOGHI OMESSI

Dettagli di Nettuno intorno i suoi cavalli. *Lib.*
XIII. n. (k).

Squarcio inutile e contraddittorio sull'opposi-
zione di partiti fra Giove e Nettuno. *ib.* (f2).

Risentimento d'Enea con Priamo, riserbato a
luogo più opportuno. *ib.* (p2).

Augurio d'un'aquila mandato inopportunamen-
te. *ib.* (x3).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOC CATI

NOTABILMENTE

Carattere e vita degli Sciti Nomadi, sviluppa-
to. v. 9.

Tratto di Nettuno per incoraggiare gli Aiaci.
v. 85.

Sentimento di Nettuno sulla poca resistenza dei
Greci, rettificato. v. 134.

Comparazione di Ettore ad un sasso ruinoso che

56 CATALOGO DELLE EDIZIONI

rotola da un monte, e s'arresta, rettificata .
v. 172.

Conversazione prolissa e oziosa d'Idomeneo e
di Merione accorciata e rettificata . v. 291.

Morte d'Otrioneo, luogo riformato. v. 354.

Parole di Deifobo ad Enea, abbreviate ed accelerate . v. 456.

Morte d'Ascalafò, rattivata con un'apostrofe .
v. 485.

Morte d'Arpalione, e cordoglio del di lui padre, luogo ritoccato. v. 596.

Disposizione e stato della battaglia fra Ettore e la falange dei Greci, luogo accorciato e ritoccato. v. 626.

Colloquio di Ettore e Paride, luogo rifiuto e rinnovato. v. 720. 729.

Assalto di Ettore alla falange. v. 757.

C A N T O XIV.

LUOGHI SOSTITUITI

Soliloquio di Giunone sostituito aì di lei divisamenti per sedur Giove. v. 167.

Altro soliloquio di Giunone sostituito al primo .
v. 165.

Parlata di Giunone a Giove . v. 344.

LUOGHI AGGIUNTI

- Tratto caratteristico di Giunone che medita di ricorrer a Venere. v. 219.
Pittura del monile di Venere. v. 287.
Cenno di Venere a Giunone sopra Enea. v. 327.
Breve descrizione della casa del Sonno. v. 290.
Estasi e contemplazioni di Giove. v. 444.

LUOGHI OMESSI

- Parlata inopportuna e sconveniente di Diomede.
Lib. XIV. n. (n).
Episodio del Sonno e di Giunone (fu omesso per le convenienze del nuovo piano, ma trovasi nelle Varianti, v. 288).
Calata del Sonno sugli occhi di Giove, omessa per la stessa ragione, trovasi. *ib.* v. 448.
Avviso del Sonno a Nettuno. *ib.* v. 455.

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCcati

NOTABILMENTE

- Parlata d'Agamennone ai Capitani per indurli a partire, riformata. v. 69.
Risposta di Diomede ad Agamennone, riformata. v. 89.
Replica d'Agamennone a Diomede, riformata. v. 120.
Risposta di Venere a Giunone, ritoccata. v. 263.

58 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Pittura del cinto di Venere, luogo sviluppato.

v. 271.

Movimenti di Giove per Giunone, e sua risposta alla medesima; luogo ritoccato. v. 374.

Cenno di Giove sopra i suoi amori, rettificato. v. 387.

Replica di Giove a Giunone, luogo prima riformato, poi rinnovato. v. 390.

Pudor di Giunone espresso più decentemente. v. 414.

Accoppiamento di Giove e Giunone più solennizzato. v. 423.

LUOGHI TRASFERITI DA UNA ALL'ALTRA PERSONA, O DA UN SITO ALL'ALTRO

Risposta d'Ulisse ad Agamennone data a Diomede. v. 89.

Consiglio di Diomede dato ad Ulisse. v. 133.

L'ultima parte di questo Canto trasferita al principio del seguente.

Colpo d'Aiace ad Ettore trasferito prima dal principio della battaglia al fine del Canto: poi al Canto XV. v. 96.

CANTO XV.

LUOGHI SOSTITUITI

Cenno moderato di rimprovero di Giove a Giunone sostituito ai rimbrotti e alle minacce.

v. 160.

Cenno oscuro sostituito alle predizioni aperte di Giove a Giunone. v. 185.

Immagine della celerità d'Iride sostituita ad una comparazione sconveniente. v. 279.

Parole di Ettore nell'atto di appiccar il fuoco alla nave sostituite ad altre meno opportune.

v. 894.

LUOGHI AGGIUNTI

Apparizione di Nettuno e sbalzo prodigioso del mare. v. 15.

Sentimenti di Giove sulla sua volontà e potenza.

v. 172.

Dispetto e comparazione di Marte che si calma a stento. v. 252.

• Sentimento d'Iride a Nettuno. v. 321.

Comparazione d'Ettore con un falciatore posta in luogo di varj dettagli uniformi. v. 488.

Sentimenti opportuni sopra un tuono ambiguo di Giove. v. 572.

Sentimento sopra Aiace ed Ettore decoroso ad entrambi. v. 614.

60 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Atteggiamiento di Ettore nell'incendiar la nave
v. 900.

LUOGHI OMESSI

Parole di Patroclo ad Euripilo. *Lib. XV. n. (u2).*

Parole vicendevoli di Teucro e d'Aiace. *ib. (d3).*

Dettagli prolissi della battaglia presso le navi
omessi, o accorciati. *ib. (o2,g3).*

Particolarità insipida della caligine squarciata
da Minerva. *ib. (t3).*

Comparazione della resistenza dei Greci ad Et-
tore con uno scoglio. *ib. (n3).*

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCcati

NOTABILMENTE

Morte di Satnio, luogo più animato. v. 43.

Fine delle parole di Nettuno in risposta ad Iri-
de, ritoccato. v. 310.

Comparazione d'Ettore ad un cavallo, copiata
impropriamente dall'altro di Paride nel fine
del Libro VI, rettificata. v. 398.

Preghierà di Nestore a Giove, luogo rinnovato.
v. 543.

Esortazioni di Nestore ai Greci, luogo ritoccato.
v. 785.

Rimproveri d'Aiace ai Greci, luogo rinnovato.
v. 806.

LUOGHI TRASFERITI DA PERSONA A PERSONA

O DA SITO A SITO

Parole di Minerva a Marte date a Giunone. v. 235.

Incendio della nave trasferito al fine del Canto. v. 883.

CANTO XVI.

LUOGHI AGGIUNTI

Sentimento delicato di Patroclo. v. 65.

Esultanza dei cavalli d'Achille. v. 218.

Pittura dell'esultanza dei Mirmidoni all'avviso della battaglia. v. 222.

Soliloquio di Giove sul destino di Sarpedone e Patroclo. v. 489.

Atteggiamiento di Patroclo dopo l'uccision di Sarpedone. v. 588.

Parole di Ettore ai Troiani, e suo ritorno alla battaglia. v. 611.

Effetto del prodigio di Sarpedone sopra i due eserciti, e nuova economia della battaglia. v. 731.

LUOGHI OMESSI, O ACCORCIATI

Digressione inopportuna su i condottieri dei Mirmidoni, ridotta a cenni. v. 243. *Lib. XV.* n. (k2)..

62 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Suggerimenti sconvenevoli di Giunone a Giove, *ib.* (k3).

Rimproveri di Glauco ad Ettore, *ib.* (r3).

Dettagli di battaglia, omessi, accorciati, o trasferiti. *ib.* e segg.

Disegno odioso, e contraddittorio di Giove, *ib.* (x3).

Parole d' Apollo ad Ettore, *ib.* (c4).

Motteggi grossolani di Patroclo sopra Cebrione, *ib.* (c4).

Battaglia per il corpo di Cebrione, *ib.* e segg.

Tratto vile d' Euforbo, *ib.* (k4).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCcati

NOTABILMENTE

Sentimento di Patroclo ad Achille sopra un vaticinio funesto, rettificato. v. 53.

Risposta d' Achille a Patroclo, ritoccata. v. 71.

Avvisi d' Achille a Patroclo, luogo riformato. v. 120, e 132.

Sentimento inumano d' Achille, rettificato. v. 140.

Ultimi e vani sforzi d' Aiace, luogo ritoccato. v. 168.

Parlata d' Achille ai Mirmidoni, riformata. v. 250.

Pregheira d' Achille a Giove, ritoccata. v. 293.

Spavento de' Greci alla vista di Patroclo creduto Achille, espresso più vivamente. v. 358.

Fuga di Ettore conciliata col suo decoro, luogo rinnovato. v. 394. fino al 419.

Parole di Sarpedone nell'andar contro Patroclo, luogo riformato. v. 475.

Duello fra Pátroclo e Sarpedone, ritoccato. v. 513.

Parole di Sarpedone moribondo a Glauco, riformate. v. 554.

Preghiera di Glauco ad Apollo, ritoccata. v. 575.

Annunzio ad Ettore della morte di Sarpedone, e cordoglio di quell'Eroe, luogo riformato. v. 640.

Sollevamento prodigioso di Sarpedone per aria. v. 701.

Incontro di Ettore con Patroclo, e loro battaglia, luogo rifuso e rinnovato. v. 806.

Parole ultime e morte di Patroclo, luogo riformato. v. 887.

LUOGHI TRASFERITI DA PERSONA A PERSONA,
O DA SITO A SITO

Tentativo di Ettore contro Automedonte trasferito al Canto seguente, n. (14).

C A N T O XVII.

LUOGHI AGGIUNTI

Sentimenti che rendono meno inverisimile la

64 CATALOGO DELLE EDIZIONI

tardanza sì dei Troiani che dei Greci nell'im-
padronirsi del corpo di Patroclo. v. 35.

Carattere e condotta d' Euforbo. v. 50.

Ripiego che salva ugualmente l' onor d' Aiace e
di Ettore. v. 266.

Soliloquio d'Achille che aspetta Patroclo. v. 369.

LUOGHI OMESSI, O ACCORCIATI.

Rimbrotti acerbi di Glauco ad Ettore, e risposta
di questo. *Lib. XVII. n. (r)*.

Parole di Menelao chiamando i Greci, *ib. (d2)*.

Esortazioni d'Apollo ad Enea, *ib. (m2)*.

Parole di Giove sopra i cavalli d'Achille, *ib. (u2)*.

Dialogo fra Automedonte e Alcimedonte accor-
ciato, *ib. (j2)*.

Calata ed esortazioni di Minerva a Menelao, e
risposta di questo, *ib. (a3)*.

Rimproveri d'Apollo ad Ettore per incitarlo a
vendicarsi di Menelao, *ib. (c3)*.

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCATI

NOTABILMENTE

Ritorno di Ettore meglio introdotto, v. 118.

Soliloquio di Menelao veggendo Ettore, ritoc-
cato. v. 126.

Ritirata di Ettore dal campo, resa più scusabile.
v. 150.

Parole di Giove sopra Ettore che veste l'arme
d'Achille, ritoccate. v. 191.

Sentimento vile d'Aiace, rettificato. v. 236.

Zuffa d'Ettore e d'Enea contro Automedonte
meglio condotta. v. 319.

Comparazione di quei che tirano il corpo di Patroclo coi coreggiai, rettificata. v. 452.

Tempesta di tuoni e lampi, e battaglia nel mezzo di essa, luogo rifuso e rinnovato. v. 481.

Parole d'Aiace nel mezzo della tempesta, luogo riformato. v. 539.

Convoglio di Patroclo inseguito da Ettore, luogo ritoccato. v. 622.

LUOGHI TRASFERITI DA PERSONA A PERSONA,
O DA SITO A SITO

Pianto e immobilità dei cavalli d'Achille trasferito dalla metà al principio del Canto. v. 1.

Pensiero di spedire Antiloco ad Achille trasferito da Aiace a Menelao, e meglio collocato. v. 375.

CANTO XVIII.

LUOGHI SOSTITUITI

Comparazione più acconcia di Tetide che porta l'arme a suo figlio. v. 759.

Vers. Lett. T. VIII. App.

66 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Giudizio criminale per un uomo ucciso sostituito a un rifugio per una multa. v. 528.

LUOGHI AGGIUNTI

Conclusione della parlata di Polidamante. v. 281.
Sentimento sull'apparente mobilità delle figure.
v. 627.

LUOGHI OMESSI

Catalogo delle Nereidi, *Lib. XVIII. n. (g)*.
Dialogo fra Iride ed Achille, *ib. (14)*.
Colloquio fra Giove e Giunone, *ib. (k2)*.

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCATI NOTABILMENTE

Sentimento d'Achille sopra una predizione di Tetide, rettificato. v. 10.
Sentimento d'Achille posto a contrassenso, rettificato. v. 103.
Replica d'Achille a Tetide, ritoccata in più luoghi. v. 110, 116, 124, 128, 135, 151.
Uscita impetuosa d'Achille, sua comparsa terribile sul muro, e suoi effetti, luogo riformato. v. 192. segg.
Risposta di Ettore a Polidamante, ritoccata. v. 284.

Invito d' Achille alle schiave di pianger Patro-
clo, ritoccato. v. 376.

Cena degli operai, luogo sviluppato e rimbelli-
to. v. 665.

C A N T O XIX.

LUOGHI SOSTITUITI

Risposta cortese d' Achille al giuramento di A-
gamennone. v. 210.

LUOGHI OMESSI

Due parlate d' Ulisse sulla necessità di cibarsi
innanzi la battaglia ridotte ad una, *Lib. XIX.*
n. (2).

Suggerimento impertinente d' Ulisse ad Aga-
mennone sul giuramento, *ib.* (v).

Avvisi d' Achille a' suoi cavalli, e risposta pro-
fetica dei medesimi, *ib.* (q2, r2, s2).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCcati

NOTABILMENTE

Avvisi di Tetide ad Achille, nobilitati. v. 29.

Parlata d' Achille per la riconciliazione con A-
gamennone, riformata. v. 57.

Risposta d' Agamennone ad Achille, riformata e
rifusa. v. 81.

Parole d' Agamennone ad Achille che cangiano

68 CATALOGO DELLE EDIZIONI

in atto spontaneo il suggerimento di Ulisse.
v. 148.

Giuramento d'Agamennone, ritoccato. v. 195.
Sentimenti d'Achille sulla perdita che faceva
suo figlio nella morte di Patroclo, luogo ri-
toccato. v. 289.

Salita d'Achille sul carro, e suo atteggiamento,
luogo più animato. v. 379.

C A N T O XX.

LUOGHI SOSTITUITI

Nuova parlata di Giove agli Dei. v. 13.

Parole d'Achille ad Enea. v. 211.

Risposta d'Enea ad Achille. v. 219.

Cenni sostituiti alla risposta di Giunone a Net-
tuno. v. 250.

LUOGHI AGGIUNTI

Terror de'Troiani alla vista d'Achille. v. 59.

Disposizioni e soliloquio d'Enea. v. 187.

Comparazione d'Achille insanguinato sul car-
ro. v. 418.

LUOGHI OMESSI

Colloquio fra Apollo ed Enea. *Lib. XX. n. (m).*

Sentimenti di Giunone sopra Achille contraddi-
ttorj a ciò che avea detto Giove, *ib. (n,o).*

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOC CATI
NOTABILMENTE

Oggetto diverso della calata degli Dei in terra.
v. 54.

Sentimenti di Nettuno sulla battaglia fra gli
Dei, luogo ritoccato. v. 113.

Comparazione d'Achille ad un leone, ritocca-
ta. v. 139.

Condotta nuova d'Achille per tutto il canto.
v. 140, 158, 214, 289, 312, 374.

Parole d'Apollo ad Ettore, e ritirata di questo,
luogo rettificato. v. 173.

Effetto del colpo d'Enea sopra Achille, luogo
ritoccato. v. 230.

Parole di Nettuno ad Enea, riformate. v. 260.

Modo di combattere tenuto prima da Achille
verso i Troiani, luogo riformato. v. 283.

Incontro d'Achille con Polidoro, e morte di
questo, luogo ritoccato. v. 302.

Primo incontro d'Achille e di Ettore, luogo ri-
formato. v. 324.

Soperchieria di Minerva ad Ettore rivolta a lode
di questo. v. 342.

Macello dei Troiani fatto da Achille, luogo ri-
toccato. v. 370.

70 CATALOGO DELLE EDIZIONI

LUOGHI TRASFERITI DA PERSONA A PERSONA, O DA SITO A SITO

Consiglio di Nettuno agli Dei trasferito in luogo più acconcio. v. 113.

Predizione sul regno futuro d'Enea meglio collocata. v. 268.

C A N T O XXI.

LUOGHI SOSTITUITI

Nuovo riparo a scampo d'Agenore sostituito alla nebbia. v. 532.

LUOGHI AGGIUNTI

Natura del fuoco sprigionato da Vulcano contro il Xanto. v. 371.

Lotta tra 'l fuoco e l'acqua. v. 385.

Scappata d'Achille dal fiume. v. 396.

Parole risentite d'Apollo ad Achille. v. 568.

LUOGHI OMESSI

Comparazione d'Achille inseguito dal Xanto con un fontaniere. *Lib. XXI. n. (cz).*

Battaglia tra gli Dei, *ib. (q2).*

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOC CATI
NOTABILMENTE

Risposta d' Asteropeo ad Achille , ritoccata. v.
162.

Insulti d' Achille ad Asteropeo, luogo ritoccato.
v. 187.

Parole del Xanto ad Achille più risentite e im-
periose. v. 206.

Risposta amara d' Achille al Xanto, ritoccata. v.
223.

Lotta d' Achille col Xanto, luogo ritoccato. v.
283.

Incendio del Xanto, luogo riformato. v. 404.

Soliloquio d' Agenore, ritoccato. v. 497.

LUOGHI TRASFERITI DA UN SITO ALL' ALTRO

Scioglimento della scena fra Apollo ed Achille
sferito dal principio del Canto seguente al
fine di questo. v. 568.

C A N T O XXII.

LUOGHI SOSTITUITI

Conclusione della parlata di Priamo ad Ettore,
v. 54.

Parole compassionevoli e morali di Giove sopra

72 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Ettore, sostituite al Dialogo fra Giove e Minerva. v. 179.

Rincoraggiamento interessante di Ettore sostituito alla perfidia di Minerva. v. 200.

LUOGHI AGGIUNTI

Particolarità che rende meno inverisimile il racconto della corsa fra Achille ed Ettore. v. 145.

Tratto feroce d'Achille nell'estrar l'asta dal corpo di Ettore. v. 301.

Particolarità interessante nella pittura d'Andromaca. v. 420.

LUOGHI OMESSI

Perfidia di Minerva, e suo dialogo con Ettore. *Lib. XXII. n. (m2, n2).*

Lamentazione d'Andromaca alla vista di Ettore. *ib. (v3).*

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCcati NOTABILMENTE

Parlata di Ecuba ad Ettore, ritoccata. v. 58.

Terrore e fuga di Ettore conciliati col suo valore, luogo rinnovato. v. 92.

Risposta feroce d'Achille ad Ettore, ritoccata. v. 222.

Combattimento estremo fra Ettore ed Achille,
luogo riformato. v. 234.

Parole insultanti d'Achille ad Ettore ferito a
morte, luogo ritoccato. v. 261.

Ultime parole di Ettore moribondo, luogo ri-
formato. v. 292.

Lamento di Priamo alla vista di Ettore, modifi-
cato. v. 368.

Lamento di Ecuba alla vista di Ettore, luogo ri-
formato. v. 380.

Squarcio sopra Andromaca, ritoccato. v. 430.
sino al fine.

C A N T O XXIII.

LUOGHI SOSTITUITI

Ufizio di Venere intorno il corpo di Ettore, so-
stituito ad un altro meno decente. v. 283.

LUOGHI AGGIUNTI

Parole d'Achille sopra Ettore, e suo atteggiamento. v. 46.

Parole d'Agamennone ad Achille. v. 69.

Sentimento nobile di Patroclo sopra la sua morte. v. 139.

Parole d'Achille che formano la dedica dei Giuochi funebri a Patroclo. v. 355.

Ragioni delle varie parzialità degli Dei nella corsa de' carri. v. 447.

74 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Cenno di disapprovazione e dubbiezza sulla condotta di Minerva. v. 464.

Ringraziamento d' Agamennone ad Achille. v. 1030.

LUOGHI OMESSI, O ACCORCIATI

Ambasciata e dialogo d'Iride coi venti. *L. XXIII*.
n. (12).

Lezione prolissa di Nestore ad Antiloco sopra la corsa, accorciata. v. 395.

Parole d'Antiloco a'suoi cavalli, accorciate. v. 481.

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCATI

NOTABILMENTE

Parole d'Achille ai Mirmidoni, luogo ritoccato. v. 7.

Addormentamento d'Achille, luogo riformato. v. 108.

Risvegliamento d'Achille, e suoi sentimenti sull'immortalità dell'anima, luogo riformato. v. 167.

Sentimenti d'Achille sul monumento di Patroclo più sviluppati. v. 332.

Sentimento d'Achille sopra i suoi cavalli, luogo riformato. v. 378.

Tratto d'Apollo che fa balzar la sferza di mano

a Diomede, presentato in modo più acconcio.
v. 451.

Parole cortesi di Menelao rappacificato con Antiloco, ritoccate. v. 671.

Parole d'Achille a Nestore nel dargli la coppa, riformate. v. 694.

Risposta di Nestore ad Achille, luogo riformato. v. 703.

Parole d'Epeo sopra il suo valore nel cesto, ritoccate. v. 745.

Particolarità intorno Eurialo messe in bocca a Diomede. v. 769.

Seconda caduta d'Aiace e d'Ulisse, luogo riformato. v. 844.

Tratto di vanità puerile in Achille, riformato. v. 919.

Duello fra Diomede e Aiace, riformato. v. 931.

Gitto sgraziato del disco fatto da Epeo, luogo ritoccato. v. 963.

Mossa d'Agamennone per esporsi al giuoco dell'asta, e parole d'Achille a lui, luogo ritoccato. v. 1016.

LUOGHI TRASFERITI DA PERSONA A PERSONA

O DA SITO A SITO

Secondo sonno d'Achille trasferito a luogo più acconcio. v. 340.

CANTO XXIV.

LUOGHI SOSTITUITI

Ambrosia di Venere sostituita all' Egida d' Apollo per render invulnerabile il corpo di Ettore . v. 35.

Parlata di Giove sopra Achille che fa strazio di Ettore, sostituita ad un'altra poco decente . v. 110.

Acconsentimento cruccioso d' Achille al comando di Giove, sostituito a una rassegnazione sconveniente . v. 244.

Inspirazione interna di Priamo di portarsi ad Achille sostituita all'avviso d'Iride . v. 263.

Commozione di Priamo alla vista dei Troiani, e sue parole agli stessi, sostituita ad un tratto stravagante . v. 363. •

Cenno di Mercurio sopra Achille che ripara una inavvertenza importante . v. 539.

Sentimento di Mercurio sopra il regalo offertogli da Priamo . v. 539.

Sentimenti nobili e umani d'Achille all'ombra di Patroclo nel rendere il corpo di Priamo, sostituiti a un altro vile e interessato . v. 813.

Invito d'Achille a Priamo per la cena, e rifiuto di questo . v. 829.

LUOGHI AGGIUNTI

Parole artifiziose di Tetide per indurre Achille a rendere il corpo di Ettore. v. 197.

Risposta d' Achille ai consigli di Tetide. v. 210.

Pittura dello stato della famiglia di Priamo in aspettazione del suo ritorno. v. 880.

Lutto generale nel seppellir le ceneri di Ettore. v. 1050.

LUOGHI OMESSI

Dettagli oziosi sull' apprestamento del viaggio di Priamo. *Lib.* XXIV, n. (d2).

Novella di Niobe, cena e riposo di Priamo nella tenda d' Achille. *ib.* (i3).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOC CATI
NOTABILMENTE

Parlata d' Apollo agli Dei contro Achille riformata in un luogo importante. v. 70.

Parole di Giove a Tetide, riformate. v. 149.

Conforti di Tetide ad Achille, luogo ritoccato. v. 184.

Parole risentite di Priamo a' suoi figli, luogo riformato. v. 397.

Parole di Ecuba a Priamo innanzi la partenza, ritoccate. v. 420.

78 CATALOGO DELLE EDIZIONI

Preghiera di Priamo a Giove , riformata . v. 431.

Domanda di Priamo a Mercurio sopra il corpo di Ettore , luogo riformato . v. 550.

Parole di Mercurio nel palesarsi a Priamo ritoccate . v. 622.

Pittura di Priamo ch'entra nella tenda di Achille , e gli si presenta , ritoccata . v. 634.

Pianto reciproco d'Achille e di Priamo , luogo ritoccato . v. 690.

Parole di Priamo , e scappata feroce d'Achille a cagion di quelle . v. 765. v. 775.

Parole di Cassandra, e commozione de' Troiani al ritorno di Priamo , luogo più animato . v. 889.

Parole di Ecuba sul corpo di Ettore , luogo ritoccato v. 985.

Lamento di Elena sul corpo di Ettore , riformato . v. 1007.

INDICE PRIMO

OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI

POETICO-CRITICO

INTORNO

ALL'ILIAD E D'OMERO

INDICE PRIMO

OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI

POETICO-CRITICHE

INTORNO

ALL'ILIADDE D'OMERO

INDICE PRIMO

OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI

POETICO-CRITICHE

INTORNO

ALL'ILIAD E D'OMERO

A

ACHILLE, convoca di sua autorità il parlamento, azione caratteristica e interessante, *Lib. I, n. (d2)*.

Suo carattere deve esaminarsi sotto due rapporti, *n. (e3)*.

Opinioni varie, e contraddittorie nel carattere d'Achille considerato come il Protagonista d'un' Epopea, *ivi*.

Sua prima invettiva contro Agamennone non lascia d'interessare per lui, *n. (h3)*.

Suo giuramento singolare per lo scettro, esaminato, *n. (i4)*.

Sua moderazione verso gli Araldi, lodata, *n. (e5)*.

Sua scappata sublime, n. (s).

Suo ordine a Patroclo, esaminato, n. (γz).

Sua imprecazione brutale: esame critico della stessa, n. (b2).

Sua imprevidenza inescusabile, *Lib. XVIII*, n. (a).

Suo presentimento, lodato, n. (b).

Suo cordoglio alla nuova della morte di Patroclo, dipinto al vivo, n. (d).

Suo dialogo con Iride sconveniente al carattere e alla passione d'Achille, n. (t).

Anche inerme mette in fuga i Troiani: luogo lodato ed esaminato, n. (γ).

Carattere del suo attaccamento a Briseide, *Lib. XIX*. n. (h).

Suo sentimento brutale sopra la stessa, lodato a torto dal Rochefort, *Lib. XIX*. n. (i):

Sua indifferenza per i regali non è meritoria, n. (s).

Suo tratto scortese ad Agamennone dopo la riconciliazione, n. (d2).

Suo sentimento intorno a Patroclo paragonato al padre e al figlio, spiegato a dovere, e giustificato, n. (h2).

Suo desiderio meschino sull'assistenza di Patroclo a Neottolema, n. (k2).

Pittura d'Achille in atto d'armarsi, lodata, n. (o2).

Suo rimprovero ai cavalli freddo e sconviente, n. (q2).

Sua conversazione con Enea, assurda, *Lib.* XX, n. (v).

Analisi critica della sua condotta in battaglia, n. (n2).

Achille sul carro, pittura sublime, n. (γ2).

Suo atto di crudeltà, condannato, *Lib.* XXI, n. (f).

Scusato coi costumi del secolo, *ivi*.

Achille, e Licaone, quadro eccellente, n. (h).

Sua risposta a Licaone, sublime sotto due aspetti, n. (m).

Sua freddezza e sue moralità a Licaone più odiose che la morte data a quel giovine n. (n).

Insulti ributtanti allo stesso, *ivi*.

Poca desterità nel coglier coll'asta il nemico, scandalosa in Achille, n. (q).

Sua battaglia col Xanto, censurata, e difesa, n. (a2).

Suo sentimento eroico sul punto d'esser affogato dal Xanto, n. (d2).

Suo tratto contro Apollo, come scusato, *Lib.* XXII, n. (c).

Sua corsa senza raggiunger Ettore, inverisimile, n. (h2, i2).

Avvilito dal soccorso di Minerva, n. (m2).

Sua ferocia atroce contro Ettore: se l'eccesso dell'amicizia la renda men ributtante e scusabile, n. (u2, x2).

Sue ultime parole ad Ettore rese meno energiche per poca avvertenza, n. (z2).

Suo cangiamento di disegno e di tuono, egualmente lodevoli, n. (f3).

Strazj da lui usati al corpo d'Ettore, condannati come repugnanti al costume, n. (i3).

Si arroga le parti di comandante supremo, *Lib. XXIII.* n. (m2).

Suo disprezzo magnanimo per la morte, n. (o2).

Sue parole sul monumento di lui e di Patroclo, fredde, *ivi.*

Sua indiscretezza coi Capitani Greci, n. (q2).

Suo tratto disobbligante agli stessi, n. (s2).

Suo bel cenno passionato su Patroclo, n. (r3).

Sua vanità puerile, n. (p4).

Sua gentilezza verso Agamennone, esaminata n. (x4).

Suo giudizio ingiusto fra Diomede e Ajace, *Lib. XXIII,* n. (q4).

Si mostra eroe in ogni stato, *Lib. XXIV,* n. (b).

Suo cordoglio esaminato, n. (c).

Sua interessatezza, n. (q).

Sua rassegnazione immediata al comando di Giove mal conciliabile col di lui carattere, *ivi*.

Piangente insieme con Priamo; bellezza trascendente di questo quadro, n. (y2).

Sua umanità e sensatezza collocata nel momento meglio scelto, n. (z2).

Suo contrattempo brutale, esaminato e spiegato, *Lib. XXIV*, n. (f3).

Suo tratto basso d'avarizia, n. (g3).

Sua condotta disparata e bassa, n. (h3).

Sua novella sopra Niobe intempestiva, n. (i3).

Sacrifica al suo interesse la causa pubblica, n. (o3, p3).

AGAMENNONE, suo carattere spicca pienamente di primo lancio, *Lib. I*. n. (q).

Sue villanie a Crise, brutali, e indegne del carattere di primario Personaggio Epico, *ivi*.

Artificio della sua risposta a Calcante, n. (u2).

Suo tratto d'impudenza inescusabile, n. (x2).

Sue pretese d'essere risarcito della perdita di Criseide, insussistenti, n. (b3).

Suo rimprovero ad Achille esposto in un modo assurdo, n. (u3).

Suo disegno di sperimentar l'animo de' Greci, imprudente, e privo di fondamento, *Lib. II*, n. (n).

Suo discorso ai Greci. Dibattimento polemico

- fra i Critici sull' eccellenza, o l'assurdità del medesimo, n. (y, z) e segg.
- Suo voto sopra Nestore più celebre che agiustato, n. (c5).
- Confessione della sua colpa merita più censura, che lode, n. (e5).
- Cenno della sua futura riconciliazione con Achille inopportuno, e di mal effetto, n. (f5).
- Dissimula a controsenso l'ordine di Giove, *ivi*.
- Suo modo d'inganar le truppe, disadatto, n. (i5).
- Tacciato di poca avvedutezza nei patti dell'accordo sul duello di Menelao e di Paride, *Lib. III.* n. (a5).
- Sua lamentazione sulla ferita di Menelao, lodata ed esaminata, *Lib. IV.* (t2).
- Sua recisione delle truppe, e suoi colloquj coi Capitani. Episodio prolisso, ma ben introdotto, *Lib. IV*, n. (d3).
- Sua lode a Nestore, espressa con poca delicatezza, n. (m3).
- Suo rimprovero ad Ulisse, assurdo e scortese, n. (o3).
- Altro ugualmente insensato e brutale a Diomede, n. (z3).
- Sua esortazione ai soldati, eccellente e perfetta, *Lib. V*, n. (e4).

Suo sentimento barbaro: interpretazione vana per mitigarlo, *Lib. VI*, n. (*h, i*).

Sua riprensione a Menelao umiliante, e mal collocata, *Lib. VII*, n. (*u*).

Suo avvilitimento indecoroso, *Lib. IX*, n. (*e*).

Suo discorso ai Capitani ripetuto da quello del *Lib. II*. Sincerità di esso mal contrastata dai Critici prevenuti, e disonorante per Agamennone, n. (*f*).

Poco discreto nello svegliare i Capitani senza ragioni improvvise, *Lib. X*. n. (*i*).

Modello d'amor fraterno, n. (*n*).

Sua armatura pomposamente terribile, *Lib. XI*, n. (*k*).

Suo modo di partir dal campo, lo mostra fermo, ma improvido, n. (*k2*).

Suo rimprovero a Nestore, mal fondato, *Lib. XIV*, n. (*h*).

Suo discorso per la riconciliazione con Achille indecoroso e miserabile, *Lib. XIX*. n. (*m, n*).

Sua freddezza nel ricevere il dono d'Achille, sconveniente, *Lib. XXIII*, n. (*j4*).

AGENORE, diviene eroe per paura, *Lib. XXI*, n. (*k3*).

Suo sentimento mal espresso, n. (*m3*).

AIACE d'Oileo, sua contesa con Idomeneo: giu-

dizio da farsene. *Lib. XXIII, n. (h3).*

Pittura di lui caduto, evidente, ma sconcia, n. (l4).

Aiace di Telamone, suo sentimento d'apparenza poco religiosa, esaminato, *Lib. VII, n. (m2, n2).*

Suo aspetto, mentre s'avanza al duello: pittura sublime, n. (o2).

Suo discorso ad Ettore d'un'eccellenza perfetta, n. (u2).

Conclusione del suo discorso ad Achille non corrisponde alla bellezza di quel che precede, *Lib. IX, n. (n4).*

Suo spavento alla vista di Ettore, indecoroso, non giustificato dall'influenza di Giove, *Lib. XI, n. (i3).*

Sua ritirata eroica, n. (k3, n3).

Suo modo d'eccitare i Greci, poco delicato, *Lib. XII, n. (b2).*

Sue parole a Teucro raffreddano il contesto, *Lib. XV. n. (d3).*

Sua parlata eroica ai Greci, n. (e3).

Suoi discorsi lodati sopra gli altri per precisione ed aggiustatezza, n. *ivi.*

Accusato scherzosamente d'esser plagiaro, n. (h3).

Pittura d'Aiace oppresso dalla fatica, eccellente, *Lib. XVI. n. (e2).*

Suo sentimento indegno del suo carattere ,
Lib. XVII, n. (c2).

Suo sentimento celebre a Giove: analisi critica di esso, e delle traduzioni e commenti degl' interpreti, n. (f3).

Sua ricerca d'Antiloco inopportuna alla circostanza, n. (g3).

Caduta di lui ed Ulisse lottanti difficile a intendersi, *Lib. XXIII*, n. (f4).

ALLEGORIA. Esseri allegorici possono esser soggetti d'invocazione, *Lib. I*, n. (a).

Presi come agenti non mancano di credibilità, *ivi*.

ALLUSIONI dei poeti antichi, mal conosciute da noi, scemano il pregio a molti luoghi, *Lib. V*, n. (n).

È verisimile che ve n'è più d'una in Omero, *ivi*.

AMBASCIATORI ad Achille, ben scelti, *Lib. IX*, n. (z).

Loro parlate ad Achille; due di esse giustamente lodate, *Lib. IX*, n. (h2).

AMBIGUITÀ' strana d'una frase Omerica esaminata, *Lib. IV*. n. (l3).

Nuova spiegazione d'un'altra, *Lib. V*. n. (j).

Ambiguità d'un termine supposta per difendere Omero, mal fondata, e di niun effetto, *Lib. VI*, n. (b3).

Finezza d' un termine ambiguo lodata , *Lib.*

IX, n. (n) .

AMORE , se disconvenga agli Eroi Epici, *Lib. I*,
(f5) .

Differenza tra quello de' tempi eroici e dei
nostri, *ivi*, e *Lib. III*, n. (j4) .

AMPLIFICAZIONI troppo dettagliate non lodevoli,
Lib. IX, n. (f2) .

ANDROMACA, sua parlata ad Ettore per tratte-
nerlo, lodata ed esaminata, *Lib. VI*, n. (e4) .

Conclusione di essa, accorta nel sentimento,
ma fredda nell' esposizione, n. (g4) .

Suo sorriso al ribrezzo d' Astianatte per l' elmo
del padre , censurato senza saperlo , dal
Marmontel, n. (n4) .

Altro sorriso lagrimoso della stessa nel ri-
prendere il bambino: sua bellezza e con-
venienza, *Lib. VI*, n. (q4) .

Suo cordoglio per l' uccisione d' Ettore , pre-
parato dalla sorpresa, lodato, *Lib. XXII*,
n. (p3) .

Sua piena ignoranza del pericolo di Ettore
inconciliabile colla sua passione, *ivi* .

Suo lamento alla vista d' Ettore morto, esa-
minata con varietà di giudizj, n. (v3) .

Sua lamentazione sul cadavere d' Ettore giu-
stamente lodata, *Lib. XXIV*, n. (t3) .

ANTILOCO colpito al vivo alla nuova della morte di Patroclo; pittura lodata, *Lib. XVII*, n. (m3).

Suo annunzio ad Achille della morte di Patroclo; modello di precisione, *Lib. XVIII*, n. (c).

Suo discorso a' suoi cavalli, esaminato, *Lib. XXIII*, n. (f3).

Suo carattere interessante, n. (o3).

Suo tratto grazioso s'accorda colle altre sue qualità, n. (n4).

APOLLO, sua sopraffazione infame a Patroclo difesa dal fanatismo, e condannata dalla ragione, *Lib. XVI*, n. (i4).

Sua risposta a Nettuno, condanna di pazzia tutti gli Dei prossimi ad azzuffarsi, *Lib. XXI*, n. (a3).

Sue parole di rimprovero sopra Achille se bastino a dare una moralità all'Iliade, *Lib. XXIV*, n. (g).

APOLLONIO Rodio, sua iperbole trasmodata, *Lib. XX*, n. (u).

APPARENZA d'assurdità mal giustificata dall'intenzione, *Lib. V*, n. (d).

APOSTROFE toccante ed atroce *Lib. XXIII*, n. (f).

ARALDI spediti ad Achille; loro contegno lodato, *Lib. I*, n. (d5).

Parole degli Araldi inviati per dividere il duello fra Ettore ed Ajace paragonate a quelle degli Araldi del Tasso, *Lib. VII. n. (b3)*.

ARIMASPI, poema antico: luogo del medesimo esaminato al paragone d' un altro simile d' Omero, *Lib. XV, n. (o3)*.

ARIOSTO. Condotta di Sacripante con Angelica presso di lui, opposta e preferita a quella di Paride con Elena. *Lib. III. n. (x4)*.

Suo sentimento nobile in bocca di Rodomonte preferito ad un altro ben diverso d' Achille, *Lib. I, n. (x5)*.

Soverchio nelle comparazioni, *Lib. XV. n. (p3)*.

ARISTARCO Grammatico, crede intrusi i versi del parricidio di Fenice, *Lib. IX, n. (m3)*.

Sua opinione sul Libro XXIV audace e ingiuriosa ad Omero, *Lib. XXIV, n. (a)*.

ARISTOFANE Grammatico, condannato come Aristarco nella sua opinione sul *Libro XXIV, ivi*.

ARISTOTELE, se lodi Omero con ragione d' avere scelta per soggetto una piccola parte della guerra Troiana, *Lib. I, n. (e)*.

Disapprovato ugualmente nell'accusare e nel difendere un luogo Omerico, *Lib. XXII, n. (k2)*.

ASCALEFO, guerriero Greco : sua morte meschina per un figlio di Marte, *Lib. XIII*, n. (t2).

ASPETTO primo, sua impressione, regola dei giudizi nelle cose di sentimento, *Lib. XXII*, n. (x).

ATE, Dea malefica: sua storia intrusa nel discorso d' Agamepnone, censurata per più capi. *Lib. XIX*, n. (o, q, r).

AUGURJ, censurati come equivoci, o inopportuni, *Lib. X*, n. (g2), *Lib. XII*, n. (r) *Lib. XIII*, n. (x3) *Lib. XV*. n. (t2).

AURORA, Dea. Bell' epiteto dato alla stessa, *Lib. I*, n. (l6).

Frase Omerica sopra di essa non mai usata da Virgilio, *Lib. II*, n. (k).

AVVENIMENTI particolari delle battaglie, devono conciliarsi coll' interesse dei lettori, *Lib. VI*, n. (c).

Epici, debbono esser preparati, *Lib. XV*, n. (i).

AZIONI delle battaglie Omeriche non ben distribuite, *Lib. V*, n. (p2).

B

BACCO, sua favola male introdotta, *Lib. VI*, n. (v).

BATTOLOGIE censurate, *Lib. III*, n. (v), *Lib. XVIII*, n. (h).

BAYLE, suo detto sprezzante sopra Omero rapporto alla parlata di Fenice, *Lib. IX*, n. (q3).

BOILEAU, sua traduzione d'alcuni squarci Omerici esaminata, *Lib. I*, n. (r5). *Lib. XIII*, n. (h), *Lib. XV*, n. (o3), *Lib. XX*, n. (h).

BRISEIDE, bellezza illusoria della sua partenza da Achille, *Lib. I*, n. (o5).

Suo sentimento mal sonante, esaminato, *Lib. XIX*, n. (e2).

Personaggio insipido, *ivi*.

C

CALCANTE; verso insigne sulla di lui scienza esaminato, *Lib. I*, n. (l2).

Sua interpretazione del prodigio dei passerini, esaminata, *Lib. II*, n. (a4).

CALIGINE mandata da Giove sulla battaglia intorno al corpo di Patroclo. Analisi critica *Vers. Lett. T. VIII*.

della medesima, *Lib. XVII*, n. (n2).

Altre caligini non approvate, *Lib. XXI*, n. (c, o3).

CALLISTENE; suo pensiero gonfio censurato, *Lib. XIII*, n. (h).

CATACRESI singolare, *Lib. IV*, n. (b).

CATENA di Giove: sublimità di questo luogo, e osservazioni, *Lib. VIII*, n. (c, d).

CAVALLI d'Achille introdotti a piangere fuori di tempo, *Lib. XVII*, n. (s 2).

Loro lagrime se reali, o poetiche; e giudizio intorno di esse, n. (v2).

Gli stessi parlanti ad Achille, luogo variamente esaminato, *Lib. XIX*, n. (r2).

CELERITA' ben impiegata fa la censura di due epiteti oziosi *Lib. XVI*, n. (f2).

D' un corridore, egregiamente espressa, *Lib. XXIII*, n. (i4).

CENA offerta da Achille a Priamo, e accettata da lui; disapprovata, *Lib. XXIV*, n. (l3).

CENNO sublime del capo di Giove: riflessione sul rapporto tra esso e la circostanza, *Lib. I*, n. (r6).

Imitazioni del medesimo, esaminate, *ivi*.

Accorto e delicato d'Achille a Priamo, *Lib. XXIV*, n. (c3).

CLARKE non intende a dovere il pregio e la re-

gola della distribuzione dei versi, *Lib. I*, n. (f6).

Confutato sul senso d' un termine Omerico e sull' accusa da lui data a Cicerone d' averlo sbagliato, *Lib. VII*, (rt).

CLAUDIANO, sua pittura del fanciullo Onorio paragonata a quella d' Astianatte presso Omero, *Lib. VI*. n. (m4).

Suo squarcio sopra i cavalli d' Arcadio e d' Onorio lodato in un senso, e censurato nell' altro, *Lib. XX*, n. (u).

CINTURA di Venere lodata; e giudizj sulle imitazioni, *Lib. XIV*, n. (a2).

COLLOCAZIONE di parole giustificata, *Lib. I*, n. (k).

Inopportuna di cose guasta la bellezza de' luoghi, *Lib. XXII*, n. (u3).

COMENTATORI idolatri e sofistici derisi, *Lib. V*, n. (m5), *VIII*, n. (k), *XI*, n. (c4).

COMPARAZIONE delle api messa in parallelo con quella di Virgilio, *Lib. II*, n. (r).

Sua bellezza sviluppata, *ivi*.

Imitazione del Pope lodata ed esaminata, *ivi*.

De' Greci alle gru, osservazioni, *Lib. III*, n. (a).

Del pastore alla vista del serpente paragonata a una simile di Virgilio, n. (k).

De' vecchi Troiani alle cicale, esaminata, n. (m2).

Dell'eloquenza d'Ulisse a una neve dirotta ,
esaminata, n. (g3).

Della coscia di Menelao ferito , a un pezzo
d'avorio guernito di porpora; esame critico
della medesima, *Lib. IV*, n. (q2).

Delle Dee che calano in Troia, a due colom-
be, disapprovata, *Lib. V*, n. (e5).

Dei Greci a leoni crudivori, disapprovata, n.
(f5).

Di Paride tornato in battaglia ad un cavallo,
Parallelo ed esame della stessa, e delle varie
imitazioni d' altri autori, *Lib. VI*, n. (u4).

De' sospiri d'Agamennone a' lampi: esame cri-
tico della medesima, *Lib. X*, n. (a).

D' Ettore a Sirio, inesatta, *Lib. XI*, n. (n).

Dei Trojani vedendo Ajace ai lupi cervieri al-
la vista del leone, disapprovata, n. (f3).

D' Ajace all' asino: esame critico della mede-
sima, n. (m3).

D' Ettore a un cinghiale, ragguagliata a una
simile di Virgilio, *Lib. XII*, n. (g).

Di Polipete e Leonteo a due quercie, lodata
fuorchè in un punto, n. (n).

Della neve coi dardi, n. (o).

Dei Greci alle vespe, mal intrusa, n. (p).

D'una battaglia di sassi a una nevata: analisi
critica della medesima, n. (d2).

Dei Greci e de' Licj con due litiganti, lodata ,
n. (o2).

D' una battaglia bilanciata ad una vecchia che
pesa la lana: giudizj opposti sopra la stessa,
n. (p2).

D' Ettore, che porta un sasso, al pastore che
porta una pelle, lodata, n. (t2).

D' Ettore, che s'arresta nella sua corsa, a
un sasso rotolante, che rimbalza da una
rupe; lodata fuorchè in un punto, *Lib. XIII*,
n. (q).

Dei dardi e i ceci, disapprovata, n. (u2).

Degli Ajaci a due buoi, lodata, n. (i3).

D' Ettore a un monte, derisa, n. (q3).

Del mare all'animo fluttuante di Nestore, lodata,
e ragguagliata a un'altra di Virgilio,
Lib. XIV, n. (d).

Tra Iride e la gragnuola, stravagante, *Lib. XV*,
n. (u).

Di Ettore al cavallo, tolta dall'altra di Paride,
e men bene applicata, n. (i2).

Della muraglia de' Greci atterrata da Apollo
a un monte d'arena rovesciato dai fanciulli,
insigne, n. (q2).

D' Ajace a un cavallaro, lodata e difesa, n. (v3).

Di Patroclo a una bamboletta, lodata, *Lib. XVI*,
n. (c).

- Del cielo , che si squarcia , lodata ed esaminata , n. (a3) .
- Di Patroclo a un leone , censurata , n. (f4) .
- Di Patroclo ed Ettore a Euro e Noto , censurata a torto , e difesa , n. (g4) .
- Di Patroclo ferito a un cignale , disapprovata , n. (l4) .
- Di Menelao a una vitella , lodata , *Lib. XVII* , n. (b) .
- D' Euforbo a un olivo , lodata , n. (i) .
- D' Ajace a un leone , lodata , n. (p) .
- De' guerrieri che tirano il corpo di Patroclo a correggiai , disapprovata , n. (q2) .
- Dei Cavalli d' Achille a cavalli scolpiti , lodata , n. (t2) .
- Di Menelao nel partire dal campo di Patroclo , a un leone , disapprovata , n. (h3) .
- Dello stesso , che cerca d' Antiloco , a un' aquila , censurata , n. (k3) .
- D' Achille al leone , mal appropriata , *Lib. XX* , n. (t) .
- De' Trojani a locuste , lodata , *Lib. XXI* , n. (c) .
- D' Achille ad un fontaniere : bellezze e difetti della medesima , n. (c2) .)
- Di Vulcano che abbrucia il Xanto colla caldaia che bolle : esame critico della medesima , n. (m2) .

D'Ettore a un cerbiatto, disapprovata, *Lib.* XXII, n. (e2).

D'Ettore spaventato a chi vuol correre in sogno, lodata; n. (h2).

D'Ettore a un'aquila, che va contro una lepre, censurata, n. (s2).

Delle parole d'Antiloco alla rugiada, lodata, n. (p3).

Di Priamo, ch'entra nella tenda d'Achille, ad un omicida, esaminata, *Lib.* XXIV, n. (q2).

COMPARAZIONI, loro teoria, *Lib.* XV, n. (p3).

Autori censurati per troppo copia, e prosimità di comparazioni, *ivi.* Teoria del loro doppio rapporto colla cosa comparata IV, n. (q2).

Accumulate, se siano da lodarsi, *Lib.* II, n. (v5).

Tratte da oggetti d'apparenza opposta: avvertenze da usarsi perchè non ributtino, *Lib.* III, n. (h3).

Di lunga coda, esaminate, *Lib.* IV, n. (q2).

Omeriche, abbondanti di numero e scarse di specie, *Lib.* XII, n. (f2), regole della loro varietà, *ivi.*

Devono esser prese da oggetti diversi dal comparato, *Lib.* XXI, n. (m2).

Osservazione vana sulla mancanza di comparazioni nel I Libro, derisa, *Lib. I. n. (k7)*.

CONCLUSIONE d'un discorso dee far sentire in grado maggiore il carattere che lo distingue, *Lib. IX, n. (h4)*.

CONTRASTI felici e toccanti, *Lib. X, n. (d)*, XXIII, n. (e).

Riflessione fina sopra i contrasti, mal applicata a un luogo d' Omero, *Lib. VI, n. (n4)*.

CONVERSAZIONI fra i Guerrieri: riflessioni sopra di esse, *Lib. VI, n. (a2)*.

COSTRUZIONE inesatta, *Lib. XVII, n. (d3)*.

COSTUMI: in quale aspetto debbano esporsi, *Lib. XVII, n. (m)*.

D

DACIER, Madama, lodata nell' interpretazione d'un senso, *Lib. VI, n. (a)*. E nel cogliere il senso d'un termine, XVI. n. (r2);

La sua traduzione nuoce talora ad Omero, in vece di giovargli, *Lib. IV. n. (a2)*, V, (b2), XII (h).

Nega che Achille fosse innamorato di Briseide, *Lib. I, n. (f5)*.

DEE del partito Greco: loro atrocità contro Ettore, eccessiva e odiosa, *Lib. XXIV, n. (e)*.

DEI. Riflessioni sulla loro assistenza agli Eroi Epici, *Lib. V*, n. (a): se possano rappresentarsi dal Poeta in figura bassa e ridicola, *XXI*, (22).

DEI OMERICI. Scherzo sulla misura del loro valore, *Lib. XVII*, n. (f).

Spiegazione allegorica della loro zuffa, confutata e derisa, *Lib. XX*, n. (i).

Loro battaglia indecente e ridicola, *Lib. XXI*, n. (g2, g3).

DESCRIZIONI, devono adattarsi alle circostanze, *Lib. XI*, n. (a).

Minuziose, disapprovate, *Lib. IX*, n. (f2).

DESCRIZIONI OMERICHE ESALTATE PER EVIDENZA O SUBLIMITA'.

Del tumulto de' Greci in Parlamento per il ritorno, *Lib. II*, n. (o2).

Dei preparativi della cena innanzi la battaglia, n. (n5).

Del mare sommosso, *Lib. IV*, n. (f4).

D' una battaglia, n. (i4, o4).

Simile, *Lib. XIII*, n. (p).

Dell' armatura di Minerva, *Lib. V*, n. (y4).

D' Ettore che spezza il muro, *Lib. XII*, n. (u2).

Del viaggio di Nettuno, *Lib. XIII*, n. (h).

D' Apollo in battaglia, *Lib. XV*, n. (o2).

Indiretta della ruina di Troja, *Lib. XXII*, n. (k).

DESCRIZIONI OMERICHE ESAMINATE.

Dell'ingresso d'Achille e degli Dei in battaglia, esaltata ed esaminata, *Lib. XX*, n. (*h*).

Dell'arco di Pandaro, disputata, *Lib. IV*, n. (*i2*).

Della cena apprestata da Achille, minuziosa ed inopportuna, *Lib. IX*, n. (*e2, f2*).

Dell'incendio del Xanto, minuziosa, e sproporzionata al pericolo, *Lib. XXI*, n. (*k2*).

DESTINO, come debba intendersi presso Omero, *Lib. XVI*, n. (*h3*).

Contradizioni, imbarazzi, e dispute intorno ad esso, n. (*b4*).

DIMENTICANZA d'Omero rapporto a Patroclo, condannata, *Lib. XI*, (*u4*).

DIOMEDE: suo silenzio esaminato, *Lib. IV*, n. (*e4*).

Analisi critica della sua zuffa con Venere e Marte, *Lib. V*, n. (*z2, z5*).

Zuffa di esso con Marte, ragguagliata a un'altra simile di Ossian, n. (*q5*).

Suo attentato contro Apollo, mal giustificato, e condannabile, n. (*v3*).

Sua risposta alle proposizioni de' Trojani, lodata, *Lib. VII*, n. (*u3*).

Sua eroica audacia, lodata, *Lib. VIII*, n. (*p, q*).

Sua risposta brusca ad Agamennone, giustificata, *Lib. IX*, n. (*g*).

Sua parlata magnanima dopo il ritorno degli Ambasciatori ad Achille, lodata, n. (74).

Sua uccision di Dolone, censurata, *Lib. X*, n. (72, 22).

Analisi critica della sua impresa notturna, e ragguaglio della stessa con altra simile, n. (c3).

Suo tratto caratteristico, lodato, *Lib. XI*, n. (12).

Sua risposta a Paride, lodata, n. (x2, 72).

Ridicolo nel citare la sua genealogia fuor di proposito, *Lib. XIV*, n. (n).

Riforma della parlata del medesimo, *ivi*.

Suo pianto in un soggetto picciolo: riflessione, *Lib. XXIII*, n. (c3).

DISATTENZIONI d'Omero rilevate, *Lib. IV*, n. (d3), X. n. (2), XI. n. (u4), XIII, n. (q3). ¶

DISCORDIA. Gran battaglia critica sull'immagine fattane da Omero, *Lib. IV*, n. (l4).

DITTI CRETESE, citato più volte con lode, e talora con preferenza a qualche luogo della storia Omerica, *Lib. IX*, n. (q4), XI, n. (t); XVI, n. (n3), XIX, n. (t), XXII, n. (i3).

DOLONE, suo carattere ben espresso, *Lib. X*, n. (l2, m2, q2).

DONZELLE Vulcaniche: imbrogli e stravaganze di questa invenzione, *Lib. XVIII*, n. (s2).

DRAMMATICISMO lodato, *Lib. XV*, n. (p2).

DUCIS, sua tragedia d'Edipo pecca per duplicità d'azione, *Lib. XXIII*, n. (γ3).

DUELLO di Paride in contradizione coll'impegno di Giove, *Lib. III*, n. (d).

Fra Ettore e Ajace ragguagliato con uno del Tasso, *Lib. VII*, n. (d2), non corrisponde all'aspettazione, *ivi*.

Fra Sarpedone e Patroclo, esaminato, *Lib. XVI*, n. (n3).

Lo stesso esposto da Ditti Cretese in modo più acconcio, *ivi*.

Fra Diomede e Ajace; sua conclusione arida, *Lib. XXIII*, n. (q4).

E

ECUBA: sue parole ad Ettore, esaminate, *Lib. XXII*, n. (n).

Suo discorso passionato a Priamo, eccellente, *Lib. XXIV*, n. (γ).

Sue parole sopra Ettore fanno la censura d'Omero, n. (z).

Carattere della sua lamentazione sopra Ettore, esaminato, n. (ν3).

ELENA : suoi lavori delicatamente immaginati,

Lib. III, n. (h2).

Sua comparsa esaminata, n. (i2, n2).

Modo insigne di lodare la sua bellezza, n. (o2).

Sua parlata a Priamo lodata, ma ripresa per un' omissione, n. (t2).

Esame e parallelo dell'episodio di Elena colle imitazioni d'altri Poeti, n. (n3).

Scena fra Elena e Venere, lodata ed interpretata allegoricamente, n. (l4, m4, n4).

Scena fra Elena e Paride: sua bellezza lodata e sviluppata, n. (t4).

Finezza di Elena, parlando ad Ettore, esaminata, *Lib.* VI, n. (s3).

Suo lamento sul corpo d'Ettore come rettificato, e perchè, *Lib.* XXIV, n. (γ3).

ELENO : suo imprudente consiglio dato ad Ettore, *Lib.* VI, n. (m).

Capriccioso in un'altro, *Lib.* VII, n. (c).

ELLIPSI difettose, *Lib.* XVIII, n. (k).

ENEAS : suo carattere difeso, *Lib.* V, n. (c2).

Sua conversazione con Pandaro, disapprovata, n. (k2).

Suo fantasma : riflessioni critiche sopra di esso, n. (ν3).

Sua ritirata biasimata, n. (h4).

Sua confessione della sua inferiorità, strana e inescusabile, *Lib.* XX, n. (m).

Sua conversazione con Achille, oziosa e assurda, n. (v).

Suo discorso familiare, n. (γ).

Sua gloria ridicola, n. (c2)

Suo principal carattere, n. (e2).

ENFASI mal supposta, *Lib. XXIII*, n. (t4).

EPEO lodator di sè non odioso: n. (u3).

Suo atto magnanimo fa perdonare la millanteria, *ivi*.

EPIFONEMA censurato, e difeso, *Lib. XVIII*, n. (i2).

Altro applicato al rovescio, *Lib. XX*, n. (a2).

EPISODI naturali e interessanti dell' Iliade, trascurati da Omero, *Lib. VII*, n. (γ3), *XXIV*, n. (f).

EPISODIO d'Iride e de' venti, puerile, *Lib. XXIII*, n. (2).

EPITETI perpetui: discussione critica sopra i medesimi, *Lib. I*, n. (e2).

Lodati, n. (o, p2, γ3, n4), *Lib. XXIII*, n. (e).

Disapprovati. *Lib. I*, n. (o3), *II*, n. (i2, x6), *III*, n. (f4), *VI*, n. (k4).

EPOPEA, differenza tra essa e la storia, e conseguenze, *Lib. I*, n. (e), *XV*, n. (i).

Può dividersi in tre specie, *Lib. I*, n. (e3).

Se ammetta i caratteri comici, *Lib. II*, n. (n3).

ERCILLA don Alonzo di Squarcio del suo poema

dell'Araucana posto in parallelo con un simile d'Omero, *Lib. I*, n. (p4).

EROI Greci ben caratterizzati nel loro sonno, *Lib. X*, n. (l).

Omerici: loro ingiurie grossolane, e riflessioni sopra di esse, *Lib. I*, n. (h4).

Epici: se convengano loro le lagrime, n. (n5).

Soggetti anch'essi al timore, *Lib. XXII*, n. (x).

ESAGERAZIONE mal sostenuta, *Lib. XVII*, n. (e2),
di predilezione paterna, *XXIV*, n. (v2).

ENNIO, sua comparazione del Cavallo, *Lib. VI*,
n. (u4).

ESIODO soverchio nelle comparazioni, *Lib. XV*,
n. (p3).

ESPRESSIONE non ben tradotta, *Lib. III*, n. (p),
altra non bene interpretata, *XIX*, n. (p2),
dà luogo a una censura, *XXIV*, n. (i2).

ETTORE: sua riprensione a Paride, eccellente,
Lib. III, n. (p).

Modo con cui acconsente al duello di Paride
non approvato, n. (x).

Sua partenza dal campo censurata, *Lib. VI*,
n. (m).

Sue maniere delicate, n. (p.3, t3).

Suo colloquio con Andromaca, esaltato, n.
(b4): disapprovato come fuor di tempo, *ivi*.

Sua parlata ad Andromaca, censurata, n. (h4).

Sua risposta ad Ajace, disapprovata, *Lib. VII*, n. (v2).

Fine del duello, e separazione d' Ajace e d' Ettore, esaminata, n. (c3, d3).

Sua millanteria ridicola, *Lib. VIII*, n. (s).

Sua parlata ai cavalli: analisi critica di questo luogo, n. (u, v).

Sua promessa a Dolone, disapprovata, *Lib. X*, n. (n2).

Suo ingresso in battaglia promette più di quel che attenga, *Lib. XI*, n. (m2).

Avvilto da Omero, n. (n2).

Sua sentenza eroica sopra gli augurj esaminata, *Lib. XII*, n. (x).

Sua brutalità contro Polidamante disapprovata, n. (γ).

Sua stravaganza con Paride, censurata, *Lib. XIII*, n. (s3).

Rovesciato da un sasso: atto contraddittorio alle premesse, *Lib. XIV*, n. (x3).

Suoi vantaggi non corrispondono all' aspettazione promossa, *Lib. XV*, n. (q3).

Abbraccia una nave Greca: osservazione su questo atto, n. (z3).

Lode vana data ad esso, *Lib. XVI*, n. (d3).

Sua fuga disonorante, n. (e3).

Altra simile, n. (c4), come potea rendersi tollerabile, *ivi*.

Suo vanto ridicolo, n. (n4).

Sua replica a Patroclo, fredda, n. (q4).

Imputato di storditaggine e puerilità, *Lib.* XVII, n. (n,o).

Sua figura meschina, n. (k2).

Suo combattimento poco onorifico, n. (z2),

Sua ultima battaglia esaminata, n. (r3).

Sua risposta a Polidamante : osservazioni, *Lib.* XVIII, n. (e2, f2, h2).

Sua bravata vana, *Lib.* XX, n. (k2).

Suo avvilito contraddittorio, n. (m2).

Sua confessione d' inferiorità ad Achille, disapprovata, n. (s2).

Sua risoluzione d' aspettare Achille, esaminata, *Lib.* XXII, n. (o,r).

Incoerenza de' suoi sentimenti, n. (u).

Suo timore eccessivo, e sua fuga: dispute ed analisi critica di questo luogo, n. (x,y).

Sua fuga tacciata d' inverisimiglianza, n. (y); avvilisce lo stesso Achille, n. (f2).

Sua speranza nei Trojani fa la censura di questi, n. (g2).

Suo sentimento valoroso smentisce le difese degli Omeristi, n. (q2, r2).

EUFORBO; sua azione vile, *Lib.* XVI, n. (k4).

Vers. Lett. T. VIII.

- Ritratto della sua bellezza, *Lib. XVII*, n. (d).
 EVIDENZA toccante, *Lib. XXIII*, n. (l2).
 EURIPIDE, sua intemperanza nelle descrizioni,
 rilevata, e derisa, n. (c).
 EUSTAZIO deriso sopra un' espressione intorno,
 un furto d' Anchise, *Lib. V*, n. (o2).

F

- FALEREO Demetrio, disapprova un' espressione
 immaginosa d' Omero, *Lib. XXI*, n. (s2).
 FENELON : suoi squarci insigni citati, *Lib. XIII*,
 n. (h). XXII, n. (f).
 FENICE; introduzione del suo discorso, lodata,
Lib. IX, n. (f3).
 Suo discorso mostruoso, n. (g3).
 Storia del suo parricidio censurata, n. (m3,
 n3, o3).
 Sua descrizione della bambinaggine d' Achil-
 le, variamente giudicata, n. (q3).
 V. PREGHIERE, e MELEAGRO.
 Suo consiglio interessato, n. (t3).
 FONTENELLE: suo scherzo sull' urlo di Marte,
Lib. V, n. (r5).
 FOURMONT; sua censura sulle parole del sogno
 ad Agamennone, ribattuta, *Lib. II*, n. (h).
 Sua risposta al de la Motte sul Destino Ome-

rico, *Lib. XVI*, n. (k3), confutata, *ivi*.
Giustifica il discorso d'Antilocho a' suoi cavalli, *Lib. XXIII*, n. (f3).

G

GAUDENZI, Ab. Pellegrino, suo sonetto sopra il Sole, lodato, *Lib. III*, n. (t3).

GELLIO, Aulo, suo giudizio sopra un' amplificazione Omerica, poco aggiustato, *Lib. XI*, n. (γ).

GENERI: riflessioni sopra la loro mescolanza, *Lib. I*, n. (a7), *XX*, n. (γ).

GIOVE Omerico non ha nessun carattere della Divinità, *Lib. I*, n. (q5).

Ribellione degli Dei non può credersi allegorica, *ivi*.

Sua risposta a Tetide, riprovata, *Lib. I*, n. (p6).

Cenno del suo capo considerato sotto varj aspetti, *Lib. I*, n. (r6).

Sua intemerata, e minaccie a Giunone, censurate e derise, *Lib. I*, n. (z6, a7) *XV*, n. (a).

Dialogo tra loro biasimato in un senso, e lodato in un altro, *Lib. I*, n. (a7).

Ordine di Giove al Sogno, inescusabile, *Lib. II*, n. (d).

- Sua autorità controversa, *Lib. IV*, n. (*h, o*).
 Censurato nel carattere e nella condotta, n. (*q, f*).
 Sua risposta a Marte, censurata, *Lib. V*, n. (*v5*).
 Sua minaccia sublime agli Dei, esaltata, ed esaminata, *Lib. VIII*, n. (*c*).
 Sua risposta a Minerva, condannata, n. (*g*).
 Capriccioso e incostante, *Lib. XI*, n. (*p*), *XVI*, n. (*x3*).
 Suo consiglio ad Ettore, condannato, *Lib. XI*, n. (*z, a2, b2*).
 Contradice a se stesso, n. (*q2*).
 Insensato in un augurio, *Lib. XII*, n. (*r*).
 Suo sguardo sopra gli Sciti, qual senso abbia, *Lib. XIII*, n. (*d*).
 Non è il vero Dio, *Lib. XIV*, n. (*y*).
 Suo sonno giustificato colle frasi Bibliche, n. (*k2*).
 Sua poca delicatezza nel rammemorare a Giunone i suoi amori colle mortali, n. (*d3*).
 Manca affatto di giustizia, *Lib. XV*, n. (*s*).
 Suo dominio sul mondo, mal supposto, n. (*j*).
 Se sia superiore al Destino, *Lib. XVI*, n. (*k3*).
 Sua compassione per l'uomo resa ridicola dalla circostanza, *Lib. XVII*, n. (*u2*).

Suo strapazzo a Giunone, impertinente, e creduto intruso, *Lib. XVIII*, n. (*k2*).

Suo discorso agli Dei, censurato per più capi, *Lib. XX*, n. (*c,d,e*).

Più ridicolo degli Dei nelle loro battaglie, *Lib. XXI*, n. (*g3*).

Sua risposta a Minerva, contraddittoria, *Lib. XXII*, n. (*e2*).

Suo bilanciamento delle vite d'Achille e d'Ettore, ripetuto ed inutile, n. (*l2*).

Suo discorso scandaloso e ridicolo, *Lib. XXIV*, n. (*m*).

Onore ch'egli accorda ad Achille, poco onorifico, n. (*n,p*).

Suo modo di avvertir Priamo non lodato, n. (*x*).

GIUNONE; suo discorso e trattato con Giove, odioso, *Lib. IV*, n. (*n*).

Suo disegno inopportuno, *Lib. XIV*, n. (*q*).

Riflessioni sull'apparecchio della sua *toilette*, n. (*r,s,t*).

Sua domanda della Cintura a Venere, poco naturale, n. (*x*).

Suo discorso artificioso agli Dei, lodato. *Lib. XV*, n. (*n*).

Suo consiglio a Giove, censurato e rettificato, *Lib. XVI*, n. (*l3*).

Suo sentimento sopra Achille contradice a un altro di Giove, *Lib. XX*, n. (n).

Altro ridicolo, n. (o).

Suo vezzo a Vulcano, esaminato, *Lib. XXI*, n. (g2).

Sua battaglia con Diana, e spiegazione allegorica della stessa, derise, *Lib. XXI*, n. (e3).

GLAUCO; sua conversazione con Diomede, esaminata, *Lib. XVI*, n. (a2).

Sua risposta a Diomede bella, ma poco adattata n. (z).

Suo baratto dell' arme con Diomede, esaminato nell' espressione e nel fatto, n. (b3).

Suo modo di partire, lodato, *Lib. XII*, n. (m2).

Sua dimora sul campo, inverisimile, *Lib. XVI*, n. (q3).

Suoi rimproveri ad Ettore, mal sonanti, n. (r3).

GRADAZIONE del valore, ben indicata da Omero, *Lib. V*, n. (i4).

Delle qualità, mal osservata dallo stesso, *Lib. VII*, n. (r2).

Del discorso d'Achille ad Ulisse, lodata, *Lib. IX*, n. (p2).

Giudiziosa e mirabile per ingrandire Achille, *Lib. XVIII*, n. (γ).

Altra di grande effetto, *Lib. XXII*, n. (n3).

Artificiosa di parole , lodata , *Lib. XXIII*, n. (v3).

GRECI: loro viltà alla sfida di Ettore , derisa ,
Lib. VII, n. (q).

Loro ferocia e scherzi col cadavere di Ettore ,
illustrata , *Lib. XXII*, n. (b3,c3) .

Loro condiscendenza ad Achille , giustificata ,
n. (h3).

Loro riso sopra Epeo , come debba interpretarsi , *Lib. XXIII*, n. (s4) .

GUASTAVINO Giulio , disapprova in Omero i dettagli e le circostanze inopportune . *Lib. IV*,
n. (k2,z2), *VII*, n. (b2) .

I

IDOMENEO ; suo carattere adattato all' uso che ne fa Omero , *Lib. XIII*, n. (u,c2) .

Sua conversazione con Merione , biasimata ,
n. (u,y) .

Suo scherzo odioso , censurato , n. (i2) .

Sua boria inumana , n. *ivi* .

Tacciato di codardia e contradizione , n. (q2) .

ILIADÉ : discussione critica sopra il soggetto di essa , *Lib. I*, n. (e) .

Sua proposizione esaminata , n. (f) .

A quale specie d' Epopea appartenga , n. (e3) .

Piano del poema contraddittorio, *Lib. IX*, n. (o).

Libro XXII, più passionato degli altri, *Lib. XXII*, n. (a).

Libro ultimo, sua eccellenza, *Lib. XXIV*, n. (a).

IMMAGINAZIONI. Sull'elmo di Minerva, censurata, *Lib. V*, n. (a5).

Sul salto dei cavalli delle Dee, esaminata, n. (c5).

IMMAGINI, loro sublimità in che consista, *Lib. XIII*, n. (h).

Che danno anima alle cose inanimate: loro teoria filosofica, *Lib. XXI*, n. (s2).

IMMAGINE di Nettuno che scende, lodata per sublimità, *Lib. XIII*, n. (f, g).

Del Cielo, che suona la tromba, esaminata, *Lib. XXI*, n. (s2).

Ben appropriate, *Lib. XXIV*, n. (m3).

INAVVERTENZA d'Omero, rilevata, *Lib. II*, n. (n7).

INCIDENTI disapprovati, *Lib. XIII*, n. (u), *XIV*, n. (a4), *XVIII*, n. (i).

INCIDENTE trasferito altrove, *Lib. XVI*, n. (r). *XVII*, n. (j2).

INCOERENZA d'Omero biasimata, *Lib. V*, n. (m4).

INGIURIE grossolane degli Eroi Omerici; riflessioni sopra di esse, *Lib. I*, n. (h4).

INONDAZIONE del mare mal introdotta, *Lib.* XIV,
n. (q3).

INTERRUZIONE di senso, disapprovata, *Lib.* XII,
n. (h).

INVERISIMIGLIANZE rilevate, *Lib.* XX, n. (o2),
XXII, n. (v2).

INVERSIONE, suo effetto mirabile, *Lib.* IV, n.
(n4).

INVOCAZIONE epica, origine e storia ragionata
della medesima, *Lib.* I, n. (a).

Replicata, di nessun pregio, perchè, *Lib.*
XVI, n. (d2).

INVOCAZIONI replicate, loro senso, *Lib.* XIV, n.
(d4).

IPERBOLE puerile, *Lib.* XIX, n. (b).

Bella dottrina sopra questa figura, *Lib.* XX,
n. (u).

Omerica, ragguagliata ad una di Virgilio, *ivi.*

IPPODAMANTE; suo modo di fuggire; giustificato
da un passo Biblico, *Lib.* XX, n. (q2).

IRIDE; sue parole sotto la figura di Polite, cen-
surate, *Lib.* II, n. (f8).

Sua insolenza a Minerva, biasimata, *Lib.* VIII,
n. (o2).

Sua saviezza e messaggio a Nettuno, lodata,
Lib. XV, n. (a2).

Sua replica ad Achille fredda, *Lib.* XVIII, n.
(v).

Suo dialogo , a suo trattenimento coi Venti ,
puerile: Vedi EPISODIO.

Spedita ad Achille: giudizio e rettificazione
di questo luogo, *Lib. XXIV*, n. (t).

IRONIA di Minerva a Venere, eccellente, *Lib. V*,
n. (p3).

K

KLOTZIO, disapprova l'episodio di Tersite, *Lib.*
II, n. (n3).

L

LENTEZZA d'Omero nell'introdurre, e ripigliare
i discorsi, *Lib. I*, n. (o2).

LIBANIO, sue Orazioni d'Ulisse e Menelao tac-
ciate di freddezza, *Lib. III*, n. (d3).

Suo squarcio sulla cieca obbedienza de' Tro-
jani a Paride, *Lib. VII*, n. (q3).

Altro sulla durezza d'Achille, *Lib. IX*, n.
(q4).

LICAONE supplicante ad Achille: quadro insi-
gne, *Lib. XXI*, n. (h).

Suo modo delicato per impietosire Achille,
n. (i).

Suo discorso patetico, n. (k,m).

LOCUZIONI, loro pregio diversificato dal gusto nazionale, *Lib. XV*, n. (c3).

LOCUZIONE viva, rilevata, *Lib. II*, n. (v3),
Impropria, *Lib. XXI*, n. (h3).

Fina, *Lib. XXII*, n. (d).

LODE indiretta, lodata, *Lib. XXIII*, n. (m4),
XXIV, n. (m3).

LONGINO; suo sentimento entusiastico sull'immagine della Discordia, esaminato, *Lib. IV*, n. (l4).

Simile sul salto dei cavalli delle Dee, *Lib. V*, n. (c5).

Esame critico del di lui giudizio sopra il passo d'un poeta antico ragguagliato a un altro d'Omero, Vedi ARIMASPI.

Esame critico della sua interpretazione d'un sentimento d'Ajace, *Lib. XVII*, n. (f3).

Suo squarcio immaginoso sullo scompiglio Omerico degli elementi, *Lib. XX*, n. (h).

LOQUACITA', difetto d'Omero, *Lib. XI*, n. (c4).

M

MACIUCCA: sua nuova e ingegnosa spiegazione d'un passo d'Omero, che lo discolpa dalla taccia d'un errore astronomico, *Lib. XVIII*, n. (c3 segg.).

MACROBIO: suoi giudizj comparativi su varj luoghi d'Omero, e di Virgilio *Lib. IV*, n. (14, 94).

Scusa maliziosamente Virgilio della sua inferiorità ad Omero, *Lib. VIII*, n. (1).

MARMONTEL disapprova la soprabbondanza nelle comparazioni Omeriche, *Lib. IV*, n. (92).

Sue riflessioni aggiustate sulla comparazione d'Ajace all'asino, *Lib. XI*, n. (m3 segg.).

MARTE: sua ritirata dal campo, censurata *Lib. V*, n. (e).

Sua inazione, derisa, n. (f3).

Sua ferita, sua fuga, suo urlo, esaminati, n. (95, 95).

Sua rassegnazione contraddittoria, *Lib. XV*, n. (t).

MATTEI Saverio, confutato nella sua difesa degli epiteti perpetui, *Lib. I*, n. (e2).

Discolpa ingegnosamente Omero della taccia d'un errore astronomico, *Lib. XVIII*, n. (c3).

Ragguaglia coll'Omerica le varie comparazioni del cavallo, *Lib. VI*, n. (u4).

MELEAGRO. Analisi critica della storia di quell'Eroe riferita da Fenice, *Lib. IX*, n. (f4).

MENELAO; sua risposta alla sfida di Paride tacciata di freddezza, *Lib. III*, n. (a2).

Sua scappata contro i Capitani Greci, sconveniente, *Lib. VII*, n. (r).

Sua delicatezza supposta, *Lib. X*, n. (g).

Sua parlata a Pisandro, lodata, *Lib. XIII*, n. (a3).

Sua imprecazione contro Giove biasimata, *ivi*.

Suo sentimento mal espresso, n. (b3).

Sua contraddizione assurda, *Lib. XVII*, n. (l).

Sua bella condiscendenza lodata, *Lib. XXIII*, n. (q3).

MERCURIO: sue parole a Latona vane, *Lib. XXI*, n. (f3).

Suo abbigliamento ben descritto, e ben imitato, *Lib. XXIV*, n. (g2).

Mal accorto nello spacciarsi per Mirmidone appresso Priamo: luogo rettificato, n. (k2).

METAFORA audace, *Lib. XXI*, n. (i3).

MILTON: suoi varj luoghi lodati, e ragguagliati con altri Omerici, *Lib. V*, n. (b5, q5), *VII*, n. (h), *VIII*, n. (l), *X*, n. (s), *XIV*, n. (o2), *XV*, n. (f2).

MINERVA: sua trasformazione in Araldo, disapprovata, *Lib. II*, n. (z2).

Accusata di perfidia, *Lib. IV*, n. (e2).

Presso Omero non è la Dea della sapienza, *Lib. IV*, n. (k).

Sua parlata a Pandaro, censurata, n. (e2).

Suo scherzo piccante a Venere, lodato. *Lib.* V, n. (p3).

Sue parole a Diomede, censurate, n. (k5).

Suo parlata a Giunone, censurata, *Lib.* VIII, n. (i2).

Accusata di superchieria, *Lib.* XX, n. (v2), XXIII, n. (d3).

MIRABILE irragionevole, dottrina d' Aristotile mal applicata, *Lib.* XXII, n. (k2).

MITOLOGIA: maneggio Omerico della medesima, censurato, *Lib.* V, n. (h3).

MODICIO Guglielmo, censura la conversazione fra Diomede e Glauco, *Lib.* VI, n. (a2).

MORALITA' epica in che consista, *Lib.* I, n. (e3).
Dell' Iliade Greca esaminata, *Lib.* XXIV, n. (n2).

MOSCA, non può ammettersi in Poemi serj, *Lib.* XVI, n. (u3).

Gusto d' Omero per questo insetto, censurato, *Lib.* XVII, n. (b3).

LA MOTHE Houdart, storpia colla sua traduzione il luogo Omerico delle Preghiere, *Lib.* IX, n. (s3).

Sua imitazione dalla Cintura di Venere, lodata, non però in tutto, *Lib.* XIV, n. (a2).

Suo cenno delicato nella parlata di Patroclo ad Achille, *Lib.* XVI, n. (n). Rettifica un luogo d' Omero, n. (k2).

Sua parlata di Giove sopra Sarpedone, lodata, n. (13).

Luogo sul trasporto di Sarpedone, migliorato, n. (23).

Preferito a Boileau nell'esprimere un sentimento Omerico, *Lib. XVII*, n. (f3).

Sua affettazione di spirito in un passo della sua Iliade, impertinente, *Lib. XIX*, n. (1).

Sua bella imitazione d'un luogo Omerico, *Lib. XXII*, n. (x2).

Sua riforma del duello fra Ettore e Achille, n. (a3).

MOTTEGGI, non debbono ripetersi, *Lib. XVI*, n. (13).

MURAGLIA dei Greci esaltata, e derisa nel suo mirabile, *Lib. XII*, n. (c,d).

MURATORI, disapprova i dettagli della cena d'Achille, *Lib. IX*, n. (f2), e la diceria di Diomede sulla sua genealogia, *XIV*, n. (n).

N

NARRAZIONE della storia di Meleagro, oscura e intralciata, *Lib. IX*, n. (x3).

NEREIDI: loro catalogo inopportuno ed insipido, *Lib. XVIII*, n. (g).

NESTORE: sua parlata per calmar i due capitani,

- esaminata, *Lib. I*, n. (p4), *IV*, n. (c4).
 Principio d'un'altra parlata dello stesso, disapprovato, *Lib. II*, n. (r4).
 Difeso in un sentimento contro il Mercier, n. (y4).
 Sua parlata ad Agamennone lodata, *Lib. IX*, n. (k).
 Sua risposta ad Agamennone, censurata *Lib. X*, n. (m).
 Lodato per adattar il discorso ai caratteri, n. (q).
 Contraddizione della sua debolezza, *Lib. XI*, n. (t3).
 Sua cura di Macaone, rettificata, n. (x3).
 Sua lentezza e loquacità inescusabile, n. (z3, c4).
 Sua parlata a Patroclo, esaminata, n. (f4, o4, p4, q4, r4).
 Suo trattenimento con Macaone, condannato, *Lib. XIV*, n. (a).
 Sua esortazione ai Greci, lodata, *Lib. XV*, n. (s3).
NETTUNO: suo viaggio e suoi passi, luogo sublime, *Lib. XIII*, n. (e, f).
 Ordine del suo viaggio, giustificato, n. (g).
 Ritardo del suo viaggio, contraddittorio, n. (k).
 Sua parlata agli Argivi, lodata, n. (n).

Suo grido estremo, senza pregio e imprudente, *Lib. XIV*, n. (*p*).

Suo bel cenno per pungere i Greci, n. (*m3*).

Suo ordine sopra gli scudi, bizzarro, n. (*n3*).

Se comparisca ai Greci nella propria forma, n. (*o3*).

Suo dialogo con Giunone sopra Enea, prolisso e a contrattempo, *Lib. XX*, n. (*d2*).

Sua asserzione contraria al vero, n. (*f2*).

Suo consiglio ad Enea poco degno di un capitano, n. (*h2*).

Contradice a se stesso, *Lib. XXI*, n. (*γ2*).

NIREO: suo nome ripetuto tre volte, perchè, *Lib. II*, n. (*e7*).

NISIELY disapprova l'introduzione del comico nell'Epoica, *Lib. II*, n. (*n3*).

Sua censura ai discorsi d'Agamennone e dei Capitani innanzi la battaglia, esaminata, *Lib. IV*, n. (*d3*).

Disapprova la conversazione fra Diomede e Glauco, *Lib. VI*, n. (*a2*).

Punge acremente Omero per la viltà di Ettore, *Lib. VII*, n. (*r2*). *XVI*, n. (*g4*).

Deride il duello d'Ettore e d'Ajace, *Lib. VII*, n. (*z2*).

È scandalizzato della storia del parricidio di Fenice *Lib. IX*, n. (*m3*): deride le Preghe-
Vers. Lett. T. VIII.

re Omeriche, n. (s3): taccia d'inverisimiglianza l'impresa notturna, X, n. (f3)
condanna Omero di loquacità, XI, n. (c4).

Disapprova le predizioni degli avvenimenti,
Lib. XV, n. (i).

Sua dottrina su i difetti da schivarsi nelle
comparazioni, n. (p3).

O

OGGETTI vili, se debbano ammettersi nella Poesia nobile, *Lib.* XVII, n. (b3).

OMERO: sue maniere analoghe alle Scritturali,
Lib. I, n. (f3).

Sua sensibilità più vantata, che reale, *Lib.* VI,
n. (e).

Condannato per l'approvazione d'un sentimento e d'un atto barbaro d'Agamennone,
n. (h,i).

Lodato per la sua esattezza nelle descrizioni geografiche, *Lib.* XIII, n. (i).

Verità de' suoi caratteri, *Lib.* I, n. (c3), XIII,
n. (t).

Sua morale poco superiore a quella del suo secolo, n. (i2).

Accusato di poca desterità nella storia d'Otrioneo, *ivi*.

Lodato per la varietà e pe' contrasti, *Lib. XIV*,
n. (s3).

Sua religione mal provata, *Lib. XV*, n. (s2).

Dà le arme in mano a' suoi censori, *Lib. XXII*,
n. (g2).

Ora prodigo, ora avaro ne' suoi discorsi, *Lib.*
XXIII. n. (q4).

Più pregevole nei quadri di caricatura, che
negli altri, *Lib. X*, n. (q2).

Esaltato, comè il più tragico de' Poeti Epici,
Lib. I, n. (e3).

Eccellenza della sua versificazione, n. (f6).

OMISSIONI disapprovate, *Lib. II*, n. (c7), *IV*, n.
(c2).

OPPIANO, soverchio nelle comparazioni, *Lib. XV*,
n. (p3).

ORAZIO, sua descrizione del diluvio, difettosa,
Lib. XXI, n. (k2).

ORSI Gian-Gioseffo; sua bella dottrina sull' I-
perbole, *V. IPERBOLE*.

OSSIAN, giudizioso nelle comparazioni soprab-
bondanti, *Lib. IV*, n. (q2, segg.).

Sua bella pittura d' un guerriero oppresso
dalla tristezza, *Lib. VI*, n. (u2).

Sua zuffa di Fingal con Odino, paragonata a
quella di Diomede con Marte, *Lib. V*, n.
(q5).

Anteposto ad Omero nell'impresa notturna,
Lib. X, n. (c3).

Suo sentimento analogo a un altro d'Omero
su Patroclo, *Lib. XXI*, n. (m).

OVIDIO; sua insigne descrizione del sonno, *Lib.*
XIV, n. (v2).

Sua imitazione fredda d'un luogo insigne
d'Omero *Lib. XX*, n. (h).

Sue descrizioni rimproverate di varj difetti,
Lib. XXI, n. (k2).

P

PARABOLA felice su i beni e i mali della vita,
Lib. XXIV, n. (a3).

PARENTESI censurata, *Lib. XI*, n. (e4).

PARIDE: idea del suo duello, contraddittoria al-
l'impegno di Giove, *Lib. III*, n. (d).

Sua viltà scusata con più d'ingegno, che di
verità, n. (i).

Sua risposta ad Ettore insipida, n. (q).

Suo carattere esaminato, n. (i,s), *Lib. VII*, n.
(a).

Suo tratto caratteristico, *Lib. XI*, n. (t2).

PARLAMENTO dei Troiani; censura e riforma del-
lo stesso, *Lib. VII*, n. (k3).

PARTICOLARITA' oziose o difettose, censurate,

Lib. XIII, n. (*k*), XVI, n. (*k2*), XVII, n. (*n3*), XVIII, n. (*u*), XXI, n. (*i2,p2*), XXIII, n. (*r*).

Altre lodate, *Lib.* X, n. (*a3*), XXII, n. (*t3*).

PATROCLO, dimenticato a torto da Omero, *Lib.* XI, n. (*u4*).

Suo ritardo presso Euripilo, diversamente giudicato, *Lib.* XV, n. (*u2*).

Pittura del suo atteggiamento, lodata, *Lib.* XVI, n. (*a*).

Sua parlata ad Achille, lodata ed analizzata, n. (*d,e,k,l,m*).

Sue parole ai Mirmidoni, lodate, n. (*x2*).

Sua inazione dopo aver ucciso Sarpedone ma interpretata, n. (*o3*).

Suo motteggio sgraziato, n. (*e4*).

Sua morte strana e rettificazioni della medesima, n. (*i4*).

Sua predizione della morte d'Ettore non dee prendersi come un presagio, n. (*o4*).

Azione per il suo cadavere, piena di contraddizioni, *Lib.* XVII, n. (*a,r2*).

Suo convoglio lodato, n. (*o3*).

Episodio de' guochi funebri di Patroclo, se debba condannarsi, come un prolungamento dell'Iliade, *Lib.* XXIII, n. (*a*).

Parlata della sua ombra ad Achille, toccante, n. (*r*).

PERRAULT, deride Omero sulle minacce di Giove a Giunone, *Lib. J*, n. (26).

Si burla della dabbenaggine di Menelao, *Lib. II*, n. (16).

E della superfluità di una frase, *Lib. III*, n. (1).

Sua censura burlesca della comparazione della coscia di Menelao, *Lib. IV*, n. (92).

Disapprova l'immagine della Discordia, n. (14).

Si burla del salto dei cavalli delle Dee, *Lib. V*, n. (c5).

PERSONAGGI Epici debbono essere sensati, e decenti, *Lib. VII*, n. (m3).

PESTILENZA sparsa da Apollo, se debba credersi allegorica, *Lib. I*, n. (c2).

PETRARCA: sua immagine poetica, esaminata, *Lib. XXI*, n. (s2).

PITTURE poetiche non basta che sieno naturali, *Lib. IX*, n. (f2).

PITTURA, inferiore alla Poesia, *Lib. XXIV*, n. (r2).

PITTURE OMERICHE ECCELLENTI, LODATE.

D' Apollo, che scende irato, *Lib. I*, n. (a2).

D' Ajace, che s'avanza armato, *Lib. VII*, n. (o2).

D' Ettore sospinto da Giove, *Lib. XV*, n. (l3).

D' Ajace affaticato nel difender le navi. *Lib. XVI*, n. (c2).

D' Achille alla nuova della morte di Patroclo,
Lib. XVIII, n. (d).

D' Achille in atto d' armarsi, *Lib. XIX*, n.
(o2).

D' Achille insanguinato sul carro, *Lib. XX*,
n. (γ2).

D' Achille e Licaone, *Lib. XXI*, n. (h).

Di Priamo e d' Ecuba alla vista d' Achille,
Lib. XXII, n. (e).

Di Priamo ai piedi d' Achille, *Lib. XXIV*, n.
(r2).

POESIA; rapporto fra essa e lo stato sociale; e
conseguenze che ne derivano, *Lib. I*, n.
(h6).

POESIA e Pittura; loro differenze, *Lib. VII*, n.
(v2).

POESIA e Storia, loro differenze nel delineare i
caratteri, *Lib. XXII*, n. (x).

POLIDAMANTE, sua istruzione ad Ettore, censu-
rata, *Lib. XII*, n. (i).

Suo rimprovero ad Ettore, disapprovato, *Lib.*
XIII, n. (l3).

POPE; squarci della sua traduzione, lodati ed
esaminati, *Lib. I*, n. (l2), II, n. (r, o3), IV,
n. (m4), V, n. (p), X, n. (i2), XII, n. (b2),
XIII, n. (q, v3).

Sua traduzione del cenno del capo di Giove,
censurata, *Lib. I*, n. (r6).

- Altra della comparazione delle Api, censurata in un punto, *Lib. II*, n. (r).
- Altro squarcio di traduzione censurata, *Lib. XVIII*, n. (p).
- Ascusato d'imprudenza nel caricare un sentimento d'Agamennone, *Lib. II*, n. (m2).
- Tacciato di raffinamenti, di prevenzioni, e di spirito comentatorio, *Lib. III*, n. (v), *IV*, n. (q2), *V*, n. (q), *VI*, n. (e).
- Sua supposizione strana d'un'allegoria di Minerva, *VIII*, n. (i2).
- Interpretazione raffinata ch'ei dà a un'espressione Omerica, *Lib. X*, n. (e).
- Suo sofisma ribattuto con vivacità, *Lib. XII*, n. (f2).
- Confutato sulla difesa della predizione della morte di Patroclo, *Lib. XV*, n. (i).
- Spiegazione vana e sofistica dell'impeto strano d'Achille contro Priamo, *Lib. XXIV*, n. (f3).
- PREGHIERE Omeriche nel discorso di Fenice: Analisi critica delle medesime, *Lib. IX*, n. (s3).
- PRESENTIMENTO della propria morte, presso il Fenelon, bella situazione, *Lib. XXII*, n. (f2).
- PRIAMO: sua dabbenaggine, *Lib. III*, n. (p2), *VII*, n. (o3).

Se potesse non riconoscere Ulisse, *Lib. III*,
n. (r2).

Nullità del suo carattere, n. (o3).

Stranezza apparente del suo comando di non
piangere, *Lib. VII*, n. (x3).

Suo modo di sconfortar Ettore dal cimento
con Achille, esaminato, *Lib. XXII*, n. (g).

Suo strapazzo al popolo, censurato, *Lib. XXIV*,
n. (b2).

Sua ramanzina ai figli, esaminata, n. (c2).

Sua domanda tarda e fredda d'un punto il
più interessante, n. (l2).

Ai piedi d'Achille, pittura insigne, n. (r2).

Introduzione del suo discorso lodata, n. (s2).

Mal accorto nel calcar troppo sul suo raggua-
glio con Peleo, n. (t2).

Suo tratto ardito e sentimentale: bellezza di
esso, n. (x2).

Sconvenienza del suo accettar la cena d'Achil-
le, n. (l3).

PRODIGI; loro effetto scemato dalla molteplicità
e identità, *Lib. XVI*, n. (b3).

PROPOSIZIONE dell'Iliade; analisi critica della
medesima, *Lib. I*, n. (f). Solo modo di scu-
sarla, *ivi*, sul fine.

PROTAGONISTA epico; discussione critica sul ca-
rattere che gli compete, *Lib. I*, n. (e3).

Q

QUINTO Smirneo, soverchio nelle comparazioni, *Lib. XV*, n. (p3).

Sua imitazione d'Omero, *Lib. XXI*, n. (c).

Lodato nel lutto solenne di Teide, *Lib. XXIII*, n. (c).

Sua descrizione magnifica del lutto d'Achille, n. (d).

Più nobile di Omero nell'introduzione dei Venti per il rogo di Patroclo, n. (i2).

Suo squarcio insigne sugli errori umani, *Lib. XXIV*, n. (a3).

R

REGNIER Ab. scusa le ingiurie grossolane degli Eroi Greci coll'esempio dei moderni, *Lib. I*, n. (h4).

RELIGIONE: sua influenza nella Poesia, *Lib. I*, n. (h6).

Meglio maneggiata dai Latini, che dai Greci, *Lib. II*, n. (k).

REPETIZIONI; riflessioni sopra le medesime, n. (f).

REPETIZIONI censurate, *Lib. I*, n. (o5), *VIII*, n.

(*k, m2*), IX, n. (*h2*); X, n. (*h2*), XI, n. (*p2*), XII, n. (*k2*), XVIII, n. (*t2*), XXII, n. (*v*).]

Lodate, *Lib. I*, n. (*o5*), II, n. (*e7*) XIV, n. (*s2*).

RESO; sua morte, esaminata, *Lib. X*, n. (*b3*).

RICCIO Angelo confuta con insolenza pedantesca il de la Motte sulla mortalità degli Dei Omèrici, *Lib. V*, n. (*i3*).

Confutato egli stesso, *ivi*.

Suo squarcio eloquente sul Fato ravvisato nella catena di Giove, *Lib. VIII*, n. (*c*).

Difende acconciamente un passo ributtante sull'infanzia d'Achille, *Lib. IX*, n. (*q3*).

ROCHFORD: Squarci della sua traduzione poetica, lodati, *Lib. I*, n. (*a2*), IV, n. (*h3, m4*), XVIII, n. (*d*), XVI, n. (*k*), XVII, n. (*f3*).

Sue accuse ai traduttori rapporto ai termini grossolani d'ingiuria, mal fondate, *Lib. I*, n. (*g4*).

Ripreso nel suo giudizio sulla pittura di Tersite, *Lib. II*, n. (*n3*), e nel suo parallelo tra la Discordia Omerica e la Fama Virgiliana, *Lib. IV*, n. (*l4*).

Sua prosopopea, n. (*q2, seqq.*).

E suo epifonema, *Lib. V*, n. (*o2*).

Sua difesa del termine ambiguo nel baratto delle armi, disapprovata, *Lib. VI*, n. (*b3, segg.*).

- Sua traduzione di un sentimento di Ettore
nella sua sfida, censurata, *Lib. VII*, n. (*p*).
Accusato di prevenzione sopra un passo ana-
logo d'Omero e del Tasso, n. (*b3*).
E in un'accusa data a Sofocle, *Lib. II*, n. (*a3*).
Sue estasi Omeriche puerili, n. (*x*).
E sue moralità, n. (*l2*), *Lib. XVI*, n. (*b2*).
Sua censura al cinto d'Armida del Tasso, ri-
torta contro di lui, *Lib. XIV*, n. (*a2*).
Altra censura d'un passo di Virgilio, dettata
dal pregiudizio, *Lib. XV*, n. (*k3*).
Sua divozione Omerica derisa, *Lib. XVI*, n.
(*b2*, *segg.*).

S

- SARCASMO lodato, *Lib. I*, n. (*u6*).
SARPEDONE, sua risposta a Tlepolemo, censura-
ta, *Lib. V*, n. (*o4*).
Ben presentato, *Lib. XII*, n. (*e2*).
Sua parlata a Glauco, degnissima di lode, n.
(*h2*).
Suo duello con Patroclo, esaminato, *Lib. XVI*,
n. (*n3*).
Parole di lui moribondo, lodate, n. (*o3*).
Sua pompa funebre, esaminata, n. (*j3*).
SCALIGERO ragguaglia e preferisce costantemen-

te varj luoghi di Virgilio ad altri simili d'Omero, *Lib. III*, n. (*p3*), *IV*, n. (*l4, segg.*) *V*, n. (*v3*), *XII*, n. (*g*), *XV*, n. (*n3*), *XVIII*, n. (*m2*), *XXI*, n. (*m2*).

SCETTRO; giuramento d'Achille per esso, esaminato e riformato, *Lib. I*, n. (*i4*).

SCETTRO d'Agamennone; genealogia del medesimo, non approvata, *Lib. II*, n. (*s*).

SCHERNI ai feriti, condannati e scusati, *Lib. II*, n. (*b3*).

SCONCORDANZE prese per finezza, *Lib. II*, n. (*f7*).

SENTENZE lodate, *Lib. XII*, n. (*x*).

SENTIMENTI lodati, o difesi, *Lib. I*, n. (*h3*), *IV*, n. (*b2*), *V*, n. (*m3*), *VI*, n. (*t4*), *X*, n. (*v2*), *XVII*, n. (*u*) *XIX*, n. (*h2*).

Censurati, *Lib. I*, n. (*y2, n3, u3, e4, l4*), *II*, n. (*x3*), *III*, n. (*f2*), *VI*, n. (*e4, p4*), *VII*, n. (*p*), *XII*, n. (*s2*), *XIII*, n. (*n*), *XVII*, n. (*v*), *XXIV*, n. (*i*).

SILENZIO d'Omero, lodato, *Lib. V*, n. (*q4*).

SILVAIN: sue belle riflessioni sopra il Sublime, *Lib. XIII*, n. (*h, segg.*).

SMEMORATEZZA d'Omero, *Lib. XIII*, n. (*p3*), *XVII*, n. (*i3*).

SONNO presso Omero, non ha verun tratto caratteristico, *Lib. XIV*, n. (*v2*).

SOFOCLE: sua descrizione soverchiamente lirica

d'un carro fracassato, *Lib. XXIII, n. (c3)*.

STAZIO : impresa notturna de' suoi Guerrieri, ragguagliata a quella d' Omero, *Lib. X, n. (c3)*.

SUBLIME : riflessioni filosofiche sopra di esso, *Lib. XIII, n. (h)*.

Sublime delle immagini in che consista, *ivi*.

Luoghi Omerici insigni per questo carattere,
Lib. I, n. (r6), *IV, n. (h4)*, *V, n. (i4.c5)*,
VII, n. (o2), *VIII, n. (a,c,t)*, *XII, n. (v2)*,
XIII, n. (e,f), *XV, n. (g2,l3,o3)*, *XVI, n. (s)*,
XVII, n. (f3), *XVIII, n. (r)*,
XIX, n. (o2), *XX, n. (h,r2)*, *XXI, n. (a2)*.

T

TASSO : parallelo ragionato della sua conversazione fra Erminia ed Aladino con quella di Elena, e Priamo. *Lib. III, n. (n3)*.

Suo luogo della sfida d' Argante preferito a quella di Ettore ai Greci, *Lib. VII, n. (g)*.

Suo duello d' Argante a di Raimondo, ragguagliato e preferito a quello di Ajace e d' Ettore, *n. (d2)*.

Sua parlata degli Araldi difesa contro il Rochefort, *n. (b3)*.

Suo cinto d' Armida, esaminato in ragguaglio

- a quello di Venere, *Lib. XIV*, n. (a2).
Sue immagini accumulate sopra Solimano ,
censurate come gigantesche, n. (s3).
Sua bella invocazione alla Notte, *Lib. XIV*, n.
(d4).
Contegno di Tancredi con Argante morto,
ragguagliato a quello d'Achille con Ettore,
Lib. XXII, n. (i3).
Sua scherina fra Tancredi e Argante, insigne,
Lib. XXIII, n. (e4).
Suoi luoghi imitati da Omero, *Lib. II*, (a6),
VI, n. (u4), XIII, n. (q), XXVI, (c2,i2),
XXIV, n. (g2).
TASSONI, condanna l'atto di Pandaro, *Lib. IV*,
n. (l2).
Deride la viltà dei Greci, e vi oppone un
esempio del Tasso, *Lib. VIII*, n. (p).
E l'avvilimento d'Agamennone, *Lib. IX*, n.
(e).
Deride la cucina d'Achille, n. (f2).
E la medicatura di Macaone, *Lib. XI*, n. (r3).
Trova molte sconvenienze nell'impresa not-
turna, *Lib. X*, n. (k3).
Si burla del duello fra Ajace ed Ettore, *Lib.*
VII, n. (z2).
E di quello fra Patroclo e Sarpedone, *Lib.*
XVI, n. (n3).

E del ripulimento di Vulcano, *Lib.* XVIII, n. (r2).

Condanna gli strazj fatti al corpo di Ettore, *Lib.* XXII, n. (i3).

Altri luoghi da lui censurati, *Lib.* XIII, n. (q2), XIV, n. (d3), XVI, n. (h4), XIX, n. (e,t,r2), XX, n. (o2), XXI, n. (q2), XXII, n. (i3), XXIII, n. (p2).

Convinto di molti sbagli inescusabili nella censura della comparazione d'Aiace al cavallerizzo, *Lib.* XV, n. (v3).

Tautologia apparente, difesa, *Lib.* I, n. (s2).

Altra censurata, *Lib.* XVII, n. (c).

TEMIDE: spiegazioni vane d'alcune azioni attribuite ad essa, *Lib.* XV, n. (m), XX, n. (a).

TERMINI censurati, *Lib.* II, n. (u3).

Lodati, *Lib.* III, n. (m), XVI, n. (h), XXII, n. (b).

TERRASSON; severità eccessiva d'una sua censura, *Lib.* I, n. (i3).

Accusato di mettere a carico del testo Omerico i difetti della traduzione, *Lib.* XVII, n. (f3, segg.).

Confutato in una censura nata da mala intelligenza dei termini greci, *Lib.* V, n. (k4).

Interpretazione odiosa data da lui gratuita-

- mente a una frase ambigua, *Lib. XIX*, n. (k).
- TERSITE**; suo episodio esaminato, *Lib. II*, n. (n3).
- Sua parlata eccellente, n. (r3).
- TETIDE**; sua moralità mal fondata, *Lib. XVIII*, n. (s).
- Suo artificio nel raccontar a Vulcano l'avventura del figlio, n. (v2).
- Sue parole insinuanti ad Achille, *Lib. XIX*, n. (a).
- Sua occupazione nel cacciar le mosche dal corpo di Patroclo, esaminata, n. (e).
- Suscita il pianto dei Greci: luogo difeso e lodato, *Lib. XXIII*, n. (c).
- Suo consiglio scandaloso ad Achille, esaminato, *Lib. XXIV*, n. (o).
- TLEPOLEMO**: contraddizione nel suo carattere, censurata, *Lib. V*, n. (m4).
- Sua parlata a Sarpedone, oltraggiosa ed insolente, *ivi*.
- TOLLIO** Jacopo; suo giudizio sulla tempesta di Omero e quella di Virgilio, poco aggiustato, *Lib. XV*, n. (o3).
- Sua bella traduzione del passo Omerico sul viaggio di Nettuno. *Lib. XIII*, n. (h).
- TRISSINO** Gian Giorgio; sua fredda imitazione dell'accoppiamento di Giove con Giunone, *Lib. XIV*, n. (i3).
- Vers. Lett. T. VIII.*

Sua bella imitazione d'una imaginazione parabolica d'Omero, *Lib. XXIV*, n. (a3).

U

UENZIO giustifica le comparazioni di lunga coda, *Lib. IV*, n. (q2, segg.).

ULISSE: sua parlata a Crise, fredda e digiuna, *Lib. I*, n. (g6).

Suo istupidimento nella sommossa del popolo, irragionevole, *Lib. II*, n. (a3).

Sue parole ai capitani, fuor di proposito, n. (d3).

Bastonatura data ai plebei, sproporzionata, n. (e3).

Suo sentimento ai plebei, stravagante, n. (k3).

Sua risposta a Tersite, poco approvata, n. (r3, z3).

Bellezze della sua parlata al popolo, sviluppate, n. (d4).

Suo ritratto, ed esame Gramatico-Critico del medesimo, *Lib. III*, n. (i3).

Sua risposta ai rimproveri d'Agamennone non abbastanza appropriata, *Lib. IV*, n. (p3).

Sua parlata ad Achille, insigne; *Lib. IX*, n. (h2).

Sua relazione dell'ambasciata ad Achille, inesatta, n. (x4).

Sua modestia accorta, lodata, *Lib. X*, n. (u, i3).

Suo soliloquio, lodato, *Lib. XI*, n. (a3).

Contraddizione di lui con se stesso, *ivi*.

Sua impertinenza e pedanteria ad Agamennone, *Lib. XIX*, (t, v).

Sue dicerie per indurre Achille a lasciar che le truppe si cibino innanzi la battaglia, n. (z).

Suo tratto accorto, lodato, n. (a2).

V

VARIETA', necessaria in ogni Poesia, *Lib. XIV*, n. (s3).

VENERE: doppio senso d'un di lei epiteto, *Lib. III*, n. (r4).

Scena fra essa ed Elena, lodata, n. (s4).

Da che detta *Migonitide*, n. (v4).

Sconvenienza della ferita fattale da Diomede, *Lib. V*, n. (z2).

Suo contegno, dopo la ferita, e sua domanda a Marte, derise, n. (d3, f3).

Troppo debonaria nel prestare il suo Cinto a Giunone, *Lib. XIV*, n. (z).

Sua Cintura, luogo insigne, n. (a2).

Sua occupazione poco decente, *Lib.* XXIII, n. (g2).

Sua avvertenza per impedir lo strazio del corpo di Ettore, troppo tarda, n. (h2).

VERSIFICAZIONE d' Omero, eccellente e pittorresca, *Lib.* I, n. (a2), II, n. (m4), III, n. (g4), XVI, n. (c2, g4), XVIII, n. (d), XX, n. (h, j2), XXI, n. (d, b2, f2).

VERSI: riflesso sopra l' arte di distribuirli, *Lib.* I, n. (r6).

Omerici, lodati per il loro meccanismo pittorresco, *Lib.* X, n. (i2, r2, x2), XII, n. (m, v2), XIII, n. (v3), XIV, n. (r3), XVII, n. (f2), XVIII, n. (m3), XXI, n. (s, u2), XXII, n. (b, q3), XXIII, n. (v, k2, l2, e4, k4).

VIDA; suo squarcio, che sembra condannar l' episodio di Tersite, *Lib.* II, n. (n3).

Altri versi contro le comparazioni tratte da oggetti vili, n. (r5).

Suoi versi allusivi alla comparazione d' Ajace all' asino, *Lib.* XI, n. (m3).

Altri sull' arte di nascondere gli eventi futuri, XV, n. (i).

VIRGILIO; suo giuramento per lo scettro, ragguagliato a quello d' Omero, *Lib.* I, n. (i4).

Preferito ad Omero nel fantasma d' Enea, *Lib.* V, n. (v3).

Più saggio d'Omero nella parlata di Mezzenzio al suo cavallo , *Lib. VIII*, n. (*u*).

Anteposto ad Omero nell'impresa notturna, *Lib. X*, n. (*c3*).

Censurato per un sarcasmo a un Eroe moribondo, *Lib. XI*, n. (*b3*).

Suo episodio di Corebo , preferito a quello d'Otrioneo , *Lib. XIII*, n. (*g2*).

Più parco d'Omero sugli scherni odiosi , n. (*i2*).

Sua bella comparazione lodata e difesa validamente , *Lib. XV*, n. (*k3*).

Sua fucina di Vulcano preferita a quella d'Omero , *Lib. XV*, n. (*m2*).

Sua iperbole sopra Camilla paragonata all'Omerica .

Sopra i cavalli d'Achille , *Lib. XX*, n. (*u*).

Altra iperbole censurata , *Lib. XXIII*, n. (*a3*).

Ripreso per aver imitata la crudeltà d'Achille coi prigionieri Troiani , *Lib. XXI*, n. (*f*).

E per gl'insulti d'Achille a Licaone , n. (*n*).

Sua finezza nel render timido Enea, malgrado il suo coraggio , *Lib. XXII*, n. (*x*).

Suoi versi lodati , *Lib. XXIII*, n. (*c4*).

Altre sue imitazioni di varj luoghi Omerici , citate e ragguagliate coll'Originale, *Lib. II*, n. (*q,c6*), *III*, n. (*k*), *VI*, n. (*u4*), *VII*, n.

(*u*), VIII, n. (*b2, g2*), X, n. (*a2, n2*), XI, n. (*u, a3, k3*), XII, n. (*g, m, o, r, p2*), XIII, n. (*z*), XIV, n. (*d*), XV, n. (*n3*), XVI, n. (*e2, g2, i2*), XVIII, n. (*l2*), XIX, n. (*c*), XX, n. (*h*), XXI, n. (*c2, d2, m2, v2*), XXII, n. (*n, e2, h2, z2, l3*), XXIII, n. (*a3*).

VOCALISMO Omerico, censurato, *Lib. V*, n. (*g2*).

Altro lodato, *Lib. XVII*, n. (*o2*).

VOLTAIRE; sua censura alla parlata di Nestore, *Lib. I*, n. (*p4*).

Sua traduzione del passo Omerico sulle Preghiere, più elegante che felice, *Lib. IX*, n. (*s3*).

VULCANO; suo cenno a Giunone, disapprovato, come disacconcio, *Lib. I*, n. (*c7*).

Suoi tripodi semoventi, esaminati, *Lib. XVIII*, n. (*n2*).

Contraddizione sul di lui azzoppamento, n. (*q2*).

Pittura del suo ripulimento derisa e lodata in vario senso, n. (*r2*).

Suoi lavori meccanici non aveano alcun modello reale, n. (*s2*).

Suo atteggiamento mal appropriato, *Lib. XX*, (*f*).

Sua battaglia col Xanto non è un'allegoria, *Lib. XXI*, n. (*h2*).

Mirabile della medesima, giustificato, n. (12, m²).

X

X_{ANTO}; sue parole ad Achille mostrano più di timore, che d'ira, *Lib. XXI*, n. (x).

Sua battaglia con Achille, censurata e difesa, n. (a2).

INDICE SECONDO

RAGIONAMENTI, DISCUSSIONI,
E RIFLESSIONI

SU I LUOGHI

PIÙ CELEBRI DELL' ILIADE.

AVVISO DEGLI EDITORI

Dalla legge che ci siam fatta di non registrar nell'Indice antecedente le osservazioni de' Comentatori e dei Critici che si esercitarono di proposito sopra l'Iliade meritano d'esser eccettuate quelle dell'Ab. Cesarotti sì perchè egli è l'Autor primario di quest'Opera e sì specialmente perchè per la maggior parte le sue osservazioni sono raccomandabili per qualche pregio loro proprio indipendente dal Testo, possono per se stesse eccitar la curiosità dei Lettori. Siccome però volendole annoverarle tutte verrebbero a formar un indice poco minore dell'antecedente, così ci siamo determinati a indicar soltanto le più considerabili.

Sarebbesi potuto aggiungere un'altro Indice () delle risposte, e dei detti, tratti,*

(*) Questo è il Terzo Indice che l'Autore aveva in animo di fare, ma cangiò pensiero.

scherzi sparsi in cento luoghi di quest'opera pieni di sapore e di spirito; ma siccome questi non hanno per se stessi molta entità, nè può rilevarsene il soggetto senza l'appicco da cui dipendono, così non potrebbero indicarsi che prolissamente o confusamente. Quindi li lasceremo cercare agli uomini di gusto, accertandoli che non avranno a pentirsi della loro diligenza.

INDICE SECONDO

RAGIONAMENTI, DISCUSSIONI, E RIFLESSIONI

SU I LUOGHI

PIÙ CELEBRI DELL' ILIADE.

LIBRO PRIMO.

Sul giuramento d' Achille per lo scettro (i4).

Sopra alcuni sentimenti della parlata di Nestore per calmar Achille e Agamennone (p4)

Sopra l' incoerenza d' Achille nella cession di Briseide (j4).

Sopra la bassezza e contradizione d' Achille nella sua istanza a Tetide (t5).

LIBRO SECONDO.

Esposizione della riforma di questo Libro, (e).

Sull' episodio di Tersite, (n3).

Sulla parlata d' Iride in forma di Polite a Priamo (f8).

LIBRO TERZO.

Parallelo ragionato della conversazione d'Omero fra Elena e Priamo, e quella del Tasso fra Erminia ed Aladino (*n3*).

Esame critico dell'accordo e giuramento d'Agamennone per il duello fra Menelao e Paride (*p3*).

LIBRO QUARTO.

Esame critico sulla lamentazione d'Agamennone per la ferita di Menelao (*t2*).

Esame critico sull'immagine della Discordia (*l4*).

LIBRO QUINTO.

Sul fantasma d'Enea paragonato ad un simile di Virgilio (*v3*).

LIBRO SESTO.

Esame della conversazione fra Ettore e Andromaca (*b4, segg.*).

Parallelo fra il ritratto d'Astianatte, e quello d'Onorio bambino presso Claudiano (*m4*).

LIBRO SETTIMO.

Esame critico del congresso di Minerva e d' Apollo (*b*).

Parallelo del duello d' Ajace ed Ettore con quello d' Argante e Raimondo presso il Tasso, (*d2*).

Esame critico del parlamento dei Trojani (*k3*).

LIBRO OTTAVO.

Sopra la parlata di Ettore a' suoi cavalli raggugliata ad una simile di Virgilio, (*v*).

LIBRO NONO.

Riflessione sopra la cena apprestata da Achille agli Ambasciatori (*f2*).

Esame critico dell'immagine delle Preghiere nella parlata di Fenice (*s3*).

E della storia di Meleagro (*x3*).

LIBRO DECIMO.

Ragguaglio della spedizione notturna d' Ulisse e Diomede con quella d'altri Poeti (*c3*).

LIBRO UNDECIMO.

Sulla Gorgone (*i*).

LIBRO DUODECIMO.

Sulla predizione della ruina della muraglia dei Greci (*c*).

Esame della sentenza di Ettore sopra gli augurj, (*x*).

LIBRO DECIMOTERZO.

Sul viaggio di Nettuno sul mare (*h*).

LIBRO DECIMOQUARTO.

Esposizione ragionata della riforma dell' Episodio del congresso amatorio di Giove e Giunone, (*b2, e segg*). E della visione di Giove sostituita al Sonno (*k3*).

LIBRO DECIMOQUINTO.

Sulla predizione della morte di Patroclo (*i*).

LIBRO DECIMOSESTO.

Sull' eccellenza delle due parlate di Patroclo e d' Achille, (*k, o e segg.*).

Esame critico dell' ordine dato da Achille a Patroclo, (*γ*).

E dell' imprecazione d' Achille (*b2*).

Osservazioni critiche sopra il Destino Omerico (*k3*).

Esposizione della riforma al trasporto del corpo di Sarpedone (*γ3*).

E della riforma alla morte di Patroclo (*i4*).

LIBRO DECIMOSETTIMO.

Esame sulle contraddizioni e inverisimiglianze della battaglia per il corpo di Patroclo, (*r2*).

Esame critico della caligine mandata da Giove, (*n2*).

Discussione critica intorno il sentimento eroico d' Ajace e le varie interpretazioni di esso (*f*).

LIBRO DECIMOTTAVO.

Riflessioni critiche sul dialogo d' Achille con
Vers. Lett. T. VIII.

Iride e sull' effetto dell'apparizione d'Achille inermi, (*t, γ*).

Analisi critica dello Scudo d'Achille e delle varie imitazioni del medesimo, Vol. X, parte I. Progetto d'un nuovo scudo d'Achille, *ivi*.

LIBRO DECIMONONO.

Giustificazione d'un sentimento d'Achille, (*f*).

LIBRO VIGESIMO.

Esame critico della condotta d'Achille nella sua battaglia, (*n2*).

LIBRO VIGESIMOPRIMO.

Giustificazione della lotta d'Achille col Xanto, (*a2*).

Esposizione della riforma al combattimento di Vulcano col Xanto, (*p2*).

LIBRO VIGESIMOSECONDO.

Esame critico della fuga di Ettore, (*x*).

Esposizione delle riforme alla fuga e morte di Ettore, (*a3*).

Esame sulla convenienza della parlata d' Andromaca alla vista di Ettore morto, (v3).

LIBRO VIGESIMOTERZO.

Censura dell' Episodio d' Iride coi venti, (i2).

LIBRO VIGESIMOQUARTO.

Sulla bellezza singolare di questo Libro, (a).

Sulla bellezza del quadro d' Achille e Priamo, (r2).

VERSI D'OMERO
OSSERVABILI
PER MECCANISMO ESPRESSIVO

VERSI D'OMERO

OSSERVABILI

PER MECCANISMO ESPRESSIVO

LUOGO DELL'ODISSEA

SOPRA SISIFO

CITATO NEL RAGIONAMENTO PRELIMINARE

Odiss. lib. XI.

« Cae men sisymphon isidon crater'alge'echonta
Laan bastazonta pelorion amphaterèsin.
Eti o men sœcriptomenos chersinte posinte
Laan ano othesce poti lophon: os d'ote melli
Acron hyperbalin, tot epistrepsasce crataeis:
Avthis epita pedonde cylindeto laas anaedes »

CANTO PRIMO.

CRISE CHE PASSEGgia MESTAMENTE.

Iliade, verso 34.

« Be d'accon para thina polyphlisbìo thalassiss »
Vers. Lett. T. VIII, *a*

APOLLO CHE SCENDE IRATO.

Iliade, verso 35.

« Os ephat' euchomenos : tu d' eclye Phibos
 Apollon,
 Be de cat' ulympìo carenon choomenos cer
 Tox' omisin echon, ampherephea te pharetren.
 Eclanxan d' ar oïsti ap' omon choomenio
 Autu cinithentos, o d' eie nyeti eicos.
 Ezet' epit' apanevthe neon, meta d' ion eece.
 Dine de clange genet' argyreio biio. »

CALCANTE.

Il. v. 50.

« Os ide ta t'eonta, ta t'essomena, pro t'eonta. »

PITTURA D' AGAMENNONE CHE S' ALZA FURIOSO.

Il. v. 47.

« Tisi d'aneste

Eros Atrides evrycìon Agamemnon
 Achnimenos: meneos de mega phrenes am-
 phimaelenae
 Pimplant', osse de i pyri lampetoonti eicten. »

FLUTTUAZIONE D' ANIMO DI ACHILLE.

Il. v. 188.

« Os phato : Pelioni d' achos genet' : en de i etor
 Stethessin lasiis diandicha mermerixen. »

SCORREVOLE PIACEVOLEZZA DELL' ELOQUENZA
DI NESTORE .

Iliade, verso 247.

» Tisi de Nestor

Edyepes anoruse, ligys Pylon agoretas ,

Tu cae apo glosses melitos glycion reen avde. »

AURORA .

Il. v. 476.

« Emos d'erigenia phane rododactylos eos. »

NAVIGAZIONE FELICE E CELERE.

Il. v. 487.

« En d'anemos presen meson istion, amphì de
cyma

Stire porphyreon megal^hiache neos iuses:

E d'etheen cata cyma diapressusa celevtha. »

CRUCCIO D'ACHILLE RITIRATO ALLE SUE NAVI.

Il. v. 490.

« Ute pot'is agoren polesceto cydianiran,

Ude pot' es polemong' , alla phthinythesce
philon cer. »

CENNO DI GIOVE A TETIDE .

Il. v. 527.

« E cae cyaneisin ep' ophrysi nevse Cronion,

Ambrosiae d' ara chaetae aperrosanto anactos
Cratos ap' athanatio, megan d' elelixen Olym-
pon. »

CANTO SECONDO.

GRECI USCITI DALLE NAVI PARAGONATI ALLE API.

Iliade, verso 87.

« Eute ethnea isi melissaon adinaon
Petres ec glaphyres ei neon erchomenaon.
Botrydon de petontae ep' anthesin iarinisin,
Ae men t' entha alis pepoteatae aedete entha.
Os ton ethnea polla neon apo cae clisiaon
Eïonos proparithe bathies estichoonto. »

PASSERINI INGOIATI DAL DRAGONE.

Il. v. 311.

« Entha d' esan struthio neossi, nepia tecna,
Ozo ep' acrotato, petalis hypopepteotes . . .
Enth' oge tus eleïna catestie tetrigotas,
Meter d' elelixamenos pterygos laben amphia-
chiam. »

PREGHIERA D' AGAMENNONE A GIOVE.

Il. v. 412.

« Zev cydiste; megiste, celanephes, autheri
naeon,

Mé prin ep' eelion dynae , cae cnephas elthin
 Prin me cata prenes baleîn Priamio melathron
 Aethaloen , presae de pyros deïo thyretra :
 Ectoreon de chitona peri stethessi daïxae
 Chalco rogaleon : polees d' amph' avton etaeri
 Prenees en conïèsin odax lariato gaeon . »

ARMATA IN MARCIA CHE SPLENDE .

• Iliade , verso 455.

» Evte pyr aïdelon epiphlegi aspeton hylen
 Ureos en cōryphes : ecathen de te phaenetae
 avge .
 Os ton erchomenon apo chalcu thespesiio
 Aegle pamphanoosa di aetheros uranon ice . »

ARMATA ROMOREGGIANTE PARAGONATA A UNO
 STORMO STREPITOSO D' UCCELLI .

Il. v. 459.

« Ton d'ost' ornithon peteenon ethnea polla
 Chenon , e geranon , e cynnon dulichodiron' ,
 Asio en limoni Caïsstriu amphî reethra ,
 Entha cae entha potontae agallomenae ptery-
 gessi
 Clangedon procathizonton , smaragi de te
 limon .
 Os ton ethnea polla neon apo cae clisiaon
 Es pedion procheonto Scamandriou : avtar
 hypo chthon

Smerdaleon conabize podon avton te cae ip-
pon. »

MOLTITUDINE ED ESTENSIONE DELL'ARMATA GRECA.

Iliade, verso 466.

» Estan d'en limoni scamandrio anthemoënti
Myrii ossa te phylla cae anthea gignetae ore. «

AFFOLLAMENTO DE'SOLDATI PARAGONATI A MOSCHE.

Il. v. 469.

« Evte myiaon adinaon ethnea pōlla
Aete cata stathmon pimneion elascusin
Ore en iarine, ote te glagos angea devi,
Tossi epi Troessi earecomoontes Achaei
En pedio istanto diarraesae memaotes. »

ASPETTO MAESTOSO D'AGAMENNONE.

Il. v. 477.

« Meta de crion Agamemnon
Ommata cae cephalen icelos Dii terpicravno
Arei de zonen, sternon de Posidaoni.

SPLENDORE E RIMBOMBO DELL'ARMATA IN MARCIA.

Il. v. 780.

« I d'ar Isan,osite pyri Chthon pasa nemito:
Gaea d'hypestonachize, Dii os terpicravno
Choomeno, ote t'amphi Typhoei gaeon i-
masse. »

TRUPPE CHE SBOCCANO DALLE PORTE.

Iliade , verso 780.

« Pasae d'oïgnynto pylae , ec d'essyto laos ,
Pezi tb'ippestes : polys d'orymagdos orori . »

CANTO TERZO.

UOMO SPAVENTATO ALLA VISTA D'UN SERPENTE.

Il. v. 33.

« Os d'ote tiste draconta idon palinorsos apestes
Ureos en besses , hypo te tromos ellabe gyia . »

RISO SGANGHERATO E INSULTANTE.

Il. v. 43.

« Epu canchaloosi carecomoontes Achaei . »

AGGRAVAMENTO DI RIMPROVERI ACCUMULATI.

Iliade verso 50.

« Patri te so mega pema , polèite , pantite demo
Dysmenesin men Charma , catephien de si
avto . »

GIURAMENTO SOLENNE , ED INVOCAZIONE.

Il. v. 276.

« Zev pater idethen medeon , cydiste , megiste ,
Eelios th'os pant'ephoras , nae pant'epacuis ,

Cae potami, cae gaea, cae i hypenerthe ca-
montas

Anthropus tinnysthon otis c'epiorcon omosse
Hymis martyri este, phylassete d'orcias pista. »

PUNTA DI LANCIA CHE SI CURVA.

Iliade, verso 348.

« Ud' errexen chalcon, anegnamphthe de i ae-
chme. »

LANCIA CHE TRAFORA UNO SCUDO E POI
SI ARRESTA.

Il. v. 357.

« Dia men aspidos elthe phaïnes ombrimon
enchos,
Cae dia thorecos polydaedalu ereristo. »

SPADA CHE SI SPEZZA.

Il. v. 362.

« Amphi d'ar'avto
Trichtha cae tetrachta diatryphen ecpese
chiros. »

CANTO QUARTO.

ARCIERE IN ATTO DI SCOCCARE UN Dardo.

Il. v. 122.

« Elce d'omu glyphidas te labon cae nevra boia,

Nevren men mazo pelasen, toxô de sideron .
 Avtar epide cycloterēs mega toxon etine ,
 Linxe bios nevre de mal' iachen , alto d' oistos
 Oxybeles , cath' omilon epiptasthae meneae-
 non . »

SQUADRONE DI GUERRIERI PARAGONATO

AD UN NEMBO .

Iliade, verso 275.

« Os d' ot' apo scopies iden nephos aepolos aner
 Erchomenon cata ponton hypo Zephyrio ioēs:
 To de t' anevthen eonti melanteron eijte pissa
 Phaenet' ion cata ponton , agi de te laelapa
 pollen ,
 Rigesen te idon , hypo te speos elase mela :
 Tiae am' Aeantessin areithoon aezeon
 Deion es polemon pycinae cinvnto phalanges
 Cyaneae , sacesin te cae enchesi pephricyiae . »

ONDA CHE SI SOLLEVA E SI SPEZZA .

Il. v. 422.

« Os d' ot' ep' aegialo polyechei cyma thalasses
 Ornyt' epassyteron Zephyru hypocinesantos ,
 Ponto menta prota coryssetae , autar epita
 Cherso regnimenon megala breimi , amphi de
 t' acras
 Cyrton eon coryphutae , apoptyi d' alos a-
 chnen . »

VOCIFERAZIONE INCESSANTE E CONFUSA
PARAGONATA AL BELAR D'UNA
GREGGIA.

Iliade, verso 433.

« Troes d' ost' oïes polypammonos andros en
avle
Myriæ estecasin amelgomenaë gala levcon
Azeches memacyiaë, acusasæ opa arnon
Os Troon Alaletos ana straton evry orori. »

PITTURA DELLA DISCORDIA,

Il. v. 439.

« Orse de tus men ares, tus de glavcopis A-
thene,
Dimos t'ede Phobos cae Eris amoton memayia
Areos androphonio casignete etare te,
E t'olige men prota coryssetæ, avtar epita
Urano esterixe cace cae epi chthoni baeni
E sphin cae tote nicos omoïion embale messo
Erchomene cath' omilon, ophellusa stonon
andron. »

BATTAGLIA.

Il. v. 446.

« Os d'ote de r'es choron ena xyniontes icono
Syn r'ebalon rinus, syn d'enchea, cae mene
andron

Chalceothorecon : atar aspides omphaloëssae
 Eplent' allelisi, polys d'orymagdos orori,
 Enthā d'ar'imoge te cae evchole pelen andron
 Ollynton te cae ollymenon , ree d'aemati
 gaea. »

RIMBOMBO DELL'ARIMATE PARAGONATE A DUE
 TORRENTI.

Iliade, v. 452.

« Os d'ote chimarri potami cat'oresphi reontes
 Es misgancian symballeton ombrimon hidor
 Crunon ec megalon bathees entoste charadres
 Ton de te telose dupon en uresin eclyto pi-
 men,
 Os ton misgomenon geneto iache te phoboste.»

GIOVINE UCCISO PARAGONATO A UN PIOPPO.

Il. v. 482.

« . . . o d'en coniesi chamae pesen; aegirosos
 E ra t'en iamene eleos megalio pephyci
 Lii, atarte i ozi ep' acrotate pephyasi:
 Tenmen th'armatopegos aner aethoni sidero
 Exetam' ophra ityn campse pericallei diphro,
 E men t'azomene cite potamio par ochthas. »

CANTO QUINTO.

CAVALLI CORRIDORI.

Iliade, verso 222.

» Ji Troii ippi epistameni pedioi
 Crepna mal' entha cae entha diocemen ede
 phebesthae.

BAMBINO CHE VEZZEGGIA IL PADRE.

Il. v. 408.

« Ude te min paedes poti gunasi pappazusin.

MARTE.

Il. v. 455.

« Ares Ares brotolige, miaePHONE, tichesipheta

ETTORE E MARTE.

Il. v. 590.

« 'Tus d'Ector enoese cata stichas orto d'ep avtus
 Ceclegos, ama de Troes iponto phalanges
 Carterae: erche d'ara sphin Ares cae pontni'
 Enyo,
 E men echusa cydimon anedaea deioteros,
 Ares d'en palamesi pelorion enchos enoma
 Phita d'allote men prosth'Ectoros, allot'opi-
 sthen,

PALLADE CHE SI ARMA .

Iliade, verso 736.

« Ede Chiton endysa Dios nephelegeretao
 Tevchesin es polemon thoresseto dacryoënta,
 Amphi d'ar'omisin balet'aegida thyssanoëssan,
 Dinen, en peri men pante phobos estephanoto;
 En d'eris, en d'alce, en de cryoessa ioce
 En de te gorgie cephale dinio peloru,
 Dinete smerdnete, Dios tecas aegiochio:
 Crati d'ep amphiphalon cyneen theto tetra-
 phaleron
 Chrysien, ecaton poleon pryless' aramyian
 Es d'ochea phlogea posi besato, lazeto d'en-
 chos
 Brythy, mega, stibaton, to damnesi stichas
 andron
 Eroon tisin te cotessetae obrimopatre.

SALTO DEI CAVALLI DEGLI DEI.

Il. v. 770.

« Osson d'eeroides aner iden ophthelmisin
 Emenos en scopie levsson epi inopa ponton
 Tosson epithroseusi Theon hypsechees ippi.

EFFETTI DELL'URLO DI MARTE.

Iliade, verso 862.

« Tes d'ar' hypo tromos ilen Achaeus te Troaste
Disantas: toson ebrach' Ares atos polemio.

CANTO SESTO.

DOMANDE AFFANNOSE DELLE TROJANE

AD ETTORE.

Il. v. 238.

« Amph' ara min Troon alochi theon, ede thy-
gates
Iromenae paedaste, casignetus te, etas te
Cae posias

ASTIANATTE BAMBINO.

Il. v. 400.

« Paed' epi colpon echus' atalaphrona, nepion
avtos
Ectoriden agapeton, alincion asteri calo.

PITTURA D'ASTIANATTE ALLA VISTA DELL'ELMO
D' ETTORE.

Il. v. 466.

« Os ipon, upaedos orexato phaedimos Ector :
Aps d' o pais pros colpon evzonio tithenes

Eclithe iachon, patros philu opsin atychthis,
 Tarbesas chalcon te, ide lophon ippiochaeten
 Dinon ap' acrotates corythos nevonta noesas.

CAVALLO SCAPPATO DI STALLA.

Iliade, verso 506.

« Os d'ote tis statos ippos acostesas epi phatne
 Desmon aporrexas thii pediio croaenon
 Tothos luesthae eyrrios potamio
 Cydioon, hypsu de care echi, amphide chaetae
 Omis aïssontae: o d'aglaïephi pepithos
 Rimpha e guna pheri meta t'ethea cae nomon
 ippon.

CANTO SETTIMO.

ESERCITI SEDENTI PARAGONATI ALL' ONDE
 DEL MARE.

Il. v. 61.

» Ton de stiches iato pycnae
 Aspisi cae corythessi cae enchesi pephricyiae.
 Je de Zephyrio ehevato ponton epi phrix
 Ornymenio neon, melani de te pontos hyp'
 avto,
 Tiae ara stiches iat' Achaeonte Troonte.

GIGANTE UCCISO E GIACENTE.

Iliade, verso 155.

Ton de megiston cae cartiston etanon andra
Pollos gar tis ecito pareoros entha cae entha

ASPETTO E PORTAMENTO TERRIBILE D' AJACE.

Il. v. 206.

« Aias de corysseto noropi chalco
Avtar ipide panta peri chri essato tevche
Savat' epith' ios te pelorios erchetæ Ares
Os t' isin polemonde met'aneras, uste Cronion
Thymoboru Eridos meni Xyneece Machesthae
Tios ar' Aias orto pelorios, ercos Achæon
Midioon blosyrisi prosopasi nerthedo possi
Eie macra bibas cradaon dolichoscion enchos.
Ton de cae argii meg egetheon isoroontes,
Troas de tromos aenos hypelythe gyia ecaston
Ectori t' avto thymos eni stethessi patassen.

SASSO SCAGLIATO CONTRO UNO SCUDO.

Il. v. 264.

« All'anachassamenos lithon ileto chiri pachie
Cimenon en pedio melana trechynte, megante
To balen Aiantos dinon sacos eptaboion,
Messon epomphalion, periechesen d' ara chal-
cos

CANTO OTTAVO.

DESCRIZIONE DEL TARTARO.

Il. v. 13.

I min elon ripso is tartaron eeroënta
 Tele mal' echi bathyston hypo chthonos esti
 berelethron
 Enthia syderiaete pylae cae chalceos udos,
 Tosson enerth' Aedeo oson uranos est' apo
 gaees.

SUPERIORITA' ECCEDENTE DI GIOVE.

Il. v. 27.

« Tosson ego peri t' inni theon, peri t' im' an-
 thropon.

CAVALLO FERITO NEL CERVELLO.

Il. v. 85.

« Algesas d' anepalto belos d' is encephalon dy,
 Syn d' ippus etaraxé cylindomenos peri chalco.

GIOVE CHE SI METTE A SEDERE.

Il. v. 442.

« Avtos de Chrission epi thronon evryopa Zevs

Ezeto, to d'hypo possi megas pelemizet' O-
lympos.

NOTTE LUCIDISSIMA.

Il. v. 551.

« Os d'ot'en Urano astra phaïnes amphì selenen
Phaenet' ariprepea ote t' epleto nenemos Ae-
thez,
Ec t' ephanon pasae scopiae cae proones acri
Cae napae: Uranothen d'ar' hyperrage aspe-
tos aether,
Panta de t'idetae astra: gegethe de te phrena
pimen.

CANTO NONO.

VENTI CHE SCOMPIGLIANO IL MARE.

Iliade, verso 4.

Os d' anemi dyo ponto orineton ichthyoënta
Borees cae Zephyros to te threcethen aëton
Elthonp'exapines: amydis de te cyma calaenon
Corthyetae, pollon de parex ala phycos eche-
van.

AMATORE DI DISCORDIE CIVILI ESECRABILE .

Il. v. 63.

Aphretor, athemistos, anestios estin ecinos
Os polemu eratae epidemiu, ocryoëntos.

CANTO DECIMO.

VIAGGIO PER UN CAMPO DI BATTAGLIA .

Il. v. 297.

Ban r'imen, oste leonte dyo dia nycta melaenan
An phonon, an necyas, dia t'entea cae melan
aema.

FAURA DI DOLONE RAGGIUNTO DA DIOMEDE .

Il. v. 374.

. O d'ar' este tarbesente
Bambaenon, arabos de dia stoma ginet' odon.
ton
Chloros hypae Dius: to d'asthmaenonte ci-
cheten.

CAVALLI INSIGNI.

Iliade, verso 436.

« Tu de callistus ippus idon ede megistus:
Levcoteri chionos, thiin d'anemisin omii

CANTO UNDECIMO.

ARMATURA D'AGAMENNONE.

Il. v. 32.

An d' elet' amphibrotēn polydaedalon. aspida
thurin.

Te d' epi men Gorgas blosyropis estephanoto
Dinon dercomene, peri de Dimos te Phoboste,
Tes d' ex argyreos telamon en: avtar ep' avto
Cyaneos eleicto dracon, cephalae de i esan
Trisamphistepheesenos avchenos ecpephyiaē:
Crati d' ep' amphiphalon cyneen theto tetra-
phaleron

Ippurin: dinon de lophos cathiperthen eneven.
Ileto d' alcima dure dyo cecorithmena chalco,
Oxea, tele de chalcos ap' avtophin uranon iso
Lamp': epi d' egdupesan Athenaete cae Ere
Timosae Basilea polychrysio Mycenes.

CERVA CHE FUGGE DA UN LEONE.

Il. v. 113.

« Os de leon elaphio tachies nepia tecna
Reĩdios xyneaxe labon craterisin odusin
Ed' iperte tychesi mala schedon, u dynatae
sphir

Chraesmin, avten gar min luspo tromos aenos
icani.

Carpalimos d'eixe dia dryma pycna cae hysten
Spevsus' idroüsa crataeii theros eph'ormes.

INCENDIO D' UNA SELVA.

Il. v. 155.

« Os d'ote pyr aedelon en axylo empesè hyle:
Pante t'ilyphoon anemos pheri, i de te tha-
mni,
Prorrizi piptusin epigomenoni pyros orme:
Os ar' hyp' Atride Agamemnoni pipte carena
Troon phevgonon, polli d'eriavchenes ippi
Cin' ochea crotalizon ana ptolemio gephyras
Eniochus potheontas amymonas.

BURRASCA DI VENTO.

Il. v. 305.

« . . . Os opote Zephyros nephea styphelixe
Argestao Notio bathie laelapi typton:
Pollon de trophi cyma cylindetae, hypsose
d'arche
Scidnatae ex anemio polyplanctio ioes.

ETTORE CHE SI AVANZA SUL COCCHIO.

Il. v. 533.

« Rimph' epheron thoon arma meta Troas cae
Achaeus

Stibontas necyas te cae aspidas, aemati d'axon
 Nerthen apas pepalacto cae antyges . . .

CANTO DUODECIMO.

DUE GUERRIERI DINANZI A UNA PORTA PARAGONATI
 A DUE QUERCE.

Il. v. 131.

« To men ara proparithe pylaon hypselaon
 Estasan, os ote te dryes uresin hypsicareni
 Ae t'anemon mimnusi cae hyeton emata panta
 Rizesin megalesi dieneceess' araryiae.

SARPEDONE CHE DICROLLA IL MERLO
 DI UNA TORRE.

Il. v. 397.

« Sarpedon d'ar'epalxin elon chersi stibaresin
 Elch'e d'espeto pasa diamperes

ETTORE CHE SPEZZA LE PORTE.

Il. v. 459.

« Rexe d'ap'amphoterus thaerus : pese de lithos
 iso
 Brithosyne, mega d'amphi pylaë mycon: ud'
 az'ochees
 Êschetheten, sanides de dietmagen allydis`alle

Laos hypae ripes: o d' ar' esthore phaedimos

Ector

Nycti thoe atalantos hypopia, lampe de chalco

Smerdaleo ton eesto peri Chroï: dia de chersin

Dur' echen: uc antis min erycaci antibolesas

Nosphi theon ot' esalto polas, pyri d'osse de-

dei.

CANTO DECIMOTERZO.

NETTUNO CHE SCENDE DA UN MONTE.

Il. v. 17.

« Avtica d' ex oreos catebesato paepaloöntos •

Graepna posi probibas: treime d'urea macra

cae hyle

Possin hyp'athanatisei Posidaonos iontos:

Eris men orexat' ion, to de tetrapōn iceto

tecmor

Aegas.

NETTUNO CHE VA SUL MARE.

Il. v. 27.

« Be d' elaan epi cymat' atalle de cete' hyp' avto

Pantothen ec cevthmon, uth' egniesen anacta

Gethosyne de thalassa diistato: ti d'epetonto

Rimpha mal'ud'hypenezthe diaeneto chalceos

axon.

MASSO STACCATO DA UN TORRENTE.

Il. v. 137.

« . . . Oloïtrochos os apo petres
 Onte cata stephanes potamos chemarroos ose
 Rexas aspeto ombro anaedeos echmata pctres.

GIOVINE CADENTE PARAGONATO A UN ALBERO.

Il. v. 178.

« o del'epesen melie os
 E t' oreos coryphe ecathen periphaenomenio
 Chalco tamnomene terena chthoni phylla pe-
 lasce.

ASPETTO TERRIBILE D'UNA BATTAGLIA.

Il. v. 339.

« Ephrixen de mache phthisimbrotos enchiesin
 Macres as ichon tamesichroas: osse d'amerden
 Avge chalcie corython apo lampomenaon,
 Thoreconte neosmecton saceonte phaïnon.

MARCIA DI GUERRIERI RASSOMIGLIANTI A UN
 GRUPPO DI VENTI.

Il. v. 795.

« I d'isan argaleon anemon atalanti aelle
 E ra th'hypo brontes patros Dios isi pedonde.
 Thespesio. D'omado ali misgetae, en de te
 polla

Cymata paphlazonta polyphlisbio thalasses
Cyrta, phalerioonta, pro men t' all' avtar ep'
alla.

CANTO DECIMOQUARTO.

STREPITO D'UNA BATTAGLIA PARAGONATO A UN'
ONDA, A UN INCENDIO, A UN VENTO.

Il. v. 394.

« Ute thalasses cyma toson booa protì cherson
Pantothern ornymenon prie boreo alegine
Ute pyros tessos ge poti bromos aethomenio
Urcos en besses ote t' oreto caeemen hylen
• Ut'anemos tosson ge poti drysin hypsicomisin
Epyi, oste malista mega bremetae chalepaenon.

QUERCIA FULMINATA.

Il. v. 414.

« Os d'oth'hypae ripes patros Dios exeripe drys.

CANTO DECIMOQUINTO.

PAURA DE' GRECI DINANZI AD ETTORE PARAGONATA
A QUELLA DEI NAVIGANTI.

Il. v. 623.

« Autar o lampomenos pyri pantosen enthor' o-
milo
En d' epes' os ote cyma thoe eni nei pesesi
Labron hypae nepheon, anemotrephes, ede
te pasa
Achne hypcraphthe, anemio de dinos aëtes
Istio embremetae : tromeusi de te phrena
navtae
Didiotes : titthon gar hyp'ec tanatio pherontae.

AJACE CON IN MANO UNA STANGA SMISURATA.

Il. v. 676.

« All' oge neon icri' epocheto macra bibasthon
Noma de Xyston mega navmachon en pala-
mesi
Colleton bletrisi, dyocaeicosi pechyn.

BATTAGLIA OSTINATA.

Il. v. 710.

« All' ig' engythlen istameni ena thymon echon-
tes

Oxesi de pelecessi cae axinesi machonto
 Cae Xiphesin megalisi cae enchesin amphigyisi
 Polla de phasyana cala, melandeta copeenta,
 Alla men ec chiro chamadis peson, alla d'apomon.
 Andron marnamenon: ree d'aenati gaen melaelaena.

CANTO DECIMOSESTO.

AJACE APPRESSATO DAI TROJANI.

Iliade, verso 106.

» . . . Od aristeron omon ecamne
 Empedon aeen echon sacos aeolon! Ude dynanto
 Amph' avto pelemixae eridontes beleessin:
 Aei d' argaleo echet' asthmatis: cadde i idros
 Pantothén ec meleor polys erreen: úde peichen
 Ampneusae: pante de cacon caco estericto.

GUERRIERO UCCISO D' UNA FERITA NELLA BOCCA.

Il. v. 346.

« . . . To d' anticry dory calceon exeperese
 Nerthen hyp' encephalio: ceasse d' ar' ostea levca,

Ec de tinaxen odontes eneplesthe de i ampho
Aematos ophthalmi: to d'ana stoma cae cata
rinay

Presechanon: thanatu de melan nephos am-
phocalypsen.

SARPEDONE CADENTE PARAGONATO A UN TORO.

Il. v. 487.

« Eute tauron epephne bleon agelephi metelthon,
Aethona, megathymon en ilipodessi boessin,
Oleto de stenachon hypo gamphelesi leontos:
Os hypo Patroclo Lycion agos aspitaon
Cteinomenos meneaene.

BATTAGLIA INTORNO IL CORPO DI SARPEDONE.

Il. v. 633.

» Ton d'oste drytomon andron orymagdos oro-
ren

Ureos en besses, ecathen de te ginet' aytne
Os tou ornyto dupos apo chthonos evryodies
Chalcute, rinute, boon t' evpietaon
Nyssomenon xiphessin te cae enchesin am-
phigyisin.

Ud' an eti phradmon per aner sarpedonta
dion

Egno, epibeleessi cae aemati cae coniesin
Ec cephales ilyto diamperes es podas acrus.

BATTAGLIA DI VENTI IN UNA SELVA.

Iliade, v. 765.

- Os d' Euros te notos t'eridaeneton allelisiin
Ureos en besses, batheen pelemizemen hylen
Phegon te, meliente, tanyphlion te cranian,
Ae te pros allelas ebalon tanyeceas ozus
• Eche thespesie , patagos de te agnymenaon .

GUERRIERO D' ALTA CORPORATURA STESO
NELLA POLVE.

Il. v. 775.

- « o d' en strophalingi conies
Cito megas megalosti lelasmemos ipposynaon

CANTO DECIMOSETTIMO.

FRACASSO DELLE BOCCHE DEL NILO.

Il. v. 263.

- Os d'ot'epi prochoësi duïpeteos potamio
Bebrychen mega cyma poti roon, amphì de
t'acrae
Eïones booosin, erevgomenes alos exo .

COMBATTIMENTO OSTINATO E TRAVAGLIOSISSIMO.

Il. v. 384.

- « Tis de panemeriis eridos mega nuos oror
 Argalees, camato de cae idro nolemes aei
 Gunata te cnemae te podes th'hypenerthen
 ecastu
 Chaeres t'ophthalmi te palasseto marnameniin
 Amph'agathon theraponta podoceos Aeacidao.

TRISTEZZA DE' CAVALLI D'ACHILLE PER LA MORTE
DI PATROCLO.

Il. v. 437.

- « Udi enycepsante careata: dacrya de sphin
 Therma cata blepharon chamadis ree myro-
 menisin
 Eniochio potho: thalere de miaeneno chaete
 Zevgles exeripusa para zygon amphoterisin.

AQUILA, CHE DALL'ALTO VEDE UNA LEPRE.

Il. v. 676.

- « On de cae hypsoth'eonta podas tachys uc ela-
 the ptox.

BATTAGLIA CHE S'INGROSSA PARAGONATA
AD UN INCENDIO.

Il. v. 736.

« Epi de ptolemos tetato sphin
Agrios: evte pyr, to t'epessymenon polin an-
dron
Ormenon exaephnes phlegethi, minythusin
de ici
En selaï megalo: to d'epibremin is anemio.
Os men tis ippon te cae andron aechmetaon
Azeches orymagdos epeïen erchomenisin.

GUERRIERI CHE PORTANO IL CORPO DI PATROCLO,
PARAGONATI AI MULI CHE PORTANO
UNA TRAVE.

Il. v. 742.

« I d' osth' emioni crateron menos amphiba-
lontes
Elcos' ex oreos cata paetaloëssan atarpon
E docon, ec dory mega neïon: ec de te thy-
mos
Tireth'omu camato te cae idro spevdontessin
Os i g' emmemaote necyn pheron.

CANTO DECIMOTTAVO.

ANGOSCIA D'ACHILLE ALLA NUOVA DELLA MORTE
DI PATROCLO.

Il. v. 22.

« Os phato: ton d'acheos nephele ecalypse melaena.

Amphoteresi de chersin elon conin aethaloëssan

Chevato can cephales, charien d'eschyne prosopon.

Nectareo de chitoni melaen amphizane tephre:
Avtos d'en coniesi megas megalosti tanysthis
Cito, philesi de chersi comen eschyne daïzon.

CIELO SCOLPITO SOPRA LO SCUDO D'ACHILLE.

Iliade verso 483.

« En men gaeon etevx' en d'uranon, en de thalassan

Eclion t'acamanta, selenente plethusas,

En de ta tirea panta ta t'uranos estephanotaë.

FASCI DI SPICHE MIETUTE.

Il. v. 552.

« Dragmata d'alla met' ogmou epetrima pipton
eraze.

DANZA CIRCOLARE RAPIDISSIMA PARAGONATA
E UNA RUOTA.

Il. v. 599.

« I d'ote men threxascon epistamehnisi podessi
Ria mal' os ote tis trochon armenon en pala-
mesin
Ezomienos ceramevs piresetae aece theesin.

CANTO DECIMONONO.

DESIDERIO AFFANNO SO DI BATTAGLIA.

Il. v. 213.

« . . . To mi uti meta phresi tanta memelen,
Alla phonos te cae aema cae argaleos stonos
andron.

ARMAMENTO DEI GRECI E D'ACHILLE.

Il. v. 357.

« Os d'ote tarphiae niphades Dios ecpoteontae
Psychrae hipae ripes aethregeneos Boreao

Vers. Lett. T. VIII.

c

Os tote parphiae corythes lampron ganoosae
 Neon ecphoreonto cae espides omphaloessae
 Thoreces te crataegyali cae milina dura :
 Aegle d'uranon ice, gelasse de pasa peri chthon
 Chalcu hypo steropes: hypo de ctypos ornito
 possin ,
 Andron : en de mesisi corysseto dio Achil-
 levs
 Tu cae odonton men canache pele : to de i
 osse
 Lampesthen osite pyros selas: en de i etor
 Dyn'achos atleton : o d'ara Trosin meneaeon
 Dyseto dora theu :

CANTO VENTESIMO:

SCOMPIGLIO DELLA NATURA ALL' ENTRARE DEGLI
 DEI IN BATTAGLIA .

Il. verso 56.

« Dinon d'ebrontese pater andronte theonte
 Hypsothenautar enerthe Posidaon etinaxe
 Gaeon apiresien oreont'aepina carena :
 Pantas d'essionto podes polypidacu Ides
 Cae coryphae, Troonte polis cae nees Achaeon:
 Eddisen d'hypenerthen anax eneron aidonevs,
 Disas d'ec thronu alto cae iache, me i hyper-
 the

Gaeon aporrexie Posidaon enosichthon
 Icia te thnetisi cae athanatysi phanien
 Smerdale' evroenta ta te stygeusi thei per.

BUOI CHE TREBBIANO L'ORZO.

Il. v. 495.

« Os d'ote tis zevxe boas arsenas evrymetopus
 Tribemenae cri levcon eytrochalo en aloe
 Rimphate lept' egenonto boon hypo poss' e-
 rimycon .

CANTO VENTESIMOPRIMO.

TROJANI CHE TRABOCCANO NEL XANTO.

Il. v. 8.

« Es potamon ilevnto bathirroon argyrodinen :
 En d'epeson megalo patago: brache d'aepa
 reethra ,
 Ochthae d'amphi peri megal' iachon: id' ala-
 leto
 Enneon entha cae elissomeni cata dinas.

OCEANO .

Il. v. 195.

« Ude bathyrritao mega sthenos Oceano .

Os tote parphiae corythes lampron ganoosae
 Neon ecphoreonto cae espides omphaloessae
 Thoreces te crataegyali cae milina dura:
 Aegle d'uranon ice, gelasse de pasa peri chthon
 Chalcu hypo steropes: hypo de ctypos ornito
 possin,
 Andron: en de mèsisi corysseto dio Achil-
 levs
 Tu cae odonton men canache pele: to de i
 osse
 Lampesthen osite pyros selas: en de i etor
 Dyn'achos atleton: o d'ara Trosin meneaeonon
 Dyseto dora theu.

CANTO VENTESIMO:

SCOMPIGLIO DELLA NATURA ALL' ENTRARE DEGLI
DEI IN BATTAGLIA.

Il. verso 56.

« Dinon d'ebrontese pater andronte theonte
 Hypsothenautar enerthe Posidaon etinaxe
 Gaeon apiresien oreont' aepina carena:
 Pantès d'essionto podes polypidacu Ides
 Cae coryphae, Troonte polis cae nees Achaeon:
 Eddisen d'hypenerthen anax eneron aidonevs,
 Disas d'ec thronu alto cae iache, me i hyper-
 the

Gaeon aporrexie Posidaon enosichthon
 Icia te thnetisi cae athanatysi phanien
 Smerdale' evroenta ta te stygeusi thei per.

BUOI CHE TREBBIANO L'ORZO.

Il. v. 495.

« Os d'ote tis zevxe boas arsenas evrymetopus
 Tribemenae cri levcon eytrochalo enaloe
 Rimphate lept' egenonto boon hypo poss' e-
 rimycon .

CANTO VENTESIMOPRIMO.

TROJANI CHE TRABOCCANO NEL XANTO.

Il. v. 8.

« Es potamon ilevnto bathirroon argyrodinen :
 En d'epeson megalo patago : brache d'aepa
 reethra ,
 Ochthae d'amphi peri megal' iachon : id' ala-
 leto
 Enneon entha cae elissomeni cata dinas .

OCEANO .

Il. v. 195.

« Ude bathyrritao mega sthenos Oceano .

LOTTA DEL XANTO CONTRO ACHILLE.

Il. v. 234.

» . . . O d' epessyto idmati thyon
 Panta d' orine reethra cycomenos
 Dinon d' amph' Achilea cycomenon istato cyma
 Othi d' en sacei pipton roos: Ude podessin
 Iche sterixasthae: o de pteleen ele chersin
 Evpheyca, megalen: e d' ec rizon eripusa
 Cremnon apanta diosen, epesche de cala ree-
 thra
 Ozisin pycinisi, gephyrosen de min avton
 Iso pas' eripus? o d' ar' ec limnes anorusas
 Eixen pediio posi craepnisi petesthae
 Disas: ud et' elege megas theos: orto d' ep'
 avton
 Aerocelaenioon.

FONTANA CHE CORRE.

Il. v. 257.

« Os d' ot' aner ochetegos apo crdruenes melany
 Amphyta cae tepus hydato roon Egemonevi
 Chersi macellan echon, amares d' ex echmata
 ballevn
 Ta men te proreontos hypo phsephides apasae
 Ochlevntae to de' oca catibomenon celaryxi.

XANTO IN FURIA.

Il. v. 324.

- « E cae eport' Achileĩ cycomenoshypsose thyon
Mormyron ampho te cae aemati cae necyessi.

MARTE STRAMAZZATO.

Il. v. 407.

- « Epta d' epesche pelethra peson, econisse de
chaetas
Tevchea d'ampharabese

CAN TO VENTESIMOSECONDO.

IMMOBILITA' FATALE DI ETTORE.

Iliade, v. 5.

- « Ectora d'avtu minae oloë Mir' epedese
Iliu proparithe pylaonte Scaeanon.

DRAGONE CHE ASPETTA L' UOMO.

Il. v. 94.

- « Os de dracon epi chie oresteros andra menesi
Bebrocos caco phormac' edy de te min cholos
aenos
Smerdaleon de dedorcen elissomenos peri
chie.

CANTO VENTESIMOTERZO.

ACHILLE SDRAIATO SUL LIDO.

Il. v. 59.

Pelides d'epi thini polyphisbio thalasses
Cito barystenachon.

CAMMINO PER LUOGHI DISEGUALI E SCABROSI.

Il. v. 116.

« Polla d'ananta catanta paranta te dochmia
t'elthon.

SUONO TARDO E LUGUBRE CHIAMANDO UN MORTO.

Il. v. 221.

« Psychen ciclescon Patrocleo dilio.

AGGIRAMENTO AFFANNOSO D'ACHILLE INTORNO LA
BARA DI PATROCLO.

Il. v. 225.

« Erpyzon para pyrcaïen adina stonachizon.

CARRI IN CORSO CHE BALZANO.

Il. v. 368.

« Armata d'allote men chthoni pilnato puhy-
botire

Allote d'aïxasce meteora.

CUMELO PRECIPITATO DAL CARRO.

Il. v. 394.

- Avtos d'ec diphrio para tiochon execyliste
Anconas te perïdryphthe stoma te rinas te
Thrylichthe de metopon ep' ophrysi.

UOMO ALTO E FORTE, (BELLA COLLOCAZIONE
DI PAROLE).

Il. v. 664.

- Os ephat'ornyto d'avtic'aner eyste megaste
Idos pygmachies hyios Panopeos Epios.

LOTTA.

Il. v. 714.

- Tetrigi d' ara nota thrasiaon apo chiron
Elcomena stereos catu, de notios reen idros
Pycnae de smodinges ana pleuras te cae omus
Aemati phinicoëssae anedramon.

AGILITA' DI MEMBRA.

Il. v. 722.

- Gyia d'ethecen elaphra podas cae chiras hy-
perthen.



SQUARCIO DI GIROLAMO VIDA

SOPRA IL MECCANISMO
DELLA VERSIFICAZIONE

Ad illustrar maggiormente il meccanismo della versificazione Omerica, e a perfezionarne il gusto, di cui pochi anche tra gli Scrittori più celebri posseggono la squisitezza, gioverà di por qui sotto uno squarcio veramente insigne di Girolamo Vida, nel quale il precetto e l'esempio di questa finissima Teoria sono perpetuamente innestati con artificio mirabile. Questo squarcio dovrebbe esser la prima cosa che si facesse leggere e apprendere a memoria ai giovani coltivatori degli studj poetici.

Multa adeo incumbunt doctis vigilanda Poetis:
Haud satis est illis utcumque claudere versum,
Et res verborum propria vi reddere claras;

Omnia sed numeris vocum concordibus aptant,
 Atque sono quæcumque canunt imitantur, et apta
 Verborum serie, et quæsito carminis ore.
 Nam diversa opus est veluti dare versibus ora,
 Diversosque habitus, ne qualis primus et alter,
 Talis et inde alter, vultuque incedat eodem.
 Hic melior motuque pedum et pernicibus aliis
 Molle viam tacito lapsu per lævia radit;
 Ille autem membris ac mole ignavius ingens
 Incedit tardo molimine subsidendo;
 Ecce aliquis subit egregio pulcherrimus ore
 Cui lætum membris Venus omnibus afflat honorem;
 Contra alius rudis informes ostendit et artus,
 Hirsutumque supercilium, ac caudam sinuosam,
 Ingratus visu, sonitu illætabilis ipso.
 Nec vero hæc sine sorte datæ, sine mente figuræ;
 Sed faciès sua pro meritis, habitusque, sonusque
 Cunctis cuique suus vocum discrimine certo.
 Ergo ubi jam nautæ spumas salis ære ruentes
 Incubuerunt mari, videas spumare reductis
 Convulsum remis, rostrisque tridentibus æquor:
 Tunc longe sale saxa sonant, tunc et freta ventis
 Incipiunt agitata tumescere; littore fluctus
 Illidunt rauco, atque refracta remurmurat unda
 Ad scopulos, cumulo insequitur præruptus aquæ
 mons.
 Nec mora, Trinacriam cernas procul intremere
 omnem
 Funditus, et montes concurrere montibus altos.
 Cum vero ex alto speculatus cærula Nereus
 Leniit in morem stagni, placidæque paludis,

Labitur uncta vadis abies, natat uncta carina.
 Hinc etiam solers mirabere sæpe legendo
 Sicubi Vulcanus sylvis incendia misit,
 Aut agro, stipulas flamma crepitante cremari,
 Nec minus exsultant latices cum tæda sonore
 Virgea suggeritur costis undantis aheni,
 Carmine nec lævi dicenda est scabra crepido.
 Tum si læta canunt, hilari quoque carmina vultu
 Incedunt, lætumque sonant haud segnia verba,
 Seu cum vere novo rident prata humida, seu cum
 Panditur interea domus Omnipotentis Olympi.
 Contra autem sese tristes inamabile carmen
 Induit in vultus, si forte invisa volucris
 Nocte sedens sævum canit importuna per umbras,
 Ut quondam in bustis, aut culminibus desertis.
 Verba etiam res exiguas angusta sequuntur,
 Ingentesque juvant ingentia: cuncta Gigantem
 Vasta decent, vultus immanes, pectora lata,
 Et magni membrorum artus, magna ossa, lacertique.
 Atque adeo si quid geritur molimine magno
 Adde moram, et pariter tecum quoque verba laborent
 Segnia, seu quando magna vi gleba coactis
 Æternum frangenda bidentibus, æquore seu cum
 Cornua velatarum obvertimus antennarum.
 At mora si fuerit damno, properare jubebo;
 Si se forte cava extulerit mala vipera terra,
 Rumpe moras, cape saxa manu, cape robora, pa-
 stor (a),

(a) Questo e' l seguente verso mi venne fatto di tradurlo
 in Italiano collo stesso metro de' Latini:

Tosto man' a' sassi, man' a' legni, affrettati pastor,
 Presto qua ferro, qua fuoco, spegnete la perfida peste.

Ferte citi flammæ, date tela, repellite pestem.
 Ipse etiam versus ruat, in præcepsque feratur
 Immenso cum præcipitans ruit Oceano nox,
 Aut cum percussus graviter procumbit humi bos.
 Cumque etiam requies rebus datur, ipsa quoque ultro
 Carmina paulisper cursu cessare videbis
 In medio interrupta: quierunt cum freta ponti,
 Postquam auræ posuere, quiescere protinus ipsum
 Cernere erit, mediisque incœptis sistere versum.
 Quid dicam senior cum telum imbellè sine ictu
 Invalidus jacet, et defectis viribus æger?
 Nam quoque tum versus segni pariter pede languet,
 Sanguis hebet, frigent effetæ in corpore vires.
 Fortem autem juvenem deceat prorumpere in arces,
 Evertisse domos, præfractaque quadrupedantum
 Pectora pectoribus perrumpere, sternere turres
 Ingentes, totoque ferum dare funera campo.
 Nulla adeo Vatum major prudentia quam se (b)

(b) Quest'ultimo pezzo appartiene ai tre generi dello stile, tenue; copioso e medio. Altra volta anch'io volli così per esercizio rappresentare i tre caratteri, semplice, ornato, e sublime, colla comparazione d'un rivoletto, d'un fiume, e d'un torrente:

Ut latere exeso tangentis nubila rupis
 Emicat arguto trepidans pede lucidulus fons,
 Atque coloratis rixatur dulce lapillis;
 Mox auctus magis ac magis auxiliariis undis
 Prata per et viridi ridentes gramine ripas
 Labitur; hinc atque hinc myrti super impendentes,
 Et rosa, veris amor, Veneris pulcherrima cura.
 Lympharum in speculo formæ mirantur honorem;
 Assultant pictæ volucres, et flumine molli
 Gaudet odoratas Zephyrus conspergere pennas.

Aut premere, aut rerum pro majestate canendo
 Tollere: nunc illos animum submittere cernas
 Verborum parcos, humilique obrepere gressu,
 Textaque vix gracili deducere carmina filo;
 Nunc illos verbis opulentos, divite vena
 Cernere erit fluere, et laxis decurrere habenis
 Eluxosque ingentesque; redundat copia læta
 Ubere felici, verborumque ingruit agmen
 Hibernarum instar nivium, cum Juppiter alpes
 Frigidus aerias, atque alta cacumina vestit,
 Interdum vero cohibent undantia lora,
 Non humiles, non sublimes media inter utrumque
 Litus arant veluti spatia, et confinia radunt;
 Sic demum portu læti conduntur in alto.

At si illum gravidis fetus male nubibus Auster,
 Tabentique nive, et multo tumefecerit imbre,
 Eheu non aliis, non jam sibi cognitus ipsi
 Litora nota supra ferus eminet, horrificumque
 Attollit caput: attonitæ fugere Napææ
 Præcipitante fragore casasque nemusque rotantem,
 Pastoresque, gregesque; pavet pater ipse minaci
 Nereus irruipientem in regna liquentia cornd.

of the 1900's and 1910's, and the 1920's.

and the 1930's and 1940's, and the 1950's.

and the 1960's and 1970's, and the 1980's.

and the 1990's and 2000's, and the 2010's.

and the 2020's and 2030's, and the 2040's.

and the 2050's and 2060's, and the 2070's.

and the 2080's and 2090's, and the 2100's.

and the 2110's and 2120's, and the 2130's.

and the 2140's and 2150's, and the 2160's.

and the 2170's and 2180's, and the 2190's.

and the 2200's and 2210's, and the 2220's.

and the 2230's and 2240's, and the 2250's.

and the 2260's and 2270's, and the 2280's.

and the 2290's and 2300's, and the 2310's.

and the 2320's and 2330's, and the 2340's.

and the 2350's and 2360's, and the 2370's.

and the 2380's and 2390's, and the 2400's.

and the 2410's and 2420's, and the 2430's.

and the 2440's and 2450's, and the 2460's.

and the 2470's and 2480's, and the 2490's.

and the 2500's and 2510's, and the 2520's.

and the 2530's and 2540's, and the 2550's.

and the 2560's and 2570's, and the 2580's.

and the 2590's and 2600's, and the 2610's.

and the 2620's and 2630's, and the 2640's.

and the 2650's and 2660's, and the 2670's.

and the 2680's and 2690's, and the 2700's.

and the 2710's and 2720's, and the 2730's.

and the 2740's and 2750's, and the 2760's.

and the 2770's and 2780's, and the 2790's.

and the 2800's and 2810's, and the 2820's.

and the 2830's and 2840's, and the 2850's.

and the 2860's and 2870's, and the 2880's.

and the 2890's and 2900's, and the 2910's.

and the 2920's and 2930's, and the 2940's.

and the 2950's and 2960's, and the 2970's.

and the 2980's and 2990's, and the 3000's.

SCELTA

DELLE VARIE LEZIONI

PIÙ CONSIDERABILI

CHE SI TROVANO NELL' EDIZIONE

DEL SIG. VILLOISON

CANTO I.

v. 3. Ἰφθίμης ψυχᾶς Apoll. Rod. κεφαλᾶς

v. 7. διασητην ερισαντε

Diomed. δια σητην ερισαντο (a)

(a) Questa varia lezione trovasi presso Diomede Scoliate di Dionisio il Trace in uno squarcio pubblicato dal Sig. di Villoison ne' suoi aneddoti Greci. Per attestato di esso Scoliate *σητη* era voce antica che significava *donna*, e trovasi usata da Dosiade, antico Poeta, in un componimento detto l'*altare*. Quindi con leggierissimo cangiamento ne risulta il senso *altercarono per una donna*. Questa variante è felice, e speciosa: ella sembra anche da preferirsi alla lezione comune, perchè questa partecipa del pleonasma: *Διασητην ερισαντε* è poco diverso da *ερισαντε ερισαντα*. Potrebbe però dirsi che la circostanza della femmina toglie la sospensione, appagando la curiosità.

- v. 34. Βη δ' ἀκῶν. Zenod. ἀχῶν.
 v. 97. λοιμοιο βαρείας χειρας ἀφεξει.
 Arist. Δαναοισιν αἰκεα λοικον ἀπῶσει.
 v. 129. πολεν Τροίην.
 Arist. ed Erod. πολιν Τροϊήν (b).
 v. 235. τομην εν ορεσσι λελοιπεν.
 Scol. κομην εν ορεσσι λελοιπεν (c).
 v. 260. η̄περ υμιν Cod. Ven. ημιν (d).
 v. 299. επει μ' ἀφελεσθε
 Zenod. επει ῥ εθελεις ἀφελεσθαι (e).

(b) Aristarco dunque credeva che questo luogo dovesse intendersi d'una città Trojana qualunque, e non di Troja. Ma le voci *se pur una volta* avvalorano la lezione comune.

(c) Questa è la lezione seguitata da Virgilio nell'imitazione di questo luogo: *posuitque comas et brachia ferro*. La Variante è naturalissima; non v'è differenza che d'una lettera. Ma delle frondi si parla più sotto, ed è meglio detto che un ramo lascia il suo tronco sul monte, di quello che le foglie sparse per l'aria dal vento.

(d) Chi legge così, mostra di non aver trovato molto gentile il complimento di Nestore. Il Clarke crede l'altra lezione più confacente al carattere del vecchio Eroe.

(e) Sembra che a Zenodoto il senso della lezione volgata non paresse aggiustato, poichè non erano i Greci che toglievano ad Achille Briseide, ma solo Agamennone. Forse però Achille si esprime così

v. 340. ἀπηνεος, Seleuco ἀναιδεος.

v. 400. καὶ Παλμας Ἀθηνῆ

Zenod. καὶ Φοιβος Ἀπολλων (f).

v. 572. λευκλαενῶ Ἡρῆ.

Cod. Ven. τετιημενῆ ἠτορ.

CANTO II.

v. 196. Διοτρεφεος βασιληος

Zenod. Διοτρεφρων βασιληων (a).

v. 258. ὡς νῦ περ ὦδε

Ediz. Synop. ὡς το παρος περ.

Ediz. Massaliot. ὑφερον αὐτις.

Ediz. di Filem. ἐν Δανειοισιν.

v. 266. ἐκπεσε δακρυ Arist. ἐκφυγε δακρυ.

v. 299. μεινατ' ἐπὶ χρόνον

per mostrar di cedere non al suo emulo, ma solo alla volontà dell'armata. V. Trad. lett. la nota (c).

(f) Minerva che si ribella contro suo padre, dovè sembrar un' idea troppo strana a Zenodoto, e credè di rimediarsi sostituendoci Apollo.

(a) Ciò mostra che Zenodoto intese questo senso in generale, come fu inteso da noi: ma il Grammatico non s'avvide che la sua lezione formava una sconcordanza col verso seguente. Fatto sta che βασιληος può prendersi ugualmente bene in senso astratto; e perciò non v'era bisogno di cangiamenti. V. l' Osserv. (d).

- Zenod. *ετι χρονον* (b).
 v. 314. *κατησθεις τετριγωτας*
 Zenod. *τιτιζοντας* (c).
 v. 318. *Τον μεν αριζηλον* Zenod. *αριδηλον*.
 v. 415. *πρησαι δε πυρος*
 Zenod. *πλησαι δε πυρος*.
 v. 484. *Ολυμπια δωματ' εχεσαι*
 Zenod. *Ολυμπιαδες βαθυκολποι*.
 v. 681. *Νυν δ' αυ τες οστοι το Πελασγικον*
Αργος εναιον
 Zenod. *Οι δ' Αργος τ' εχον το Πελασ-*
γικον, εθαρ αρερης (d).
 v. 741. *τον αθανατος τεκετο Ζεϋς*
 Zenod. *αθανατον* (e).

(b) Questa lezione parmi più conveniente. *Λ'ετι χρονον* è troppo indeterminata.

(c) Zenodoto sostituì questa voce perchè *τιτιζω* è il verbo proprio dei passerini. Ma ben avverte un altro Scoliate del Cod. Ven. che la circostanza domandava un termine di suono più forte.

(d) Dalla lezione di Zenodoto apparisce ch'egli non vedeva in questo luogo una nuova invocazione interrotta, come suppongono varj Comentatori, ma solo una sconcordanza, che cercò di accordare cangiando il verso. V. l'Osserv. (b).

(e) Parrebbe da ciò che Zenodoto credesse che Piritoo fosse immortale: ma i Mitologisti non ci dicono se non ch'ei fu condannato all'Inferno per le sue imprudenze galanti.

CANTO III.

- v. 56. Ἀλλὰ μάλα Τροες δειδημονες
 Zenod. ἐλεημονες
 Come a dir *troppo buoni*.
- v. 99. Ἀργεῖοι καὶ Τρῶες
 Zenod. Ἀργεῖοι καὶ Τροες
 L' apostrofe ha più vivacità, ed è più coerente al contesto.
- v. 100. Ἀλεξάνδρῳ ἐνεκ' ἀρχῆς
 Zenod. ἐνεκ' αὐτῆς
 Questa voce è più espressiva e conveniente.
- v. 126. Διπλακὰ, μαρμαρεὴν
 Arist. Zenod. Aristof. πορφυρεὴν
- v. 348. ὃδ' ἐρρηξεν χαλκὸν Arist. χαλκός
- v. 406. ἀποειπε κελεύθῃς
 Arist. ἀποεικε κελεύθε
- v. 416. ἐχθρὰ λυγρὰ
 Arist. 2. Ediz. ἀχθρὰ
- v. 424. Zenodoto omette questo e 'l seguente verso, parendogli indecente che Venere faccia da serva ad Elena, (-dovea piuttosto farsi scrupolo che le servisse di mezzana) e legge il verso 427. così:

Αυτὴ δ' ἀντίον ἰζεν Ἀλεξάνδροιο ἀνακτος
Ὅσσε παλιν ec.

CANTO IV.

v. 339. Καὶ σὺ κακῶσι δολοῖσι κεκασμενε,
κερδαλεοφρον.

Zenod. Καὶ σὺ κακ. δολ. κεκ. φαιδιμ'
Ὀδυσσευ.

Questa lezione è contraddittoria colla frase precedente, e con tutto il contesto: ma ella mostra che Zenodoto conobbe la sconvenienza di questo rimprovero. V. nota (o3).

v. 456. γενετο ἰαχῆτε, φοβοστέ.

Arist. πονος τέ.

La variante è vana. φόβος non vuol dir che le truppe avessero paura, ma che l'avrebbero destata in chi le mirasse.

v. 527. ἐπεσσυμενον βαλε δρυι.

Arist. ἀπεσσυμενον, *mentre partiva.*

La volgata è migliore, *mentre correva sopra il morto, per spogliarlo dell'arme.*

CANTO V.

v. 183. *Ἰππες τ' εἰσορών* ec. Alcuni omettono questo e l' seguente verso, come contraddittorj a ciò che Pandaro disse pur ora, che colui all' elmo e allo scudo gli si faceva conoscere per Diomede. Ma secondo l' idee dei Trojani e dei Greci niente ostava che quel guerriero sembrasse Diomede, e fosse un Dio.

v. 187. *Ὡς τετὰ βέλος ὦκυ κίχνημενον ἐτραπεν ἀλλή*. Zenodoto con più ragione volea omesso questo verso, che contraddice realmente al fatto, e a ciò che segue immediatamente nel Testo. V. questo luogo nel Volg. lett.

v. 211. *Ἠγεομένην Τρῶεσσι, φέρων χάριν Ἑκτρεῖ δῖω*. Altri dopo l' *Ἠγεομένην* pongono una virgola, e leggono *Ἠγεομένην Τρῶεσσι φέρων χάριν ἱπποδαμοῖσιν*. E ciò perchè i Trojani erano capitanati da Ettore, e non da Pandaro. Osservasi però dagli Scoliasi, che Trojani si chiamavano anche quei di Zelea,

ch'era appiè del monte Ida. Veggasi pure la nota (f²).

v. 227. Εγω δ' ἱππων ἀποβησομαι.

Zenodoto ἐπιβησομαι, apertamente contro il senso. V. nota (i²).

v. 808. Πηιδίως τοιηοιέγων ἐπιταρροθός ηα.

Questo verso trovasi omesso in tutte le Edizioni d'Aristarco, come contraddittorio a ciò che avea detto la stessa Minerva non più che sei versi innanzi.

v. 881. ὑπερθυμον Διομήδεα.

Aristarco ὑπερφιάλον, più aggiustamente, essendo il primo termine piuttosto di lode, laddove il secondo rappresenta un'audacia sacrilega.

CANTO VI.

v. 71. Νεκρὸς ἀμπεδίων συλησέτε τεθνεώτας.

Zenodoto vi sostituisce un altro verso. Τρωὼν ἀμπεδίων συλησομεν ἐν τεῶα νεκρῶν.

Probabilmente egli fu offeso dalla tautologia di νεκρὸς e τεθνεώτας, che è perfettamente lo stesso; e non

s'avvide della finezza che altri Critici trovano nel συλησετε al opposto κτεινωμεν. Ved. nota (l).

v. 76. Πριαμίδης Ἐλενος, οἰωνοπολὼν ὀχ' αἰ-
 ρος. Ammonio e Aristarco presenta-
 no anche quest'altra lezione
 μαντικὶς τ' οἰωνοπολὸς τε.

v. 92. Θεῖναι Ἀθηναίης ἐπὶ γναστίν. V uolsi
 che ἐπὶ sia per παρα, perchè Minerva
 si rappresentava in piedi. Veggasi
 però la nota (n) .

v. 112. Ἀνέρες ἐσε, φίλοι, μνηστᾶσθε δε θε-
 ριδος αἰκῖς. Zenodoto col più strano
 capriccio legge così: Ἀνέρες ἐσε, θεοί,
 καὶ ἀμυνέτον αἰεὶ λοβήν. La corre-
 zione è ancor più ridicola che teme-
 raria .

v. 433. Λαὸν δε σῆσον ec. Alcuni omette-
 vano qui sette versi consecutivi, co-
 me sconvenienti al carattere d'An-
 dromaca che non dovea far da Capi-
 tanessa. Questa idea non fa molto
 onore nè alla loro sagacità, nè al lo-
 ro gusto. Ved. la nota (f4) .

v. 465. Πρὶν γ' ἐτί σῆς τε βoῆς ec. Dionisio ,
 Sidonio , Alessione , ed Eracleone

leggono Πριν γε τι της τε βοης. Questa lezione è più esatta, ed ha forse più sapore della comune.

- v. 511. Ριμφα ε γυνα φερει. Zenodoto Ριμφ' εα γυνα φερει. Veramente l'α-γλαιηφι πεποιθως sembra domandar questa costruzione, laddove la corrente ha un'aria di solecismo: ma è molto più espressivo il dire che *i ginocchi si portano il cavallo agevolmente* di quello che *il cavallo porta agevolmente i suoi ginocchi*. Perciò la lezione di Zenodoto merita il favor dei Gramatici, la corrente quello dei lettori di gusto.

CANTO VII.

- v. 130. Φειλας ανα χειρας αιραι.
Aristarco βαρειας.
- v. 443. Οι δε θεοι ec. Zenodoto ed Aristofane levarono dalle loro edizioni tutti i versi seguenti fino al 465. V. nota (γ3).

CANTO VIII.

v. 103. . . . Χαλ. δε σε γερας οπαζει Issione
επαγα.

v. 108. Ους ποτ' απ' Αιν. ec. Altri omettono questo verso come inutile, perchè il fatto era cognito a Nestore, sconveniente alla circostanza che domandava celerità, e inesatto, perchè il ποτε dinota un tempo lontano e indeterminato, quando Diomede si era impadronito di quei cavalli il giorno innanzi.

v. 164 Ερρε. κ. γλ. ec. Aristofane ed altri omisero questi tre versi, come bassi, e poco decenti. V. nota (t).

v. 166. Παρος τοι δαιμονα δωσω. Zenodoto
* ποτμον εφησω.

v. 189. Οινον τ' εγκερατατα ec. Questo verso è omissso nell'edizione d'Aristofane. Probabilmente quel gramatico restò offeso da tutto il luogo, e volle scemarne la stranezza.

v. 207. Αυτα κ' ενθ' ακαχοιτο καθημενος.
Zenodoto Ενθα καθοιτ' ακαχημενος.

v. 231. Εσθοντες κρεα πολλα. Aristarco ο-

mise questo verso per una ragione assai vana. V. Ateneo lib. 2. c. 3.

- v. 235. *Εκτορος, ος ταχα* ec. Questo verso fu omesso da Aristofane, perchè smacca il rimprovero d' Agamennone, il quale sarebbe più vivo e più aggiustato senza di esso. L'osservazione ha molta finezza: e l'omissione è più ragionevole della varia lezione d'Aristarco. *Εκτορος, ω δη κυδος Ολυμπιος αυτος οπαζει*.
- v. 284. *Και σε, νοθον περ εοντα*. Zenodoto ed Aristofane omisero questo verso. Essi dunque non credettero che il titolo di spurio non avesse nulla di vituperevole ai tempi d'Omero. V. nota (f₂).
- v. 371. *Ηοι γονατ' εκυσσε* ec. Zenodoto ed altri omisero questi due versi, come contenenti cosa già nota a Giunone. La ragione è meschina per autorizzare una tal licenza. Oltrechè la circostanza allegata da Minerva era irritante, e accresceva la sua stizza.
- v. 385. *Πεπλυν μεν* ec. Questi tre versi sono omessi da Zenodoto ed Aristofa-

ne per le ragioni allegate da noi alla nota (*m2*).

- v. 423. Ἀλλὰ συγ' ec. Qualche Scoliaſte di buon ſenſo omiſe queſti due verſi.

V. nota (*o2*).

- v. 463. Ο τοι σθενος εκ επιεικτον. Queſta lezione è d'ſſai migliore di quella del Codice Veneto εκ αλαπαδνον.

- v. 475. Ηματι τω ec. Alcuni Scoliaſti conobbero che queſti due verſi ſtavano meglio omessi, benchè non ne arrecassero le vere ragioni dell'arte.

V. nota (*q2*).

- v. 493. Τον ρ' Εκτωρ ec. Ben osserva Ariſtarco che queſto e i tre ſeguenti verſi ſtanno meglio in queſto luogo che nel Canto 6. da cui ſon preſi.

- v. 501. Ἀρν. καὶ ν. ἐπὶ ρηγμῖνι θαλασσης. Zenodoto legge ἀνγ. καὶ ν. ἐπεὶ Διὸς ἐτραπέτο Φρην; licenza capriccioſa e mal fondata, poichè la mente di Giove era ancor la ſteſſa a favor dei Trojani.

- v. 526. Εὐχομαι, ἐλπομενος. Zenodoto ἐλπομαι εὐχομενος

- v. 528. Οὐς κηρες ec. Il verſo vien eſcluſo

da Zenodoto come superfluo . Di fatto esso non contiene che una pretta tautologia .

- v. 555. Εξ τ' εφανον ec. Zenodoto ed Aristofane omettono questi due versi, credendoli meglio collocati nel Canto 16. ove si trovano *totidem verbis* .

CANTO IX.

- v. 44. Εξασ', αι τοι ec. Altri omettono questo verso come superfluo , anzi vano .

- v. 153. Πασαι δ' εγγυς αλος νεαται .
Apollodoro κεαται .

- v. 158. Δμηθητω .
Zenodoto ed Aristofane καμφθητω .

- v. 197. Χαιρετον, η φ. α. ικανετον. η τι
μαλα χρεω . Parmenisco legge χ. η
φ. α. ικανετον ημετερον δω . Ciò mostra ch'egli non intese punto la finezza di questo luogo .

- v. 212. Αυταρ επει κατα πυρ εκαη, καὶ φλοξ
εμαρανθη . In altre edizioni si legge :
Αυταρ επει πυρος ανθος απεπτατο,
παυσατο δε Φλοξ; e così fu citato da

Plutarco (delle macchie nella faccia della Luna). L'Ernesti dice che questa lezione è meno elegante: a me sembra l'opposto: la vampa è detta assai vivamente *il fiore del foco*. Così Eschilo chiama il foco *fior di Vulcano*: e il monosillabo $\phi\lambda\omicron\xi$ che termina il verso, lo rende pittoresco, mostrandoci, per così dire, l'ultimo respiro della fiamma.

v. 416 Εσσεται, ὅδε κε μ' ὠκα ec. Zenodoto ed altri l'omettono come superfluo. Certo è che il senso è compito, e più preciso senza di esso. Ma un po' di perissologia è sempre del gusto Omerico.

v. 455. Μη ποτε γενασιν οἰσιν. Altri leggono Μη ποτε γενασ' ἐμοισιν.

Dopo il verso 457. mancano nel Codice Veneto i quattro famosi versi sopra il parricidio meditato da Fenice. V. nota (m3).

v. 684. Ως ἐφατ'· αἰσι καὶ οἶδε ec. Aristofane omette questo e i quattro seguenti versi. Probabilmente perchè Uli-

se dopo aver dissimulato l'ultima risposta d'Achille chiama in testimonio Ajace stesso che potea convincerlo di poca esattezza. V. nota (x4). Egli dovea però render conto perchè Fenice non fosse ritornato.

- v. 690. *Μυθον αγασσαμεναι* ec. Zenodoto ed Aristofane lo escludono come presso altronde e applicato alla relazione d'Ulisse. Ma se si crede autentico, deve applicarsi non alla sposizione dell'ambasciadore, ma bensì alla risposta d'Achille stesso. Ad ogni modo era meglio ometterlo.

CANTO X.

- v. 98. *Μη τοι μιν καματω αδδηκοτες, ηδε και υπνω κοιμησωνται*. Zenodoto senza proposito nè garbo legge *καματο αδδηκοτες, ηδεϊ υπνω κοιμησονται*.
- v. 225 ... *Δ'απερτε νοηση*. Aristarco *απερτι*.
- v. 240. *Ως εφ'ατ'* ec. Zenodoto omette questo verso. Le persone di gusto non saranno della sua opinione.
- v. 253. *Τον δυο μοιρων* ec. Aristofane l'o-

mette, come superfluo. Vedi la nota (x).

- v. 515. Ουδ' αλαοσκοπιν ec. Zenodoto legge αλαον σκοπιν, più naturalmente.

CANTO XI.

- v. 27 ... ιρισσιν εοικοτες. Convien che fosse fuor di senno Zenodoto quando lesse Εριδесσιν. Questo è ben il luogo del detto: *En cor Zenodoti*.

- v. 40. Τρεις αμφιςεφεες. Aristarco αμφιςρεφεες. Ambedue le lezioni dicono lo stesso, ma la seconda è più naturale, l'altra più imaginosa.

- v. 72. Ισας δ' υσμινη κεφαλας εχον.

Aristarco Ισας δ' υσμινη κεφαλας εχεν.

- v. 78. Παντες δ' ατιωντο ec. Aristofane e Zenodoto omettono questi sei versi, perchè non tutti gli Dei potevano querelarsi di Giove, ma quei soli che favorivano i Greci, e perchè si dice che Giove stava in disparte dagli altri, come se tutti fossero nel luogo stesso, quando gli Dei stavano sull'Olimpo, e Giove sull'Ida. Essi po-

tevano anche aggiungere che credevano di doverli omettere per onore del padre Giove. V. not. (p).

v. 439. δ... επ βελος κατακαιριον ηλθεν .
Aristarco ed altri molti leggono τελος.

v. 515. Ιαs τ'εκταμνειν ec. Aristofane e Zenodoto omisero questo verso, che sembra restringer troppo la scienza medica. Ciò mostra che costoro intesero che qui si parli in generale dell'importanza dei professori della Medicina, e non già in particolare di Macaone.

v. 547. Ωs δ'αιθωνα λεοντα ec. È curioso da osservarsi che Zenodoto omette tutta questa comparazione, che comprende dieci versi. Questo Gramatico pensò che bastasse paragonar Ajace ad un animale, e non a due così disparati, come sono l'asino e il leone, perciò dovendone salvar un solo, abbandonò il leone, e ritenne l'asino. Questa predilezione è ben compatibile.

v. 766. Uno Scoliate omette qui 19 ver-

si, e passa tosto al 785. È certo che non sono punto necessarj, e che la loro omissione renderebbe il discorso più spedito e più breve. Pu re questo dettaglio non è intollerabile, e la parentesi non è nè intrusa nè stranamente intralciata come la precedente.

CANTO XII.

v. 175. Ἄλλοι δ' ἀμφ' ec. Aristarco, Aristofane e Zenodoto omettono questi sei versi, perchè 1° qui si parla di molte porte, dove prima non si è parlato che d' una sola: 2° perchè la dubitazione enfatica del come riferir tante morti non pare a suo luogo: 3° perchè è ridicolo che gli Dei fautori dei Greci si affliggano cotanto del tentativo di Asio che doveva ritornar vano, piuttosto che riserbar la loro afflizione all'assalto di Ettore. Queste obbiezioni sone piene di buon senso, se dee credersi che in questo luogo non si parli che di Asio.

Vers. Lett. T. VIII.

e le risposte del Gramatico Pio citate dallo Scoliaſte fanno pietà. Potrebbe però dirſi che ſi parla degli altri Trojani, ma oltrechè ciò ſarebbe eſpreſſo in un modo confuſo ed ambiguo, riuscirebbe aſſai ſtrano che Ettore, il Capitano ſupremo, che avea ſotto di ſe i più valoroſi del campo, foſſe l'ultimo a paſſar il foſſo, e diverrebbe anche ridicolo il conſiglio di Polidamante, poichè in tal caſo il tornar addietro di Ettore non avrebbe ſervito che a ſalvar un ſolo battaglione.

v. 435. . . . *αινεα μισθον αρηται*: altri leggono *ανεινεα*, *ſenza conteſa*, (a cagione dell'uguaglianza) altri *αμεμφεα* col ſenſo ſteſſo, ma con troppa diſſonanza nel termine. V. nota (q2).

v. 450. *Τον οι ελαφρον* ec. Queſto verſo è omeſſo nell'Edizioni di Ariſtofane e di Zenodoto per la ragione da noi accennata alla nota (s2).

CANTO XIII.

v. 29. Γηθοσυνη δε θαλασσά διῖς. Aristarco
Γηθοσυνη.

v. 148. . . . Ο δε χασσαμ. πελ. Zenodoto
Ο δε χασσατο πολλον οπισσω.

CANTO XIV.

v. 40. Νεσωρ · πτηξε δε θυμον ενι σηθεσιν
Αχαιων. Altri omettono questo ver-
so, come superfluo. Erodiano legge
πηξε, vale a dire *fissò l' attenzione*,
poichè la vista di Nestore non aveva
nulla di spaventevole. V. la not. (h).
Zenodoto in cambio d' Αχαιων legge
εταυρον.

v. 125. . . . μελλετ' ακχεμεν ως ετεον περ ·
Aristarco legge ει ετεον περ. Questa
lezione non salda la piaga del Testo.
V. not. (n).

v. 136. Dopo questo verso Zenodoto di
propria autorità ne inserisce un' al-
tro che è il seguente :

Αντιθεω Φοινικι οπαονι Πηλείωνος:
idea stolta, perchè Fenice era tutta-

- via presso Achille, e perchè ciò che dice questo vecchio, sarebbe disdicevolissimo in bocca di Fenice. V. il luogo nella Vers. Letterale.
- v. 376. Zenodoto e qualche altro gramatico omettono questi due versi, e trovano una tal idea alquanto ridicola. Temo assai che questi Scoliasi abbiano più buon senso del padre Nettuno. V. not. (n3).
- v. 485. Γνωτον· ἐνι μεγάροις Ἀρεως ἀλκτῆρα λιπεσθαι. Con più di proprietà e di buon garbo Zenodoto legge Γνωτον ἐνι μεγάροισιν ἀρης ἀλκτ. λιπ. Vale a dire *un vendicatore della sua ingiuria*.

CANTO XV.

- v. 33. Questo verso manca ugualmente nell'edizioni di Aristofane e di Zenodoto.
- v. 56. Οφρ' ἢ μὲν ec. Gli stessi Gramatici omettono qui 22. versi come inopportuni e inesatti. Il Clarke trova le loro ragioni poco idonee. Quanto all'inopportunità e importunità dei

detti versi, io credo d'averla dimostrata per modo da non temere la dialettica gramaticale del Clarke. Io non oso però asserire che debbano credersi supposti. Questo è il caso del detto *Nihil probat quia nihil probat*.

v. 146. Anche quèsto e il seguente verso vengono omessi da Aristofane come superflui e sconvenienti.

v. 449. Altri pure omettono i seguenti tre versi, trovando l'espressione mal appropriata, e il colpo poco naturale. V. nota (b3).

CANTO XVI.

v. 90. Τρωι φιλοπτολεμοις ec. Zenodoto levava questo verso, ed unisce il precedente col susseguente racconciandoli così: Μη συγ' αγαλλομενος πολεμω ec. Ciò mostra ch'egli avea talora uno zelo illuminato per Omero, e si lasciava guidar dal buon senso. V. nota (z). Ma i suoi colleghi Scoliasi affermano ch'egli ha torto.

- v. 93. Μητις ἀπ' εὐρυμποιο ec. Lo stesso Gramatico, perchè non si concepisca troppo buona opinione di lui, cancella tosto tutto il merito della sua precedente lezione con un'altra assai grossolana, levando questi quattro versi, e sostituendovi il seguente di suo conio: Μη σ' ἀπογυμνωθεντα λαβη κορυθαίολος Ετωορ, *perch' Ettore non ti spogli e ti prenda*. Ved. nota (a2).
- v. 261. Αἰε κερτομεοντες ec. Questo verso è con tutta ragione o messo da Aristofane e da qualche altro Scoliate. (V. nota (u2)).
- v. 432. Ἡρην δὲ προσεειπε ec. Zenodoto leva di pianta tutto questo dialogo fra Giove, e Giunone. Ma per attestato de' suoi confratelli egli non è tanto offeso dell'incongruenza dei sentimenti (Vedi nota (k3) quanto dell'impossibilità di esso dialogo, essendo Giunone sull'Olimpo, e Giove sull'Ida. La cosa veramente non par facile a conciliarsi; ma un altro Scoliate ci assicura che ciò non fa

nulla , dovendosi intendere , benchè Omero nol dica , che Giove si trasferì dall' Ida all' Olimpo per aver colla sua cara sposa questo abboccamento così importante , o che Giunone andò sull' Ida prevedendo il bisogno di Giove .

v. 569. *Σαρπηδων ἄλλ' αἰ μιν* . Riano legge *εὐ μιν* .

v. 634. . . . *ἐχαθεν δε τε γινετ' ἀκχη* . Aristofane *αντμη* voce più espressiva .

CANTO XVII.

v. 134. *Ω ρα τα νηπι' αγωντι* . Questo e gli altri due versi , che formano quella pittura del leone così giustamente lodata , mancano nell' Edizione di Zenodoto , e in quella di Chio . Non sarebbe facile l'indovinarne il perchè , se uno dell' Accademia Alessandrina non ci avvertisse che ciò è perchè non sono i leoni che tirano giù il sopracciglio , ma le lionesse . Chi avrebbe sospettato in costui tan-

to di scienza naturale; e così poco di gusto?

v. 178. *Πηδῖως, οτε δ' αὐτος*. Aristofane legge *τοτε δ' αὐτος*, con senso diverso, e forse più opportuno.

v. 260. *Τον δ' ἄλλον* ec. Questi due versi furono esclusi da Zenodoto, probabilmente per quella stessa ragione per cui non trovarono grazia presso il de la Motte. V. nota (e2).

CANTO XVIII.

v. 39. *Ενθ' ἀρ' ἐην* ec. Questo Catalogo delle Nereidi viene omissso da Zenodoto. Ciò vuol dire ch'ei ne sentiva la sconvenienza? Mai no; egli non esclude questi versi se non perchè gli sembrano del carattere d'Esiodo piuttosto che di quello d'Omero.

v. 174. *Οἱ δὲ ἐρ. πρ. Ἰλιον ἠνεμοεσσᾶν*. Zenod. legge *πρὸς Ἰλιον αἰὲν θέλοντες*. Meglio, perchè la frase ha il suo compimento Gramaticale a differenza dell'altra, e si risparmia un epitetto inutile.

v. 207. Ως δ' οτε κατνος ιων ec. Aristarco.
Ως δ' οτε πυρ επι ποντον αριπρεπες αυθ.
ix.

v. 356. Zeus δ' Hρη ec. Zenodoto caccia fuori i seguenti 13. versi. Veramente essi non meritano altro (Vedi la nota (k₂)). Ma chi leggerà i motivi che a ciò la indussero nell' Edizione del Sig. di Villoison, si convincerà esser difficile che uno Scoliate possa nemmeno aver ragione senza rendersi per qualche lato ridicolo.

v. 466. Ως οι τευχ. κ. παρεσξται. Aristofane ha παρεξομαι.

CANTO XIX.

v. 77. Αυτοθεν εξ εδρης. Zenodoto omette questo verso che non può esser desiderato. Tra quei che lo ammettono altri intende che Agamennone parlò seduto a cagione della ferita; altri solo che non venne a parlar nel mezzo, ma si rattenne al suo luogo.

v. 79. Εξαοτος μεν καλον ακχεμεν. Chi segue questa lezione, prende queste paro-

le per una scusa d' Agamennone perchè parla seduto : ma il contesto non ammette questa spiegazione . Altri Scoliasi leggono *εξαοτως* vale a dire tranquillamente ; questa è la lezione che ho seguita perchè s' accorda con ciò che segue . V. not. (m).

- v. 407. *Αυθεντις δ' εθηκε θεα λευκωλενος*
Ηρη. Alcuni Scoliasi omettono questo verso come superfluo ; e anche perchè se Giunone accordò la voce a cavallo , ella stessa dovea poi levargliela , e non una Furia . La prima ragione val troppo : chi badasse a questa , dovrebbe sopprimere tutto il discorso , come appunto si è fatto da noi . V. nota (s2).

CANTO XX.

- v. 180. *Ελπομενον Τρωεσσιν* ec. Uno Scolia-
 ste di buon senso crede doversi o-
 mettere i sette seguenti versi come
 triviali nei sentimenti e nello stile .
 Un altro ne rileva anche meglio l'in-
 convenienza ; ma pentito ben tosto

del suo criterio trova della finezza in ciò che prima avea condannato.

V. not. (v).

- v. 269. Ἀλλὰ δύο μὲν ἐλάττει. Anche qui si omettono quattro versi come contraddittorj a ciò che fu detto della tempra indomabile dell' arme di Vulcano, e anche perchè la falda d' oro non doveva esser la terza, ma la prima. V. not. (b2).

CANTO XXI.

- v. 2. Ὁν ἀθανάτος τέκετο Ζεὺς'. Zenod. legge ἀθανάτον. Veramente il titolo d' immortale non è gran cosa per il padre degli Dei; bensì può esser una qualificazione d'onore per una Divinità fluida qual era il Xanto.

- v. 570. Ἐμμεναι· αὐταρ οἱ Κρ. Ζ. κ. ο. Alcuni l' omettono come superfluo, e di mal effetto; poichè Agenore cercava motivi di confortarsi per combattere contro Achille, e la protezione di Giove per quell' Eroe era tutt' altro che un titolo di conforto. Ma que-

ste sbadataggini non sono rare in Omero. V. not. (m3).

CANTO XXII.

v. 199. Ως δ' εν ονειρω ec. Non so quale sciaurato Scoliaſte del Codice Veneto vorrebbe omessi queſti tre verſi, lodati ſin da Scaligero, e che formano un'immagine delle più aggiuſtate e felici dell' Iliade. Il motivo che lo determina a ciò è tale da non ridirſi.

v. 487. Ηνπερ γάρ πολεμον γε ec. Benſi con arditezza ſenſata un altro Scoliaſte caſſa queſto intero ſquarcio, che forma la pittura ſingolare d'Aſtianneſe pitocco. V. nota (v3).

CANTO XXIII.

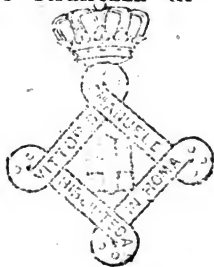
v. 824. Αυταρ Τυδεΐδῃ ec. Ariſtoſane omiſe queſto e 'l ſeguente verſo per ſalvar Achille dalla taccia d'ingiuaſta parzialità. V. le *Rifleſſioni ſopra i giuochi funebri di Patroclo* §. III. n. 2.

CANTO XXIV.

- v. 23. Τον δ' ελεαρ. ec. Aristarco ed altri Scoliasi risguardarono gli otto seguenti versi come supposti. V. nota (*e* ed *f* §. 2.)
- v. 30. Την δ' ην., η οι π. μαχλοσ. αλεγ. Aristofane legge η οι κεχαριτμενα δων' ονομηνε.
- v. 45. Γιν., η τ' ανδ, μ. τινεται, ηδ' ον. Sensatamente uno Scoliate rigettò questo verso non solo come tolto da Esiodo, ma come posto a contrattempo. V. nota (*h*).
- v. 71. Α'λλ' η. κλ. μ. εασ. ec. Anche questi tre versi sono esclusi da qualche Scoliate, essendo falso che Tetide stesse notte e giorno vegliando il cadavere di Ettore. Fosse questa bugia o no, è certo che questi versi non sono punto necessarj, e mostrano poca dignità.
- v. 506 Ανδ. παιδοφ. ec. Uno Scoliate in questo luogo fu più avveduto del Pope e degli altri. Comentatori moderni, e notò l'arditezza sublime e

pericolosa d'un tal sentimento. (V. nota (x2).

- v. 594. Πατρι Φιλω ec. Alcuni Scoliasi conobbero la bassezza di questo sentimento, e tentarono d'escluderlo, ma il contesto non ammette un tal sutterfugio.
- v. 614. Νυν δε πρ ec. Aristofane levò quattro versi non potendo intendere nè perchè Niobe mangiasse dovendo ben tosto diventar pietra, nè come già fatta pietra concuocesse i suoi dolori, nè che avessero qui a fare i balletti delle Ninfe Acheloidi, o se si vuole Acheleidi. Noi non lo intendiamo punto di più d'Aristofane: ma poichè non si osa togliere ad Omero l'inopportunistissima novella di Niobe, non v'è motivo di far il difficile per qualche stranezza di più.



INDICE

<u>Lettera dell'Autore agli editori . . .</u>	<u>Pag. 1</u>
<u>Catalogo delle principali Edizioni e Versio-</u>	
<u>ni di Omero</u>	<u>I</u>
<u>Catalogo delle alterazioni più considerabili</u>	
<u>fatte dal Cesarotti al Testo d' Omero . . .</u>	<u>35</u>
<u>Indice Primo</u>	<u>79</u>
<u>Indice Secondo</u>	<u>153</u>
<u>Versi d' Omero osservabili per meccanismo</u>	
<u>espressivo*</u>	<u>i</u>
<u>Squarcio di Girolamo Vida sopra il mecca-</u>	
<u>nismo della versificazione</u>	<u>xli</u>
<u>Scelta delle varie lezioni del Sig. Villoison.</u>	<u>xlvi</u>

MAG-200.2826

